ANNO 56 MATTINO TORINO Sabato 17 Giugno 1922 MATTINO NUM. 144

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 90 —	45,50	23 —
	Estero	» 160 —	81 —	41 —
Per numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 115 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Chiarificazioni - Fiori d'arancio - Segnando la distanza - Comunicati L. 15 per linea corpo 8 - Inserzioni ecc.
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

L'azione del prefetto Mori a Bologna

difesa dal Governo alla Camera

Recise dichiarazioni di Facta: "la legge per tutti e contro tutti!„; nuovo mònito alla Magistratura

Roma, 16, notte.

Nella tornata antimeridiana si discutono i decreti relativi al diritto erariale ed ai contributo sui pubblici spettacoli e sulle sommesse a favore della istituzione di beneficenza e delle istituzioni riguardanti i combattenti più bisognosi.

Sulla tassa per gli spettacoli

GARIBOTTI rilevando che sin vaglioni, thè danzanti, feste ed accademie di ballo le intendenze di finanza accordano abbonamenti relativi alla tassa in misura assai esigua, chiede che sia invece usato col maggior rigore il diritto erariale del 10 e 20 cento potendone venire all'erario un vantaggio rilevantissimo. Raccomanda che in occasione della rinnovazione della convenzione con la Società degli autori sia ad essa esteso anche il servizio di esazione della tassa in queste forme di spettacoli.

JERTONE (min. fin.) consente nelle osservazioni dell'on. Garibotti. Rileva che la facoltà di abbonamento concessa alla intendenza di finanza era stata determinata dalle difficoltà di esazione del diritto per queste forme di spettacoli, data la mancanza di biglietti e la saltuarietà degli spettacoli. Assicura però che in occasione della rinnovazione della convenzione con la Società degli autori studierà il mezzo per affidare ad essa anche questa mansione.

FINO osserva che l'art. 4 nella sua dizione troppo rigorosa può scoraggiare dai fini che la legge si propone e quindi colpire anche forme di trattenimenti privati senza pretensioni cinematografiche nelle scuole e istituti fatte a scopo di istruzione. Prega di accettare la sospensiva perchè l'art. 4 possa essere dalla Commissione formulato in modo conforme alle sue dichiarazioni.

Il Presidente mette a partito la proposta di sospensiva della discussione fino alla prossima seduta antimeridiana. E' approvata. Quindi si è ripresa la discussione del progetto universitario, senza nulla di notevole.

Per la seduta pomeridiana: sala piuttosto affollata, molta nervosità nell'ambiente, tribune affollatissime.

CIAPPI svolge una proposta di legge sull'ordinamento della professione dei dottori in scienze economiche.

Il popolare Milani

Alle ore 15 si riprende la discussione, interessa lunedì sui fatti di Bologna. Prende per primo la parola l'on. MILANI, del gruppo popolare. L'oratore dice: — I popolari non hanno alcun interesse a colorire gli avvenimenti in un senso o in un altro: essi devono ispirarsi alla più rigida obbiettività. Gli elementi sentimentali e gli elementi economici si mescolano in questi fatti: i primi sono passeggeri, i secondi sono fattori sui quali bisogna basarsi per formarsi un giudizio. Proprietari, contadini e braccianti, sono gli elementi dinamici della situazione economica nel bolognese. Dopo la guerra i contadini vollero imporre dei patti nuovi ai proprietari, patti che miravano tutta la economia del passato. Perdettero la loro battaglia e nei movimenti che seguirono generarono la reazione borghese capeggiata dai fascisti rafforzatisi dinanzi alla debolezza statale. Il fascismo bolognese è una espressione schiettamente borghese e non deve essere confuso coi gruppi agrari. E' un moto schiettamente nazionale. La borghesia bolognese spera, rafforzando il sindacalismo fascista, di riuscire a spezzare il sindacalismo socialista, sebbene, a mio avviso, il fascismo corra gli stessi pericoli, per le sue violenze, che correva nel 1919 il socialismo. Non è vero dunque che gli agrari, e con l'on. Mantovani può agitarsi, tengano in pugno i fascisti.

MANTOVANI, agrario: — Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE, a Mantovani: — L'oratore le ha fatto un elogio!

MILANI: — E mentre il fascismo vuole imporre la sua legge a Bologna, quel povero prefetto corre ai ripari, in nome della giustizia, e paciere, come ho detto, la borghesia e coi fascisti, suscita intorno a sè mille antipatie. La borghesia, e marxista nelle campagne e nelle città dal socialismo, non trova altra via che quella di allearsi col fascismo. Io credo che se il fascismo in tutta Italia assumesse la forma che ha assunto nella Valle Padana, il Governo soccomberebbe. E per ritornare a Giolitti, io dico che avrei voluto che non il prefetto Mori, ma Lloyd George, Rhatenau, ella stessa onorevole Presidente del Consiglio, si fosse trovata a quel posto... (*Ilarità straniante: l'onorevole Facta fa cenno come per dire*: «E perchè no?) Cosa avrebbe potuto fare di più e di meglio? Vogliono forse i fascisti il monopolio della mano d'opera nel Bolognese? Non guardano essi alla realtà, e così, specialmente, non si accorgono che i limiti della legge non si infrangono impunemente. Devono limitarsi ad occupare il posto che ad essi spetta e che si conquista colle simpatie borghesi, con quelle simpatie che più andranno, volenti o nolenti, anche al socialismo.

PANEBIANCO, socialista: — Spiegati con un esempio.

MILANI: — Non poche concessioni ha fatto, per forza o per paura ai socialismo la borghesia, specie in materia cooperativistica, e dove sono numerose le Cooperative socialiste vi è il monopolio della mano d'opera.

MAZZONI: — Ma anche voi popolari laddove avete la maggioranza la usate ai vostri fini.

MILANI: — La legge deve essere la norma unica per tutti i partiti; essa deve essere applicata quindi tanto a Bombacci quanto a Giunta. I fascisti stessi possono aver bisogno dell'autorità dello Stato.

GIUNTA, fascista: — No, no, non ne abbiamo bisogno!

MILANI così conclude: — Apprezzo quello che nelle dottrine fasciste può esservi di buono: ma la necessità della restaurazione della legge si impone contro tutti. Toglieremo così dalla nostra Patria una bruttura sanguinosa (*Approvazioni e congratulazioni*).

I socialisti gridano a Miglioli. — E tu non ti congratuli?

Una scena comica

MANTOVANI, agrario, per fatto personale dice: — Io rappresento gli agricoltori delle provincie di Bologna e di Ferrara...

PRESIDENTE: — Ma indichi il fatto personale! Lei vuol fare un discorso!

MANTOVANI: — Non conosco bene il regolamento (*Ilarità*). L'on. Milani ha chiarito che gli agrari non hanno sussidiato i fascisti, e questo sia bene; ma i socialisti insistono a dire che gli agrari sussidiano i fascisti, e questo è falso, in nome di Carlo Marx...

VELLA, socialista: — Ma lascialo in pace!

MANTOVANI, continuando: — ... Essi hanno fatto una propaganda di violenze; hanno predicata la vendita in Italia di Lenin...

BALDESI: — Ma faccia un discorso serio!

MAZZONI: — Non racconti delle balle!

MODIGLIANI: — Nessuno ci crede!

MANTOVANI legge alcune cartelle e i socialisti lo urlano a lungo, gridando: «Fuori l'autore! Chi ha scritto quelle sparadrappate?»

PRESIDENTE, all'on. Mantovani: — Ma spieghi una buona volta dove sta il fatto personale; risponda all'on. Milani!

Ma ecco che nelle tribune della stampa vengono distribuite le copie dattilografate del discorso dell'on. Mantovani... per fatto personale. E' il direttore dell'*Avanti!* Serrati, che ne mostra una copia ai socialisti. Scoppia un tumulto; i socialisti gridano: — Il discorso è già stato distribuito ai giornalisti!

Voci: — Mantovani e Milani hanno fatto la passerella!

Tutti si rivolgono verso la tribuna della stampa; la scena è comicissima; ma l'on. Mantovani, malgrado tutto, continua a leggere la sua cartella.

BALDESI: — Leggi in pace, tanto c'è tempo! Altro che fatto personale!

PRESIDENTE, a Mantovani: — Ella non parla per fatto personale e quindi le tolgo la parola.

L'on. Mantovani insiste e il Presidente ordina agli stenografi di non raccogliere il suo discorso; infine l'on. Mantovani si siede e conta mestamente le cartelle che avrebbe ancora da leggere, poi con impeto si alza e dice: — Ma devo parlare!

PRESIDENTE: — Le ho tolto la parola; ma, se vuole, può appellarsi alla Camera.

MANTOVANI: — Mi appello alla Camera!

I socialisti in coro: — Pagliaccio! pagliaccio!

PRESIDENTE: — Sottoscriva una interpellanza coi colleghi del suo gruppo e parlerà dopo le dichiarazioni del Governo; il suo discorso è un discorso vero e proprio, preparato in anticipo.

L'on. Mantovani sta un po' titubante, poi finisce per arrendersi e siede.

Bombacci

Segue l'on. BOMBACCI, che dice: — L'on. Milani è stato più fascista dell'on. Oviglio. Riandando al 1919 io devo confessare che sono dello stesso avviso di quell'epoca. Le masse nel Bolognese non sono che riformiste, mentre gli agrari sono sempre ricorsi alla violenza e oggi, a mezzo dei fascisti, la usano in più grande scala (*rumori fascisti*). Non nego che i comunisti abbiano anch'essi delle responsabilità, ma lealmente essi dichiarano di fare una lotta di classe. Comunque, la maggiore responsabilità della rivolta fascista nel Bolognese risale al Governo. I fascisti fanno bene: è una fatalità della lotta di classe. Ma il Governo è il vero colpevole. Attacca noi e lascia liberi i fascisti. All'on. Giolitti è succeduto l'on. Bonomi e quindi l'on. Facta, ma la situazione non è cambiata, anzi è peggiorata. I deputati fascisti affermano intanto che le loro forze vanno aumentando considerevolmente. E' vero, on. colleghi: la vostra situazione è senza dubbio migliore: voi avete i mezzi per ottenere quello che volete, noi abbiamo soltanto la fede. Voi avete favorevole anche la lotta di classe perchè i vostri sindacati sono appoggiati agli organismi militari e statali.

Qui l'oratore, parlando dell'azione dell'esercito nei conflitti, racconta che ieri un senatore, l'on. Bergamini, diceva al Ministro della Guerra, on. Di Scalea: «Ma il tuo esercito è una carcassa; se non ci fossero i fascisti non si salverebbe la borghesia!». (Da notare, al riguardo, che il *Giornale d'Italia* smentisce questa sera tale frase). Poi l'on. Bombacci afferma che gli agrari si sono serviti del denaro facilmente accumulato durante la guerra per stroncare le cooperative socialiste, che tendono colla loro azione a sostituirsi ad essi eliminando i loro guadagni.

A questo punto avviene un violento scambio di parole tra l'on. Giunta e l'on. Mingrino. Il questore on. Guarrieri riesce a calmare l'on Mingrino, e poco dopo la calma ritorna e l'on. Bombacci può continuare il suo discorso: — L'on. Milani ha pronunciato un discorso reazionario: altro che il discorso Oviglio che era di belle frasi vuote! Qui c'è la sostanza. L'on. Mantovani, colleghi fascisti, non può pagarvi sempre...

MANTOVANI: — Ce ne vorrebbero troppi quattrini!

BOMBACCI: — Egli appartiene a quella schiera di patrioti che gridando alla grandezza della patria mandavano la canapa in America e che non seminavano il grano lasciando che l'Italia si indebitasse. Egli, come patriota ha queste responsabilità come io ho le mie: quella di aver contribuito colla mia propaganda alla creazione di quei Consorzi della bonifica renana che vi hanno impinguato le tasche.

L'oratore ricorda a questo punto il rivoluzionarismo di Mussolini e inneggia a coloro che non hanno mutato casacca (*approvazione dell'on. Mingrino che grida*: — Bene! bravo! In questi scanni non siedono di questi tipi!).

GIUNTA a Mingrino: — Ardito per ridere!

MINGRINO a Giunta: — Uomo ostinone!

BOMBACCI, passando di palla in frasca, dice: — Io per i fascisti sono un lupo e non un agnello.

GIUNTA: — Non ci crede nessuno, sei un agnellino!

BOMBACCI: — Sono un lupo perchè non credo al ritornano che vuole lentamente disgregare la compagine borghese. Ci vuole un atto rivoluzionario e voi, on. Mantovani, che vi fidate dei vostri sindacati economici fascisti, state attenti! Le società segrete si moltiplicano. Noi conosciamo i vostri movimenti e coi rappresentanti degli operai e dei contadini, passeremo nonostante tutto!

MANTOVANI: — Domando ancora la parola per fatto personale. Si tratta questa volta di un vero fatto personale e senza leggere cartelle egli dice: — Da dieci anni conduco le mie campagne a economia affittandole ai lavoratori della terra. Non ho piantato canapa da dieci anni.

Voci e *ilarità*: — Comperi le terre a dieci e le rivendi a cento!

Due socialisti

ERCOLANI, contesta che le organizzazioni sindacali fasciste in provincia di Bologna abbiano sessanta mila aderenti, come afferma l'on. Oviglio. Enumera alcuni episodi di violenza fascista in quella regione ed afferma che i Sindacati fascisti determinano i lavoratori ad aderire alla loro organizzazione mediante continue intimidazioni e minacce.

Quando per dirimere i conflitti tra padroni e contadini fu proposta dal Governo una formula conciliativa; accettata dalla Federazione dei lavoratori della terra, fu l'Agraria che rifiutò di accoglierla. Non solo, ma i proprietari fanno anche ricorsi all'assunzione di mano d'opera estranea alla regione pur sapendo che essa, per un complesso di circostanze, è molto meno redditizia e danneggia la produzione. I fascisti compiono opera deleteria agli interessi del paese colle loro continue violenze che creano l'esasperazione delle classi lavoratrici. Non è possibile giungere alla pacificazione attraverso le richieste avanzate dai fascisti che mirano a impedire ogni manifestazione di volontà altrui ed a sopprimere ogni norma del vivere civile; alla pacificazione si potrà giungere soltanto ripristinando l'impero della legge e garantendo la libertà del lavoro. Occorre evitare ad ogni costo il proseguimento di queste lotte intestine, che non possono che condurre ad un regresso nella via della civiltà ed al servaggio economico del nostro paese (*applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Un altro socialista, l'on. ZIRARDINI, fa la storia delle organizzazioni operaie ferraresi e dice che di esse si erano impadronite i sindacalisti i quali compirono molte azioni biasimevoli. Di queste azioni i socialisti non sono responsabili; i soli responsabili sono i sindacalisti...

MAZZONI: — Ma oggi guidano i fascisti!

ZIRARDINI, si diffonde a parlare del suo episodio personale a proposito dei fatti al Castello Estense nel 1920. Dopo quell'eccidio vennero a Roma i rappresentanti dei fascisti e degli agrari i quali imposero all'onorevole Corradini il suo arresto, quello di Bogianchino e del presidente della Deputazione provinciale. L'oratore accusa gli agrari di aver organizzato i contadini col bastone.

MAZZOLANI: — Non è vero! (*rumori dei socialisti*).

D'ARAGONA, grida ripetutamente: — Quando ha guadagnato lei con la guerra? (*Il presidente scampanella prolungatamente, mentre fine ai clamori dei socialisti contro l'on. Mazzolani*).

ZIRARDINI, prosegue dicendo che egli, per conto suo, non domanda niente al Governo; vuole soltanto dire al Governo, che è depositario della legge, che la legge deve essere rispettata, come devono essere rispettate le libertà statutarie.

GIUNTA: — Viva Carlo Alberto! (*Ilarità vivissima*).

ZIRARDINI: — Io non posso più andare nel Ferrarese, nel mio paese nativo!

FACTA: — Lei può andarci! (*Commenti*).

Voci di socialisti: — ... a farsi ammazzare!

ZIRARDINI: — Io ho molta simpatia per l'on. Facta. (*Voci ironiche*: Oh! Oh!). Che mi sembra un uomo ingenuo ed onesto. Ma se il Governo non farà finire le violenze fasciste, io invierò dalla tribuna parlamentare il proletariato ad insorgere! (*Applausi dei socialisti, rumori dei fascisti*).

D'ARAGONA rinuncia a svolgere la sua interpellanza, e la parola è al sottosegretario agli Interni.

Il sottosegretario agl'Interni

CASERTANO rileva che il conflitto verificatosi nell'Emilia ha carattere prettamente economico in quanto l'esuberanza della mano d'opera, non trovando sufficiente collocamento nei lavori di bonifica, non ha trovato d'altra parte il suo sbocco nella emigrazione. Le organizzazioni rosse costituiscono un monopolio di lavoratori e supplirono alla mancanza di lavoro con l'elevazione delle paghe. Esse ebbero però i loro eccessi, e sorse una reazione borghese-fascista, che fece capo alla costituzione di sindacati economici. L'azione delle organizzazioni rosse e quella dei nuovi sindacati economici si è svolta, sia per le opere comunali, sia per le opere statali delle due bonifiche renana e di Crevalcore, provocando un conflitto fra le diverse organizzazioni. *In questo conflitto economico, che è dovuto alla situazione di quelle provincie, e che potrà essere attenuato dai provvedimenti di Governo, ma non eliminato, l'opera del prefetto fu rivolta alla conciliazione delle parti, e si deve riconoscere che la sua opera fu in vari casi efficace. Però, sopravvennero vari avvenimenti. Si ebbe una agitazione dei proprietari di carattere antifiscale in quanto essi intendevano non pagare le tasse fino a che non si fosse fatta una revisione della applicazione dei decimi addizionali delle imposte. Il Governo dichiarò che nulla avrebbe concesso, trattandosi di un vero movimento antinazionale e il prefetto fu l'ispiratore di questa condotta del Governo nell'interesse dello Stato. Quanto alla ordinanza del prefetto relativa al divieto d'importazione di mano d'opera, essa fu determinata dal desiderio di evitare conflitti ed era giustificata dalla necessità di impiegare molta mano d'opera locale disoccupata. Del resto, essa conteneva opportune cautele in modo da evitare ogni dannosi effetti. Tutto ciò inasprì gli animi della borghesia agraria contro il prefetto e si delineò il movimento di protesta contro di lui. Questo movimento egli seppe fronteggiare senza spargere sangue, e di ciò siamo lieti perchè altrimenti si sarebbero potuti verificare dolorose conseguenze. A tal disposizione fu messa tutta la forza pubblica che richiese e furono date a tempo disposizioni a vari prefetti per impedire gli sconfinamenti da provincia a provincia delle squadre fasciste. Per evitare il ripetersi di questi conflitti violenti, conseguenza di un profondo fenomeno demografico, il Governo non può che adottare temperamenti di equilibrio e di difesa degli interessi generali e supremi del paese. Il Governo sta studiando il modo di introdurre Commissioni paritetiche presiedute da magistrati, e uffici di collocamento misti per l'avviamento delle parti in conflitto. Ma perchè la violenza cessi, occorre stabilire in tutti la coscienza che essa non giova a chi l'adopera. E questa è opera di tutti i partiti che desiderano che la nostra patria riprenda la sua vita di lavoro e di pace.* (Approvazioni, rumori all'estrema sinistra).

Il Presidente del Consiglio

FACTA: — *Non avendo potuto assistere allo svolgimento delle interpellanze perchè occupato al Senato, ho pregato il sottosegretario di Stato di rispondere, ma voglio aggiungere qualche breve dichiarazione. Le discussioni di questo genere devono rifuggire da contese personali e di partito se si vuole raggiungere lo scopo supremo, che è nell'animo di tutti: quello della pacificazione. Io non mi stancherò mai dal ripetere la necessità assoluta della pacificazione, desiderata come sono che venga per il paese una vita nuova, fatta di lavoro e di pace. Il Governo ha però dei doveri. Esso deve anzitutto attenersi al metodo della persuasione presso gli uomini più rappresentativi del paese, che dirigono le masse, perchè facciano opera di studio e di collaborazione col Governo nel senso di agire sugli animi delle masse in contesa e pacificarle. Il Governo deve poi applicare imparzialmente e vigorosamente la legge e questo dovere può dichiarare con piena coscienza di aver sempre assolto perchè è sicuro di aver fatto applicare la legge per tutti a favore di tutti e contro tutti. Il Governo, ancora, deve vigilare perchè i vari organi dello Stato adempiano alla loro funzione di applicazione della legge, e primo tra tutti la Magistratura, essendo indispensabile che la giustizia sia imparziale e solecita.* (Interruzioni all'estrema sinistra). *Se la Magistratura non adempisse a quest'compito, nessuna sanzione sarebbe grave. Se il Governo ponesse la Magistratura a servizio dei partiti ucciderebbe il concetto stesso della legge* (Approvazioni). *Non si può ammettere che sotto qualsiasi forma un cittadino sia violentato nella sua libertà personale. Assicuro perciò l'on. Zirardini che egli può ritornare nella sua città, sicuro che sarà salvaguardato da ogni violenza.* (Rumori all'estrema sinistra). *Questi principi mi propongo di attuare con la massima energia e anche con la massima fiducia nei suoi risultati. La Camera attenda a giudicarlo alla prova dei fatti, e sia sicura che il giorno in cui io sentissi di non aver la forza necessaria per compiere quest'opera di pacificazione, non rimarrei più altro a questo posto!* (Vivissime approvazioni).

La seduta è tolta alle 19,25

La collaborazione

Riunito il Gruppo parlamentare socialista della Direzione del Partito e del Comitato esecutivo. — Intervista di D'Aragona — I riformisti — Una nota dell'organo popolare — I fascisti.

Roma, 16, notte.

La Direzione del Partito Socialista pubblica la seguente dichiarazione anticollaborazionista: «In esecuzione dell'ultimo deliberato del Consiglio nazionale restano denunciati al prossimo congresso, perchè ne giudichi l'atteggiamento, i singoli deputati che nella riunione del gruppo parlamentare del giorno 15 corr. votarono l'ordine del giorno Musatti che rinnova il proposito di infrangere la disciplina riconfermando una tattica contrastante coi deliberati e le disposizioni degli organi competenti. I compagni che col loro contegno dimostrarono o dimostrano la ferma volontà di resistere disciplinati soltanto ai voleri del Partito, saranno da questa Direzione incoraggiati nel loro atteggiamento e segnalati all'attenzione del Partito stesso, il quale, proprio nel momento più aspro, richiede dai suoi rappresentanti maggiore senso di coesione disciplinata e condanna le iniziative singole o collettive per dissolutrici autonomie».

Il Comitato centrale della frazione massimalista, tenté costituitosi, diramò ai socialisti intransigenti di tutta Italia un appello nel quale fra l'altro è detto: «Ai compagni! Il pronunciamento del gruppo parlamentare socialista e l'atteggiamento di altri compagni che sono a capo di organizzazioni sindacali e di cooperative contro i metodi ed i principii stabiliti ed approvati dal congresso di Milano hanno determinato il Consiglio nazionale del Partito ad indire il congresso nazionale. Subito dopo col concorso della maggioranza degli stessi consiglieri nazionali, è stata costituita la frazione massimalista allo scopo di realizzare la preparazione del congresso e difendere i principii ed i metodi del socialismo contro la nuova corrente revisionista che vuole condurre il Partito ad una collaborazione con la classe borghese per la ricostruzione dell'ordine dello Stato borghese. Contro questo tentativo devono insorgere tutti i compagni che rimangono ancora fedeli al partito ed alla sua concezione classista e intransigente. Noi chiamiamo dunque a raccolta tutti i compagni che credono sempre alla verità della nostra vecchia dottrina e il esortiamo a lottare senza tregua contro tutte le deviazioni, contro tutti i miracolismi e specialmente contro la nuova tendenza revisionista che vuol fare del Partito Socialista un partito di Governo nell'ambito delle attuali istituzioni di privilegio e oppressione borghese. Tutto questo dirà il programma della frazione massimalista che fra pochi giorni sarà reso noto ai compagni».

L'on. D'Aragona, interrogato dal «Mondo», ha detto di avere ragione di ritenere che il collaborazionismo sia veramente sentito e voluto dalla massa proletaria. «Quanto all'esito del congresso del partito socialista, tutto dipenderà dal modo con cui sarà fatta la convocazione. Se potessero votare le zone dove la lotta col fascismo è stata più intensa, onde quelle organizzazioni non hanno ritirata la tessera del partito quest'anno o ne hanno ritirate pochissime, noi saremmo i più forti». Essendogli stato domandato se crede che la collaborazione dovrà arrestarsi al voto seguendo l'ordine del giorno Zirardini o arrivare fino alla partecipazione al potere, D'Aragona rispose di essere per quella forma di collaborazione che può servire a migliorare la situazione generale e di non avere pregiudiziali; la collaborazione dovrebbe attuarsi coi popolari e con quella parte politica (democrazia, riformisti) dalla quale è possibile ottenere serio fondamento per un programma di concentramento che dovrebbe unificare tutte le forze della coalizione. A programma realizzato ciascun partito riassumerebbe la sua libertà. «Circa la politica interna — ha detto D'Aragona — noi non vogliamo nessuna politica di reazione; chiediamo soltanto una politica che serva a far rientrare ogni partito nei limiti delle libertà statutarie: possibilità di vita e rispetto per ogni corrente di pensiero, per ogni movimento di interessi. Quanto alla politica estera, accentuare — ha soggiunto — quella politica seguita dall'on. Schanzer, che mi sembra l'unica conveniente per gli interessi italiani. Bisogna tendere a convincere la Francia a tener conto degli interessi europei danneggiati dalla sua politica basata sull'osservanza del trattato di Versailles. Verso l'America del Nord bisognerebbe fare una politica tendente a ottenere che possa essere avviata oltre Oceano, con tutte le garanzie necessarie, la nostra mano d'opera agricola. Quanto alla Russia, poichè non può restare a lungo avulsa dall'unità economica europea, è necessario procedere al suo riconoscimento diplomatico». Quanto al programma economico, l'on. D'Aragona, pensa che nulla di preciso è stato ancora definito, ha detto che occorre trovare prestiti all'estero per eseguire lavori pubblici, sia per dare lavoro alle migliaia di disoccupati, sia per elevare il tono generale della vita del paese. Il problema economico potrebbe essere così avviato alla soluzione.

Sullo stesso argomento l'on. Colonna di Cesarò ha detto a un redattore della «Tribuna»: «Il partito democratico sociale, staccatosi dal blocco democratico, ha dato prova di essere animato da tendenze nette di sinistra; quindi esso non può vedere male in un nuovo atteggiamento del gruppo socialista, che, se pretende determinate garanzie dal Governo, è giusto assuma la sua parte di responsabilità».

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare riformista per esaminare l'attuale situazione parlamentare e discutere la eventuale collaborazione socialista. Erano presenti gli on. Bonomi, Alberto Beneduce, Celli, il ministro Dello Sbarba, i sottosegretari Lo Piano e La Loggia, il segretario del gruppo on. Cocuzza ed il prof. Patrino, segretario del partito socialista riformista. Dopo ampia discussione, il gruppo ha riaffermato i precedenti deliberati programmatici e, prescindendo dalla situazione parlamentare, presa atto con compiacimento del recente voto della maggioranza del gruppo parlamentare socialista ufficiale. Inoltre, il gruppo ha espresso il voto perchè siano ridati alla libertà i rivoluzionari russi, il cui processo si sta in questi giorni svolgendo a Mosca. Il gruppo si è occupato nel prossimo congresso nazionale del partito, che si svolgerà nei giorni 25 e 26 a Roma.

Il *Corriere d'Italia*, organo del Partito popolare, pubblica una nota evidentemente ispirata, nella quale è detto: «Non neghiamo che la decisione da parte di una ottantina di deputati dell'Estrema di entrare nel gioco delle responsabilità di Governo sia per trasformare la situazione parlamentare. Ma, per ora, non vediamo nulla più che una decisione teorica imprecisa e forse tutt'altro che definitiva. Il Gruppo socialista sembra nella sua maggioranza risoluto, ma non potrebbe forse domani, un congiurio parere espresso dal Congresso del Partito convocato per il mese prossimo, far modificare questo atteggiamento del Gruppo parlamentare? E, in ogni caso, poichè la crisi socialista è tuttora nel suo pieno sviluppo, come pensare che essa possa avere già chiare e ben delineate ripercussioni parlamentari? Francamente, noi non vediamo sia il caso di avere fretta. Il collaborazionismo socialista è ancora una incognita in tutti i sensi. Noi siamo perciò dell'opinione che di crisi ministeriale non si debba ancora parlare, e questa, crediamo, sia l'opinione della grande maggioranza del Gruppo parlamentare popolare, nonostante qualche giornale affermi, non sappiamo come, il contrario. La crisi ministeriale oggi li ridurrebbe, in realtà, ad un semplice cambiamento di uomini e non vediamo che per questo valga la pena di farla. Nessuna impazienza, dunque, — conclude il *Corriere*. — Lasciamo che le nuove situazioni, se devono maturare, maturino, tanto più che non è detto che questa maturazione non sia per riservarci delle sorprese».

Ieri sera, la Direzione del partito fascista e il Direttorio del Gruppo parlamentare si sono riuniti per esaminare la situazione politica del Paese e la possibilità di una eventuale collaborazione socialista. Dopo una discussione animatissima è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno Bianchi:

«La Direzione del partito fascista e il direttorio del gruppo parlamentare, esaminata la situazione politica, giudicata l'eventualità di una mossa dei socialisti al Governo come una grave jattura per la pace interna del paese, e data la corruttrice demagogia socialista, ostacolo insormontabile alla ricostruzione economica di esso, ritengono che quegli altri partiti i quali dovessero comunque prestarsi ad un esperimento del genere si renderebbero corresponsabili di tradimento degli interessi del paese, e si riservano di agire di conseguenza».

La situazione parlamentare

Scissione del gruppo socialista

Roma, 16, notte.

L'attenzione è sempre rivolta alle eventuali conseguenze del collaborazionismo socialista, cioè a quelle che a Montecitorio sono definite le «code del collaborazionismo». L'interesse è così vivo che l'attenzione viene distratta dalle pur importanti sedute della Camera e del Senato.

Alla Camera furono notevoli, in fine di seduta, le brevi ma energiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla politica interna. Chiudendo la discussione oggi ripresa sui fatti di Bologna, l'on. Facta volle aggiungere alle dichiarazioni del sottosegretario agli Interni on. Casertano l'enunciazione di alcune idee di carattere generale e di taluni suoi propositi per ricondurre il paese alla pacificazione. L'on. Facta, accettando la definizione data di lui di «predicatore della pacificazione», dichiarò che lo sarà sinchè avrà un alito di vita. I suoi propositi furono riaffermati in una formula che è una variante delle precedenti. La formula odierna dell'on. Facta è questa: «La legge per tutti e contro tutti!». All'on. Zirardini, che aveva dichiarato di non poter tornare al suo paese per le persecuzioni politiche alle quali è soggetto, il Presidente del Consiglio assicurò che egli può ritornare quando vuole a Ravenna, perchè il Governo prende impegno che nessuno lo disturberà.

La Camera approvò vivamente la parola piena di fede e di amore patrio dell'on. Facta che non esitò ad affermare che lo sciserà senz'altro il suo posto se non riuscirà a ricondurre il paese alla conciliazione. Tutta la Camera, meno i socialisti, applaudì le parole del Presidente, la cui posizione politica non è affatto indebolita dalla nuova situazione creata dal collaborazionismo socialista.

Stamane circolavano delle voci di crisi ministeriale, voci che sono assolutamente infondate. Basta, per dare una prova di tale infondatezza, riflettere al linguaggio del *Corriere d'Italia* organo politico del partito popolare. Il giornale cattolico, in una nota autorizzata, dichiara esplicitamente che se può richiedersi al ministero Facta una maggiore energia nella politica interna, si dovè invece escludere una crisi che sarebbe ingiusta ed inopportuna.

Per ora non è dunque da prevedersi che il voto collaborazionista del gruppo socialista possa portare a una nuova situazione parlamentare che porti a un mutamento di ministero. Intanto, gli intransigenti, capeggiati da Serrati e da Vella, lottano energicamente per la loro tesi. Essi sono giunti ad una decisione che equivale in sostanza alla scissione del gruppo parlamentare socialista. Stasera, coll'intervento di Serrati e del segretario politico del partito Fioritto, si è riunito il Comitato centrale della frazione massimalista. Erano presenti i deputati massimalisti presenti a Roma. Fu deliberato di ricostituire il comitato parlamentare per la disciplina di partito in senso naturalmente anti-collaborazionistico. Così difatto il gruppo parlamentare è da stasera sciolto. Al gruppo massimalista parteciperanno — la cosa non sembri strana — parecchi deputati collaborazionisti che non intendono staccarsi dal tronco del partito.

Schanzer annunzia al Senato

che il Governo di Mosca non ha ratificato la convenzione italo-russa

Energiche dichiarazioni contro le violenze albanesi

Roma, 16, notte.

Sotto la presidenza del presidente T. Tittoni, la seduta comincia alle 16.

MOSCA svolge brevemente la sua interpellanza sulla politica estera, perchè essa mira soprattutto a provocare dal ministro degli Esteri dichiarazioni tali che possano illuminare il Parlamento ed il paese sui nostri rapporti colle altre nazioni, sulle presenti condizioni psicologiche dell'Europa e sui resultati di che il Governo intende seguire per superare le difficoltà della presente situazione internazionale. Conclude augurandosi che il ministro degli Esteri faccia dichiarazioni tali che rassicurino il paese sull'indirizzo della nostra politica estera. L'on. ministro non potrà dire tutto quello che sa o ciò accresce la sua responsabilità, ma può dire tanto da dimostrare al Parlamento ed alla nazione che comprenderanno perfettamente la gravità dei problemi dell'ora presente e che hanno la capacità e la forza di volontà necessarie per affrontarli. (*Applausi, molte congratulazioni*).

Dopo brevi discorsi dei senatori Albertini, che loda il Governo per l'opera svolta a Genova, e Di Campello, una interrogazione sui fatti di Albania, prende la parola il ministro degli Esteri.

SCHANZER al presente punto della discussione crede opportuno dare al Senato alcuni schiarimenti senza ripetere le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del Parlamento sulle vicende e sui risultati della conferenza di Genova e sulle linee generali della politica estera del Governo. Ogni periodo storico ha la sua politica e l'Italia ha potuto a Genova, dopo la guerra, praticare, come pratica, la politica di pace, essendo divenuta sul continente europeo, dopo il compimento della sua unità e l'acquisto dei suoi confini, un sicuro elemento di pace. Ma essa ha bisogno che aumenti la sua produzione, siano intensificati i suoi traffici e sia ricostruita la sua economia; perciò essa desidera che siano eliminate le cause del conflitto e sia posto termine al disordine economico da cui è travagliata l'Europa. Convine con l'on. sen. Mosca che la preparazione psicologica non è stata sufficiente per la conferenza di Genova, ma è mancato il tempo e successivamente furono poste limitazioni al programma della conferenza, nella quale non si è potuto parlare delle riparazioni e dei debiti interalleati.

Ringrazia il sen. Albertini delle parole che ha rivolto al Governo per la linea di condotta mantenuta durante la conferenza di Genova. Non lo seguirà nelle sue considerazioni anche perchè la questione ha molti aspetti tecnici che sono di competenza del ministro del Tesoro, ma di competenza di giustizia. All'on. Mosca, il quale si è detto che non si siano trattati i temi più specificatamente economici e finanziari, risponde che la critica non è giusta perchè le commissioni tecniche hanno elaborato un complesso di norme e di precetti che non mancheranno di dare il loro frutto. In ogni modo, osserva che con le limitazioni poste il problema russo costituiva il punto centrale della conferenza di Genova e che l'attitudine dell'Italia non poteva essere dubbia di fronte ad esso. Bisogna tener presente che la Russia, una volta che sia nuovamente messa in valore, è un immenso serbatoio di materie prime (*Commenti*) e sarà un'enorme mercato di consumo dato il numero della sua popolazione. (*Commenti*). La storia dei popoli si svolge attraverso i decenni ed i secoli e noi abbiamo il dovere di guardare anche lontano. (*Approvazioni*). Il ritorno della Russia nell'ambito della vita europea sarà vantaggioso non solo per quella nazione, ma anche per l'Europa. L'Italia si mantiene fedele alle sue tradizioni liberali. Noi possiamo dissentire dai principii che regolano gli ordinamenti interni di quella nazione, ma siamo anche lontani da qualsiasi politica che si proponga di mutare con la forza delle armi la forma del governo russo (*Commenti*) e desideriamo anche che non rimanga in bando dalle altre nazioni per non costringerla alla violenza, o quanto meno, alle minaccie contro i suoi vicini. (*Commenti*). Noi ci siamo adoperati per evitare l'insuccesso della conferenza di Genova e siamo infatti riusciti a riaffermare il principio dei negoziati, ed ammettere che la Russia venga riunita all'Europa, a pronunciare una parola di pace, di cui nessuno vorrà disconoscere il valore politico. Nello stesso tempo noi non potevamo però, per riguardo alla Russia, per tenendo conto delle difficili sue condizioni presenti, sacrificare la nostra solidarietà coi nostri alleati e rinunziare alla difesa dei legittimi interessi dello Stato e dei cittadini italiani. Noi non esimiamo nelle fa

Il Convegno della Fiom a Genova

La situazione dell'industria e delle maestranze esposta dall'on. Buozzi - Voti non concordi di Sezioni - La lotta delle tendenze - Il Comitato Centrale non ha preso posizione - Una seduta notturna.

Genova, 16, notte

La riunione del Consiglio nazionale dei metallurgici iscritti alla Fiom è stata preceduta da voti emessi dalle Sezioni metallurgiche della Liguria, che vi trasmette come indice delle tendenze che si contendono la prevalenza nella nostra regione:

« Il Consiglio della Sezione della Fiom ed i componenti le Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici di Genova, riunite per esaminare la situazione dipendente dalle agitazioni in corso dei metallurgici della Lombardia, Piemonte e Venezia Giulia, e per deliberare in merito al mandato da conferirsi ai rappresentanti al Convegno nazionale dei metallurgici: sicuri di interpretare il sentimento degli operai rappresentati, nel mentre confermano il loro intendimento di mantenersi, come sempre, disciplinati ai dettami della Fiom; considerata la situazione generale e le condizioni in cui per molteplici ragioni si trovano i metallurgici di Genova e della Liguria, consigliano l'allargamento del movimento di categoria, e invitano la Fiom ad esaminare, unitamente alla Confederazione generale del lavoro e all'Alleanza del lavoro, l'opportunità di un'azione comune per la difesa dei contratti di lavoro delle varie categorie ora in agitazione ».

A Sampierdarena il *referendum* indetto fra gli operai metallurgici di quella Sezione ha dato i seguenti risultati:

Ordine del giorno socialista voti 574; ordine del giorno comunista voti 514. A Savona fu un'adunanza di metallurgici il segretario della Sezione della Fiom ha illustrato l'attuale critica condizione dei metallurgici. Poco di lui il segretario della Camera del Lavoro, Michelangelo, ha sostenuto l'allargamento del movimento, una frontistare la lotta, con lo sciopero generale di tutte le categorie organizzate. Quest'ordine di idee è stato accettato anche dai socialisti e quindi la proposta Michelangelo ha ottenuto l'unanimità. Dopo di che si è nominato il rappresentante al convegno di Genova. Il segretario sezionale della Fiom, Odasso, con l'incarico di esplorare i deliberata presi, denuncia la direzione del movimento all'Alleanza del Lavoro.

L'esposizione dell'on. Buozzi

La seduta inaugurale del convegno al quale hanno partecipato largamente le rappresentanze di ogni parte d'Italia ed il Comitato centrale quasi al completo, si è aperta questa mattina alle 10,45. Alla presidenza è stato chiamato all'unanimità il membro del Comitato centrale, Pautrié, il quale non appena aperta la seduta con la solite formule interessò il convegno di voler innanzi tutto deliberare se i rappresentanti della stampa debbono o meno essere ammessi ai lavori dei convegno. La quasi totalità dei presenti si mostra decisamente contraria all'ammissione della stampa; soltanto alcuni comunisti insistono a che la stampa intervenga onde libero e pubblico sia in libertà della critica. Prevale, a maggioranza, il parere di escludere i giornalisti di qualunque partito o tendenza politica dalle sedute e immediatamente vaniamo pregati di uscire dall'ampia sala. Poco dopo i battenti della sala stessa si chiudono e noi restiamo fuori a commentare l'inopportuno provvedimento. Per qualche indiscrezione raccolta all'uscita dei congressisti ho potuto sapere che nei riguardi della stampa il Comitato emanerà dei comunicati col resoconto delle sedute che verranno soltanto consegnati al giornalista di parte socialista.

Abbiamo potuto apprendere tuttavia che il presidente Pautrié ha dato subito la parola all'on. Buozzi, il quale ha fatto una lunghissima relazione sullo stato attuale dell'industria metallurgica nazionale.

L'on. Buozzi ha riassunto la situazione creatasi nelle diverse regioni in conseguenza delle riduzioni al salario chieste dagli industriali, illustrando tanto gli argomenti addotti dagli industriali quanto quelli e contrazione addotti dalla FIOM. Egli ha richiamato sovratutto l'attenzione dei convenuti sull'intransigenza degli industriali lombardi i quali si sono rifiutati di procedere a quella trasformazione dei salari stabiliti dal concordato del 2 ottobre 1920 attuata dagli industriali delle altre regioni ed ha concluso questa prima parte dichiarando che tale intransigenza ha reso più difficili le trattative delle altre regioni.

Nella Venezia Giulia ed a Torino tanto gli industriali che la FIOM hanno trattato con la continua preoccupazione di non pregiudicare la situazione lombarda. Richieste di riduzioni sono state pure presentate dagli industriali di Alessandria e di Livorno. Sono altresì in corso vertenze di carattere secondario riguardanti la nomina delle Commissioni interne, la corresponsione delle ferie e l'indennità di licenziamento nei diversi paesi. L'on. Buozzi ha comunicato poi che gli industriali liguri, dopo essersi impegnati a trattenere un centesimo per ogni ora di lavoro degli operai e di versare la somma corrispondente a beneficio dei disoccupati, non hanno voluto mantenere fede alla loro firma. L'oratore ha poi fatto un rapido esame della situazione nella quale versano diverse branche dell'industria metallurgica meccanica e navale accennando che di fronte a tale situazione l'organizzazione avrebbe bisogno di muoversi con più elasticità e intelligenza.

Egli ha affermato che le continue richieste di riduzione di salari avanzate dagli industriali e la situazione politica del paese, dato costo della vita ed il persistere della disoccupazione hanno esasperato le masse al punto da spingerle alle risoluzioni più estreme. Ha poi polemizzato coi comunisti, sostenendo che le loro propaganda nuoce all'organizzazione, ed ha annunciato che finito il presente periodo di agitazione la FIOM provvederà alla convocazione del Congresso ordinario nazionale per stabilire le direttive dell'organizzazione e concedere al nuovo Comitato centrale più ampi poteri. L'on. Buozzi ha chiuso la sua relazione, che è stata vivamente applaudita, dichiarando che il Comitato centrale non ha pregiudiziali contro alcun metodo di lotta e che la convocazione del convegno perchè delibera se lo sciopero generale possa riuscire utile all'agitazione in corso ed alla organizzazione.

Alle 11,50 la seduta è tolta a rinviata al pomeriggio. In questa seduta non venne votato nessun ordine del giorno.

La discussione

La seduta pomeridiana ha principio alle ore 15. Presiede Ravizzoli di Milano, che apre subito la discussione sulla relazione svolta nella seduta di stamane dall'on. Buozzi, dichiarandosi favorevole alla estensione dello sciopero a tutti i metallurgici d'Italia e poi a tutte le categorie di lavoratori. Il Ravizzoli è seguito da una ventina di congressisti; chi per esporre semplicemente la situazione della propria zona e chi per sostenere la estensione dello sciopero. Si è iniziato un vivace dibattito nell'assemblea sulla opportunità e sulla della proclamazione dello sciopero generale. Su tale argomento hanno preso la parola quasi tutti i rappresentanti della Lombardia, seguiti moltissimi di altre regioni. Appare subito evidente il diverso parere dei convenuti. Si accentuano profondamente le tre tendenze manifestatesi al riguardo e cioè quella sostenuta dai comunisti che è per lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori; la seconda che è per lo sciopero generale di categoria e la terza che analizza lo *stato quo* attuale. Tutti gli oratori che hanno interloquito in merito hanno illustrato e sostenuto o la prima o la seconda delle suddette tendenze.

Si prevede quindi che sull'una o sull'altra di questa avverrà la deliberazione e da quanto si può arguire questa sarà favorevole alla proclamazione dello sciopero generale di categoria. Il Comitato centrale non si è ancora pronunciato su questo o su quella tendenza, ma è probabile, considerando alcune dichiarazioni fatte stamane al riguardo dall'on. Buozzi, che il pronunciamento sarà favorevole alla seconda tendenza, cioè per lo sciopero generale dei metallurgici. La maggiori riserve sull'opportunità dell'allargamento dello sciopero sono state avanzate dai rappresentanti dell'Alto Novarese, di Novi Ligure e della Liguria. Hanno invece sostenuto la tesi opposta la maggioranza degli oratori e principalmente alcuni della Lombardia, dalla Toscana e per ultimo il comunista Nicolò di Torino. Alle 22 la seduta è stata sospesa. Essa è stata ripresa dopo una breve interruzione e mentre vi telefono l'adunanza si sta ancora svolgendo in forma privatissima. Il che in altri termini può anche significare in segreto.

***

Per quanto riguarda la vertenza con la Fiat in particolare, sappiamo che giovedì, cioè il giorno dopo avvenuto il *referendum*, il Comitato Centrale della Fiom ha indirizzato alla Direzione della Fiat la seguente lettera, della quale è ovvio che la conclusione, con cui si dice di mantenere lo *stato quo* fino a che il Convegno di Genova abbia preso le sue conclusioni:

« Ci pregiamo comunicarvi che gli operai delle vostre officine, interpellati dal a mezzo di *referendum*, si sono manifestati in maggioranza contrari alle proposte di modificazione dei salari da voi presentateci nelle recenti trattative. Vi comunichiamo inoltre, che essendo convocato per domani a Genova il Convegno nazionale della Sezioni della Fiom, per discutere di tutte le richieste di riduzione di salario presentate dagli industriali di altre regioni, ogni deliberazione definitiva sul *referendum*, che ha avuto luogo nelle vostre officine, è rinviata al detto Convegno ».

Le trattative per i muratori continuano

Il Comitato esecutivo del Sindacato provinciale edile comunica che continuano i lavori delle due Commissioni paritetiche operaia, delegate rispettivamente dalla Federazione industriale edile e del Sindacato, per la stipulazione dei contratti di lavoro.

E pertanto — soggiunge la comunicazione — i rapporti fra i datori di lavoro e gli operai si intendono regolati come dal contratto di lavoro scaduto il 31 maggio u. s.

Gravi violenze in Albania

contro gli italiani

Roma, 16, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Durazzo, 15:

« Ieri, a Durazzo, una banda di soldati albanesi, e cui si sono aggiunti molti loschi elementi, assalirono l'ufficio postale italiano, infransero i vetri, asportarono l'insegna e la distrussero in sconcio modo. La dimostrazione vandalica, che diede motivo anche a ingiuriose grida della folla contro l'Italia, avvenne sotto gli occhi delle autorità albanesi, che non seppero o non vollero in alcun modo reagire. E' da notare che attualmente non si trova a Durazzo il ministro d'Italia e che la rappresentanza italiana è costituita solo di un funzionario consolare che non riesce a imporsi alle autorità albanesi. Altri gravi incidenti sono avvenuti negli ultimi giorni a Scutari. Qui l'interprete del nostro Consolato è stato improvvisamente arrestato dai gendarmi albanesi. Alle proteste del nostro rappresentante consolare, le autorità locali hanno risposto che il nostro interprete è sospettato di intrighi politici. Intanto le autorità albanesi hanno dichiarato di assicurare l'immunità agli assassini del tenente Dumini, che si erano rifugiati nel Montenegro per sfuggire all'arresto e che potranno quindi rientrare ora liberamente in Albania. Tutto ciò prova un crescente movimento italofobo delle autorità albanesi, confermato anche dall'attività che queste vanno svolgendo all'estero ai danni dell'Italia. Ci risulta, infatti, che a Londra e a Parigi agenti albanesi intrigano contro l'Italia, mentre molti giornalisti, sopranitto balcanici, sono sussidiati dal Governo di Durazzo per mantenere un'attitudine antiitaliana ».

Il Vesuvio in eruzione

Napoli, 16 notte.

Stasera i cittadini napoletani hanno ammirato il magnifico spettacolo che offriva il Vesuvio. Sulla vetta del vulcano apparvero, verso le 8,30, ampi bagliori che andavano sempre più intensificandosi. Dal cratere si sono sprigionati rivoli di lava e di lapilli infuocati. Questi ultimi raggiungono la vetta Pressoica, ma non la sorpassano.

REATI E PENE

Il "vampiro,,

Il P. M. chiede la condanna di Giovanni Trabaldo a 4 anni e 6 mesi

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri davanti ai giudici della V Sezione, presieduta dal cav. Croce, è proseguito e terminato il processo contro quel noto uomo d'affari che risponde al nome di Giovanni Trabaldo (un impulsivo che non ha certo bisogno di alcuna presentazione di cronaca), nonchè contro certi Taverna Felice, già impiegato dell'Amministrazione dell'aeronautica (il di lui padre Taverna Giovanni, il negoziante Fico Pietro e l'avv. Alessandro Secreto. Trabaldo ha trascinato seco, nel suo capitombolo morale, davanti ai giudici i suoi compagni; anzi, le sue vittime di... cordata.

Abbiamo già succintamente esposto i fatti che hanno condotto Trabaldo sul banco degli accusati. Esposto succintamente, perchè ci sarebbe da perdere la testa, — facendola anche perdere ai lettori — nel voler seguire la complicata e accidentata istoria. Gli accusati sono quasi i più fieri accusatori del vecchio e arzillo Trabaldo. Felice Taverna così ha spiegato l'affare che lo ha portato, insieme al suo accusato in istato d'arresto davanti ai giudici.

Felice Taverna avendo bisogno di quattrini per svincolare un pianoforte tedesco, si rivolse al cognato — e coimputato — Fico Pietro, il quale appose la sua firma di avallo su di una cambiale di L. 3500. Con questo effetto, che portava, oltre la sua firma, quella del padre Giovanni — fabbricante di arredi sacri — si recò dal Trabaldo, col quale era già in relazione d'affari, sia aggiunto che costui scontava al tasso del 10 per cento al mese (120 annuali) e su cambiali aventi la scadenza di un solo mese, secondo un vecchio sistema del Trabaldo. Costui gli aveva suggerito d'elevare la cifra apposta alla cambiale, mutando il 3 delle 3500 lire in 8, perchè in tal modo avrebbe avuto maggiore garanzia, e avrebbe che contro l'avallante Fico l'effetto non sarebbe fatto valere se non per 3500 lire. Il Trabaldo si sarebbe trattenuto mille lire di interessi su quest'effetto che scadeva fra sei giorni. E il Taverna per queste assicurazioni alterò la cifra originaria sulla cambiale (che portava bollo per 5 mila lire) elevandola a L. 6000. La cambiale rimase insoluta, con uno strascico di atti giudiziari e di diffide, talune delle quali hanno originato querele di diffamazione all'avvocato Alessandro Secreto ed allo stesso Fico, che presentò infine querela per falso in cambiale. « E il pianoforte tedesco? », chiederà il lettore. Pare che non fosse da svincolare, ma fosse proprietà di un tal Carlo Pagani, il quale lo aveva dato in deposito al Felice Taverna, il quale a sua volta lo aveva venduto a certo Giovanni Platino...

Il vecchio affarista trascinò con sè anche gli altri — come abbiamo detto — della cordata. E così, oltre al Felice Taverna, anche il padre di questi, Giovanni Taverna, e l'avvallante della famosa cambiale Fico Pietro, e il di lui consulente legale, avv. Alessandro Secreto, accusati dal Trabaldo di avere ocscurata la di lui onorabilità e illibatezza avendo fatto inserire nel verbale presente l'ufficiale giudiziario e testi assunti per l'eseguendo pignoramento, che il Trabaldo aveva falsificato la cambiale di cui sopra, come aveva già affermato il Taverna Felice innanzi al giudice delegato ed alla presenza di altri testimoni.

Trabaldo ha trascinato con una querela di diffamazione queste ultime persone sul banco degli accusati, accanto a lui, nella sua non ricercata compagnia. Male gliè ne incolse, perchè ebbe in questi imputati altrettanti accusatori e nei rispettivi patroni tante Parti civili.

Il Pubblico Ministero avv. Andreani ha pronunciato una veemente requisitoria contro il Trabaldo, affermando, in conclusione, non essere più lecito che costui continuasse a restare impunemente il Codice Penale: che se nel corso della sua tempestosa vita potè, attraverso le maglie della legge, qualche volta salvarsi, ora ciò non doveva assergli più possibile. Doveva essere dichiarato finalmente falsario e truffatore e come tale essere condannato a 4 anni di reclusione. Per la diffamazione chiedeva un anno di reclusione e per le ingiurie L. 500 di multa. Fatto il cumulo, chiedeva al Tribunale la condanna di Giovanni Trabaldo a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed a L. 1500 di multa.

Il rappresentante la Legge chiedeva inoltre pel giovane Taverna Felice 3 anni e 7 mesi di reclusione per falso e truffa. E domandava infine fossero dichiarati scenti da pena il Taverna Giovanni, Fico Pietro e l'avv. Alessandro Secreto, essendo stata provata la verità dei fatti dagli stessi affermata nel noto verbale di pignoramento.

Taverna venne difeso dall'avv. Bardanzellu e dall'avv. C. F. Ruggieri, i quali in sostanza affermarono che il loro patrocinato doveva essere giudicato non per il suo passato, ma per i reati ascrittigli nella presente causa. L'avv. Bardanzellu invocando giustizia serena ricordò che il suo cliente era stato paragonato a tutti gli animali che volano e che camminano, al vampiro, alla volpe, alla iena, al falco, al nibbio...

Vivacissimi furono i difensori degli altri quattro compatti, cioè gli avvocati Cavaglià e Nasi pei due Taverna e gli avvocati De Antonio e Poddighe per l'avv. Secreto, l'avv. C. Barberis costituitosi Parte civile per l'imputato Fico aveva già pronunciato prima del P. M. una veemente arringa che il pubblico accolse con applausi.

Le arringhe di difesa si risolsero in altrettante requisitorie contro il Trabaldo, il quale ascoltò quel torrente di accuse e di vituperi senza battere ciglio.

Singolare è stata la rievocazione di un memoriale dell'avv. Poddighe inoltrato una decina di anni fa per conto della signora Ved. Bollati in seguito ai tristi casi di suo genero Hans Herrnut, che fu avviluppato nelle reti del Trabaldo. Concludeva quel memoriale d'allora: « E di fronte a queste circostanze di fatto, la sottoscritta non dubita che la S. V. Ill.ma vorrà istruire un regolare procedimento penale contro il Giovanni Trabaldo affinchè una buona volta sia tolto dalla società dei galantuomini questo vampiro funesto per tutte le famiglie e sia altresì istruito regolare procedimento penale contro qualunque altro che abbia concorso al pari del Trabaldo alla rovina materiale e morale del suo disgraziato genero ».

Fu ricordato ieri al processo questo vecchio augurio e fu pure ricordato che anche allora, come adesso, Trabaldo con un atto di disperata audacia querelò la signora Bollati per calunnia. La vecchia signora fu assolta per insussistenza di reato in Corte di Appello e la sentenza dei giudici così si esprimeva nei riguardi dell'odierno imputato: « Il Trabaldo, come risulta da certificati in atto, è persona di pessima fama, è un noto strozzino e non si esita a dipingerlo capace di qualunque azione; orbene egli che ben conosceva la vita sciagurata del genero della Bollati ing. Hans Herrnut e che ben sapeva sprovvisto di risorse, intascava le cambiali mentre se poteva presumere la falsità... »

Dieci anni sono passati! Trabaldo continuò imperterrito nel suo commercio e nei suoi sistemi, allargando anzi la cerchia dei suoi affari oltre Torino. Delle vita di Trabaldo si raccontano, nel mondo degli avvocati e nel mondo della gioventù che attinse a caro prezzo ai portafogli del vecchio, episodi curiosissimi e gustosi ed anche melanconici. Ci sarebbe da farne un romanzo! Ma è venuto anche per quest'uomo scaltro e insensibile, incanutito tra le liti, le contestazioni e le rovine materiali e morali; per quest'uomo vituperato e ricercato, disprezzato e temuto, il *Dies irae*.

Assistette sempre durante le varie udienze di questo processo, numerosa folla: un uditorio d'eccezione, composto in gran parte di clienti del vecchio scontista; folla che applaudì quando la veemenza degli oratori lo inchiodò sul banco degli accusati; e accolse con un senso di soddisfazione, quasi di liberazione, la richiesta del Pubblico Ministero. La sentenza si avrà stamane.

M.

L'uccisione d'una guardia

(Corte d'Assise di Torino)

Davanti alla Giuria della Sessione straordinaria della Corte d'Assise — presieduta dal comm. avv. Lavagna, P. M. l'avv. Andreis — è comparso ieri Fontanella Rinaldo di Alessio, di 31 anni, operaio alla « Sali », imputato di un brutale delitto. Lo si accusa dell'uccisione dell'appuntato della regia guardia Francesco Palazzo e del mancato omicidio di due altre guardie regie, nonchè di porto abusivo d'arma. La moglie e la madre del morto si sono costituite Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Omodei; difendono l'imputato gli avvocati Ollivero e Farinelli. Le tre regie guardie suddette la notte del 13 settembre dell'anno scorso erano di pattuglia in corso Napoli, quando in loro attenzione venne attirata da un gruppo di individui i quali cantavano e schiamazzavano. Il Palazzo, come capo pattuglia, s'avvicinò verso gli sconosciuti, quando fu visto staccarsi dalla comitiva ed avanzare verso il Palazzo un individuo basso, coi paletot e le mani in tasca. All'invito di presentare le carte d'identificazione, lo sconosciuto non si scompose, non disse verbo, ma sparava senza togliere le mani dalla tasca un colpo quasi a bruciapelo contro la povera guardia la quale, data la posizione di sparo dell'arma avversaria, rimase colpita al basso ventre. Quattro giorni dopo moriva.

L'individuo, certo visto la guardia cadere, fuggì disperdendosi nell'oscurità della notte.

Nella notte vennero compiute febbrili indagini e vennero arrestati alcuni individui che si suppone fossero parte della comitiva degli schiamazzatori, cioè certi Bruna, Novello, Russo, Gardino e un persiano certo Hambaba. Costoro negarono recisamente di avere in alcun modo partecipato o anche assistito al delitto, epperciò furono prosciolti in istruttoria; ma però diedero informazioni e chiarimenti tali che portarono all'arresto del Fontanella, avvenuto qualche mese dopo. I suddetti individui confessarono che quella sera si trovavano nelle prossimità del luogo ove avvenne il delitto; che udirono di lontano gli spari e poco dopo videro un individuo che veniva di corsa e s'udì a loro narrando affannato che era stato bersaglio di colpi da parte d'una pattuglia di guardie e che anche egli aveva sparato ed aveva poi gettato la rivoltella nella Dora, dopo essere sfuggito all'inseguimento della pattuglia. Lo sconosciuto s'accompagnò sin verso Porta Palazzo colla comitiva e quindi s'allontanò.

La comitiva di cui sopra fu unanime e precisa nel dare i particolari del vero uccisore della guardia.

Ma in particolare sopratutto attirò l'attenzione della polizia e la condusse, per la sua singolarità, nella identificazione del Fontanella. Gli individui arrestati narrarono che lo sconosciuto aveva una strana fissità dello sguardo.

L'imputato Fontanella è appunto privo dell'occhio sinistro. E quando venne arrestato aveva un occhio di cristallo. Ora non l'ha più. In carcere l'occhio gli è caduto al suolo e si è rotto. L'Accusa fa rilevare nello curo processuali l'accidentalità del caso... Il Fontanella fu riconosciuto negli uffici del Commissariato di P. S., presenti alcuni funzionari, per lo sparatore di quella notte.

All'udienza però tanto il persiano quanto gli altri individui hanno detto di non essere sicuri, di non potere dare che un giudizio approssimativo: che cioè l'imputato si assomiglia allo sparatore di quella sera. Ma null'altro. Il Fontanella avrebbe perduto l'occhio sinistro « durante l'occupazione delle fabbriche alla « Sali » dove era guardia rossa, maneggiando una rivoltella. L'occhio ferito gli fu estratto e fu sostituito da un occhio di cristallo. Il Fontanella ha negato.

La teste Ricca Ermelinda aiutava in proprietaria d'una trattoria dove il Fontanella prendava i suoi pasti. Conferma un suo precedente verbale in cui depose che il Fontanella era solito parlare delle regie guardie con tale acredine che faceva male a sentirlo. Ricorda anzi che una volta egli vide entrare nell'esercizio una pattuglia di guardie e le accolse mormorando ingiurie. Le guardie fecero vista di non sentire ed uscirono.

La difesa fa notare l'inverosimiglianza del particolare. Coi corpi reperiti vi sono due paletot, tra cui uno chiaro che la donna afferma di riconoscere perfettamente come quello che l'imputato portava di solito. Il paletot dello sparatore era invece scuro; e questo terzo paletot è rimasto irreperibile. Poichè la teste riconosce il paletot perchè lo rammendò di un buco che aveva nella tasca, il Presidente osserva all'imputato:

— Ma come, avevate l'abitudine di sparare in tasca?!

Il commissario di P. S. avv. Allegra e un vice-ispettore degli investigativi hanno confermato l'avvenuto riconoscimento da parte della comitiva di cui sopra. La Questura ritiene che le « sfumature », postume di questi lesti siano da attribuire a mene di partito. Il persiano Hambaba e un'altro della comitiva, richiesti dal Presidente, hanno confermato che ricevettero, appena usciti dal carcere, dalla locale Camera del lavoro L. 250 cadauno. Ma affermano che ebbero la somma quale sussidio essendo privi di mezzi ed essendo rimasti disoccupati. Il processo continua.

M.

TEATRI E CONCERTI

Al Chiarella: *"Il segnale bleu„*

Lo *sketch* del viennese Kaskas, *Il segnale bleu*, ha richiamato ieri sera al Politeama Chiarella un pubblico enorme. Tutto esaurito. C'era di che! Non capita tutti i giorni di assistere ad un dramma avente per protagonista una locomotiva in azione! Il cinematografo è stato prodigo di fatti di maggiore sensazionalità, ma sul teatro sinora non si era giunti a tanto. I treni, in teatro, sino ad oggi si erano limitati a farsi sentire o intravedere tra sfondi nebbiosi. Nel *Segnale bleu* invece il treno entra in scena sul palcoscenico e va a fermarsi presso il cupolino del suggeritore. Il segnale bleu, che significa via libera, si muta in segnale rosso, che vuol dire via chiusa, e ciò per l'intervento di un inaspettato manovratore, e una giovane sposina che un malvivente vorrebbe sfruttata, ha salva la vita. Il treno c'è, e fa udire il suo dovere: entra a tempo, sbuffa, fischia, strepita e si ferma al momento opportuno. Peccato che l'azione del dramma sia magrolina e comunissima, tanto che viene a mancare in parte quel brivido di terrore che il giungere del treno dovrebbe suscitare. Il pubblico ha applaudito gli interpreti, Alfredo Salmati ed Elena Pantaleo, ed il macchinista, e stasera treno e *Segnale bleu* tornano a funzionare.

Al Regio

Questa sera al Teatro Regio Ermete Zacconi rappresenta il *Macbeth* di Guglielmo Shakespeare.

CONCERTO DEGLI « AMICI DELL'ARTE ».

Questa sera, sabato, alle ore 21, nella sala « Amici dell'Arte » (Via del Carmine 13), ad iniziativa del gruppo « artisti moderni » sarà costituitosi, avrà luogo un concerto della giovane pianista Bianca Maxsarino, del Conservatorio di Napoli e già favorevolmente nota negli ambienti musicali torinesi. La coadiuveranno la violinista Rita Roselli, il chitarrista prof. Dominici e la cantante Esther Armissolo. Il programma reca musiche del Ferrari-Corti, di padre Martini-Kreisler, dei Monsonville, Mendelshon, Godard, Respighi, Strauss, Perzolesi, Dominici. I biglietti si prendono all'ingresso.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia drammi. Ermete Zacconi). — Ore 21: « Macbeth » dramma di Shakespeare.

CHIARELLA (Cine. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: « Al telefono », « Il segnale bleu », « Poche ma sentite parole ».

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombarde N. 1). — Ore 21: « La donna della libellula », operetta di F. Lehar.

BORGO (Cine. Fasc. Operette Città di Torino). — Ore 21: « La donna della fortuna » operetta di R. Stolz.

VOLTAIRE (Sant'Ottavio-Marencoli - Sera quel che sarà).

PARCO MICHELETTI — Ore 21: Circo Ernestov.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli variata.

CHALET VALENTINO - Tutte sere ore 21: Concerto.

ESPOSIZIONE GIUNTA STADIUM (Ingresso Corso Vittorio). — Orario per tutte le giornate 9,30 alle 12,30 e dalle 21 alle 24.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuate; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, aperture dalle 13 alle 19.

Gli spettacoli di domani

REGIO: ore 21: Una rappresentazione — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: Due rappresentazioni — **ALFIERI**: ore 15 e 21: « La donna della libellula » operetta di F. Lehar — **BORGO**: ore 15 e 21: « La donna della fortuna » operetta di R. Stolz.

Conferenza

Ha destato vivo interesse, nello scelto e numerosissimo pubblico intervenuto, la splendida conferenza tenuta dal col. cav. Paolo Botturi, direttore dell'Istituto Bonafous, nel salone della Camera di Commercio, sulla « Soia e le sue applicazioni nell'alimentazione, in terapia e nelle industrie ». Date ampie notizie sui cereali agrari e sulla coltura di questa leguminosa, ancora così scarsamente conosciuta nel nostro paese, il Botturi passò a trattare con grande competenza delle fortunate applicazioni che essa ha nell'alimentazione dei bambini (col latte di soia), cui venga meno il latte materno, nella preparazione di dolci e di pane per diabetici. Indicò poi, corredando il suo dire con belle proiezioni e con l'esibizione di interessanti campioni, i vari usi della soia nella alimentazione del bestiame, nella produzione di olio e panelli, di varie bevande, di surrogati del caffè, di caseina vegetale, ecc. La conferenza fu applauditissima e sarà forse ripetuta in altra sede.

La malattia batte in ritirata.

Quando dopo una grave malattia, si entra in convalescenza, ogni pericolo non è per questo allontanato. La malattia non lascia così facilmente la sua preda. Per un certo tempo ancora si trincea nell'organismo, pronta a riprendere l'offensiva. Quello che rivela la sua presenza è il profondo esaurimento nervoso che persiste così a lungo. E siccome la reazione contro questo stato inquietante non può essere abbastanza energica ed abbastanza completa che con la ricostituzione del sangue e delle forze nervose, le Pillole Pink, in ragione delle loro proprietà eccezionali come ricostruttore del sangue e del sistema nervoso, sono del tutto specialmente indicate per provocarla.

Sig. GIUSEPPE SERAFIN.

La lettera qui sotto del signor Giuseppe Serafin, cappellaro, Via di Leiva, N. 5, a Monza (Milano) ci prova che è soltanto a partire dal momento che le Pillole Pink sono intervenute che la malattia ha realmente battuto in ritirata:

« Colpito da una polmonite — ci scrive il sig. Giuseppe Serafin — sono rimasto tre mesi all'ospedale. Quando ne sono uscito, ero talmente indebolito che non potevo riprendere il mio lavoro. Dopo avere, invano, tentato vari rimedi, mi sono messo, sui consigli d'un amico, a prendere delle Pillole Pink. Dopo alcune scatole, mi sono sentito molto meglio. A poco a poco i dolori che risentivo nelle reni e nello stomaco sono scomparsi. Oggi ho completamente ritrovato le mie forze, il buon appetito, mi sento, insomma, in eccellente salute ».

Le Pillole Pink offrono delle risorse tanto più preziose per tutte le persone indebolite: convalescenti, anemici, in quanto agiscono simultaneamente non soltanto sul sangue e sul sistema nervoso, ma anche su tutte le funzioni vitali che stimolano energicamente.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole franco. Bella collezione, Opuscoli gratis. Non si fanno spedizioni contro assegno. Rivolgersi generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

CARTE vecchie, scritte
stampate di qualunque genere si compreano asportandone la macerazione. Dalle Cartiere GIACOMO GOSSO, via Cavour, 32, TORINO - Tel. 10-31 e 36-01.

FONOGRAFI e DISCHI
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice 10 - Catalogo gratis

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

ATTENZIONE
Acquisto abiti usati da uomo L. 100, soprabiti, scarpe, smokings. — Scrivere alla Ditta ZALFATI E COMP., fermo posta, Torino.

NICHELATURA
La Ditta ENRICO BOZZINI
TRASLOCHERA' prossimamente in corso Casale, 229, in più vasti locali per maggior produzione.

PILLOLE ALUETAL
GUARIGIONE CERTA DELLA
SIFILIDE
in scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 9,50 — Cura completa, 6 scatole, Lire 48
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
CONF. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 5 - Torino

La MANIFATTURA ITALIANA d'OMBRELLI
sita in Via Volta, 1 - Corso Vittorio Em., 82
mette in lavorazione una sua ai fabbricati e garantisce novità - Prezzi di corso.

VENTILATORE TASCABILE
"SOLO"
VENDITA ESCLUSIVA INGROSSO
BORDOLI & GIACOBINO
PIAZZA V. E. VIA PESCHERIE 1 BOLOGNA

Esposizione Internazionale di Rio de Janeiro
Inaugurazione: 7 Settembre 1922 - Chiusura: 31 Marzo 1923
R. COMMISSARIATO IN ITALIA
Sede TORINO - Via dell'Ospedale, n. 28 (presso la Camera di Commercio ed Arti).

Padiglione della Sezione Italiana costruito dalla Società Nazionale Officine di Savigliano.

Ufficio Stampa e Propaganda in ROMA presso l'ISTITUTO PER L'INTERCAMBIO ITALO-AMERICANO LATINO - Via del Bufalo, n. 123.

Appendice della STAMPA (39

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo di LUIGI LÉTANG

— Io, io, — balbettò, — un semplice sorte... modesto... indegno...

— Rinascite, e avete la parola del re!...

— Ma — riprese tosto, avido di speranza — così avete qualche indizio, qualche informazione segreta?... Accettare così subito... non avete?...

No, don Martin non aveva nè indizio, nè informazioni, ma un'impresa che comporta una così alta ricompensa si intravvede sempre. Per vin si trovano idee, si combinano soluzioni e, più il problema è difficile, più s'hanno probabilità di risolverlo in proprio favore.

Si difese dolcemente, prese un'aria misteriosa e domandò tempo per rispondere... qualche giorno... una settimana al più...

— Che Vostra Maestà si tranquillizzi e, sovratutto, riprenda la sua buona pace!...

Francesco, che in tutta la sua vita s'era accontentato di promesse, non domandò di meglio che di credere a don Martin, un eccellente uomo, dopo tutto, molto devoto e, fin qui, veramente modesto, poco esigente...

Sorrise, si rialzò alquanto sulla sedia e disse:

— Fate pure, don Martin. Buona notte!... Mi sento sollevato a pieno di speranza. Non perdete tempo, mio caro padre; mettetevi in campagna subito e vi raccomanda sovratutto di non farmi aspettar troppo le notizie!... Addio, la mia coscienza alleggerita può far a meno, pel momento, della vostra preziosa direzione. Datevi tutto alla vostra missione!...

Don Martin, pieno d'orgoglio, con passo grave, quale conviene ad un principe della Chiesa, uscì dalla sala.

Allora il re si volse verso il suo lettore.

— Che ne pensi, Duchatel?...

— Penso, sire, che dovete trovarvi un altro confessore.

— Perchè questo sarà presto cardinale?

— No, perchè il pover'uomo perderà certamente la testa.

VIII.

La duchessa d'Etampes entrò. Dietro di lei, Pietro di Breuil, a capo scoperto, si fermò sulla soglia.

— Ah! — esclamò Francesco — venite Anna, amica mia; venite ad aiutarmi a sgridare Duchatel che si ride di don Martin...

— Dal vostro confessore? Quale irriverenza!... In tutti i casi Duchatel si ride di un uomo felice perchè l'ho incontrato nella galleria così sorridente e fiero come non l'ho mai visto! No, non vi aiuterò, sire, a sgridare Duchatel...; riderei d'un uomo contento della vita è cosa rara e selvaggia! Ma come va la salute del mio caro signore? Messer Gunthel è venuto a darmi eccellenti notizie..., non vero?

Parlando alla persona le sue mani si posarono sulle spalle del re e lo avvolgevano dell'irradiamento della sua grazia premurosa e veramente affettuosa.

— Anna, — mormorò il re baciando divotamente le belle mani della duchessa, — mia cara Anna, amica mia, voi portate dei raggi di sole nel buio ove io discendo e illumina. Quando siete qui, tutto è gioia e luce.

Duchatel s'era ritirato silenziosamente

— E' proprio gioia e luce che vi porto? fece la duchessa. — Ho paura di no!...

— Mancherebbe, in quel caso, alla vostra missione benedetta.

— La missione che vado lieta e superba di compiere presso il mio re concerne non solo la mia felicità intima, ma anche la sua buona riputazione, il suo onore...

— L'onore del re di Francia! L'onore di Francesco I che egli ha sempre salvato, anche a Pavia!.. Ecco una grave parola, cara Anna...

— Parola necessaria, mio re!...

— Mi sconvenite... Che cosa è successo?

— Ciò che vi dirà il signor di Breuil.

Udendo pronunciare il suo nome, Pietro si inoltrò e andò ad inchinarsi dinanzi al re.

— Chi è quest

Alpi piemontesi in una guida francese

Nella letteratura che più serve al commercio tra gli uomini quello delle guide turistiche è genere assai delicato. Non soltanto in riguardo all'esattezza e alla imparzialità delle notizie di ordine pratico, sul come si viaggia si mangia e si dorme nei luoghi descritti; ma anche per quelle impressioni d'ambiente con le quali lo scrittore riesce a suggestionare in un senso o nell'altro il viaggiatore. Perchè nessuna « guida » è mai assolutamente obiettiva, se non sia carta... topografica o fotografica soltanto: l'elemento subiettivo c'entra per mille versi, anche se non appaia; è quello che dà colore al paesaggio, carattere allo cose, faccia alla gente, e lavorando sui particolari anche minimi della natura della storia del costume, crea attorno ad un luogo l'atmosfera attraente o respingente della simpatia o dell'antipatia, della curiosità o dell'indifferenza, per cui il forestiero si muove o non si muove, si sofferma o passa oltre. Tanta letteratura straniera, di ogni sesso e lingua, sul nostro paese sta a dimostrare l'importanza del subiettivo particolare nel ritrarre anche luoghi di smagliante natura e della maggior gloria artistica: da quegli impressionabilissimi scrittori d'oltr'alpe cui l'passione del « cappello alla calabrese », quasi ad ogni pagina, ad ogni tappa della diligenza, non faceva vedere, sotto il più bel cielo del mondo, tra le meraviglie di tanta storia e di tanta arte, che un paese di briganti; e quel giornalista parigino che poco fa colorava la cronaca della Conferenza di Genova col parlare di « uomini senza fede », di donne « senza pudore », di ragazzi scalzi picchiantisi per una crosta di pane attorno alle fontane... Così ricca di pittoresco, la nostra terra ha sempre fornito, nonchè alla sensibilità, alla mala fede straniera, grandi risorse per ogni più diversa contraffazione letteraria della realtà.

***

Ma ecco ora una « guida » francese ove qual po' d'Italia che vi fa capolino non sfigura, bensì risalta con ogni suo elemento di naturale bellezza e di umana curiosità attraverso la serena contemplazione di uno spirito artista e la precisa conoscenza di un viaggiatore attento ed erudito. *Un mois dans les Alpes*, di Albert Dauzat; che andando da Ginevra a Nizza ha attraversato anche Val d'Aosta e Val di Susa, e a queste nostre vallate alpine dedica pagine ricche di osservazioni folkloristiche, interessanti di notizie, così fervide di entusiasmo per la bellezza montana e di simpatia per « l'anima del paese » come lo sono le altre — le più — che parlano della Savoia e della Svizzera, del Delfinato e della Provenza. Intanto, non è piccolo segno dell'amoroso rispetto dell'autore verso il nostro Paese il non cadere manco in un errore di ortografia scrivendo qua e là qualche parola italiana: « tramonta », « se non è vero... », « Sagra di San Michele », « calvo monte », « pro Cesana »... Proprio così, e per poco che sia fa piacere!

A questo artista della montagna l'alpe piemontese disvela l'anima italiana, come già ad Enrico Heine l'alpe tirolese. « L'Italia è certo il mare blou e sorridente, gli aranci, gli inverni tepidi, ma è anche la montagna in tutto il suo splendore feroce, i ghiacciai, le nevi eterne, le rocce sospese sugli abissi. Le Alpi occupano in Italia una superfice più grande che in Francia o in Svizzera; è da esse, da questo Piemonte simbolicamente nomato, che partì il gran movimento di resurrezione nazionale che conquistò poco a poco tutto il paese e restaurò l'unità nazionale da quindici secoli spezzata. In Italia non v'è regione donde non si scorgano monti. L'italiano non dice che il sole si corica, dice che passa di là dal monte, *tramonta*: questa è una parola simbolica ». E in Val d'Aosta e in Val di Susa il Dauzat sente un armonia tra il suolo e la gente, tra la foresta e il villaggio, che ben gli rende le note caratteristiche della razza italica: rudezza e bonomia di anime antiche, un po' stanche, semplici e forti, sobrie ed amabili. « Si vive con gl'indigeni, in mezzo ad essi, e s'impara ogni giorno più ad amare questo eccellente popolo italiano, così capitale, onesto, sobrio, non invidioso, che sotto una scorza talvolta rude nasconde tanti sentimenti delicati.... Questi abitanti (Val di Aosta) son gente pulita, cordiale, istruita. L'abitudine della emigrazione temporanea, qui abituale da secoli, più generale ancora che in Savoia, ha reso loro più aperto lo spirito; dai viaggi han riportato il gusto dell'ordine, del benessere e della istruzione. Si legge molto tra questi montanari sulle lunghe sere invernali. Questa popolazione è senza dubbio la più poliglotta dell'Europa occidentale. Tutti i contadini parlano qui quattro linguaggi, fuor dei vecchi che non parlano e mal comprendono l'italiano: il *patois* che rassomiglia al savoiardo, il piemontese, l'italiano, il francese. Riconosco che questi linguaggi non tra essi parenti, ma non è una difficoltà parlare, senza confonderli, idiomi tanto vicini! ». E qual gente laboriosa, dall'attività intensa, come intensa è la vita della loro montagna! « L'attività della natura si comunica all'uomo: esso dispone di quattro o cinque mesi per far produrre alla terra il nutrimento per tutto l'anno; per lavorare, seminare, falciare, far la legna, cogliere i frutti, trasportare il raccolto. Altro che la giornata di otto ore, qui! Tutta la famiglia è in piedi dall'alba e notte per lavorar di braccia e di gambe. Sotto un clima burrascoso e spesso umido, bisogna approfittare dei momenti di asciutto per portar via in fretta il fieno; e se i carri mancano o se non possono salire, ecco le donne, le bambine, le vecchie tutte rugose portar sul dorso enormi carichi di fieno, fino a un quintale talvolta, che le soverchiano in altezza e in larghezza. Tali le piccole donne laboriose che portan pesi più grossi di esse e sotto i quali quasi scompaiono ». E sono nel campo e nel bosco, ecci nel pascolo, l'alta vita pastorale nella solitudine.

In Val d'Aosta lo scrittore d'oltr'alpe ha poi appreso una doppia lezione per... il nazionalismo « angusto e settario » che oggi affligge quasi tutta l'Europa: l'attaccamento dei valdostani alla lingua francese, e la liberalità del Governo italiano. « Sarebbe più facile staccare i ghiacciai delle nostre Alpi che la lingua francese dai nostri cuori » — diceva Edoard Duc direttore del giornale d'Aosta « Il Monte Bianco », e il sen. Bertone: « I valdostani, pur volendo conservare il francese, sono buoni italiani quanto i loro compatriotti del centro e del Mezzogiorno: erano anzi italiani prima di loro... Approvo e difendo il loro attaccamento alla lingua tradizionale: quella del cuore, quella appresa con le carezze e i sorrisi materni ». Ma la liberalità dello Stato italiano si estenderebbe anche, per forza di cose, al contrabbando. Il Dauzat ci scherza su piacevolmente, riportando quel che gli riferì al riguardo « un simpatico deputato d'Aosta, cui il ministro delle Finanze avrebbe osservato che « si faceva molto contrabbando » nella sua circoscrizione. « — Ma sì, tutti ne fanno, anche i vindaci, i curati... e il deputato. Però credo che i carabinieri e i doganieri non ne facciano ancora... ». Tutto ciò, beninteso, *avant la guerre*...

Val di Susa ha innamorato lo scrittore francese con bellezze più riposte, più raccolte, meno note al turista, sebbene si forestiero d'oltralpe tanto più accessibile di Val d'Aosta. Ma la colpa è del « rapido » Parigi-Roma, che precipita giù da Modane. « Trascinati a tutta velocità verso Roma o Firenze, Napoli o Venezia, senza fermarsi per strada! Il tempo è limitato, e c'è tanto da vedere in Italia! ». Eppure è bella Val di Susa, e Susa è un gioiello artistico incomparabile coi suoi due cantucci antichi di una poesia evocatrice e penetrante: quello romano e quello medioevale. « Quanta poesia tra questi testimoni muti dello due grandi età defunte, in questa decorazione romantica ove la maestà del paesaggio aggiunge ancora bellezza al luogo! Le montagne sorgono da ogni parte a cerchio di un supremo frontone i muri o le cornici, e una prospettiva profonda di valle tormentata, di vigneti opulenti, di foreste severe, s'apre attraverso gli archi dell'acquedotto. Quale sensazione di pace e di grandezza al chiaro di luna, quando l'arco si aureola nella notte di una fantastica cresta di neve: tre profili lontani di cime vertiginose, che il miraggio della prospettiva e del colore ravvicina stranamente nella limpidità della notte ». E dopo Susa, la Sagra di San Michele e Avigliana, curioso borgo feudale. Ma la vita rurale in Val di Susa non è così industriosa e avventurosa come in Val d'Aosta: non si emigra, e d'inverno, quando non si può andare al campo o al pascolo, si vive nella stalla. Da Val di Susa, « largo e profonda come un fiume della preistoria », l'escursionista attento e cortese passa in Val di Lanzo, risale la Stura da Viù ad Usseglio, e più in su, a Margone, in una notte densa di nebbia, scopre « il paese più ospitaliere nel cuore del mondo », ove dorme ad uscio aperto, in piena fiducia, per svegliarsi al mattino sotto un cielo immacolato.

Naturalmente, queste pagine amabili del Dauzat non sono senza qualche tratto istruttivo per noi italiani, che in tanta dovizia di naturali bellezze abbiamo ancora molto da imparare in fatto di ospitalità e di organizzazione turistica. C'è anche un piccolino discreto alla « inospitaliera tassa di soggiorno », e questo lo passiamo sanz'altro al Municipio di Firenze; e c'è un sospiro di rimpianto sullo svanito sogno del traforo del Monte Bianco, (il progetto grandioso di porre Courmayeur su una grande via internazionale, la Parigi-Roma per la Fauciller-Giuvera-Chamonix e Torino, il quale avrebbe dato alla Val d'Aosta e alla Savoia una prosperità insperata, ma che la guerra ha sotterrato: « *la guerre, toujours la guerre! on la retrouve dans ses contre-coups à chaque tournant!* »); e vi sono osservazioni intelligenti sugli alberghi, « generalmente antiquati, abbastanza confortevoli per la montagna e nei quali si cura il vitto, ma per lo più tristi, senz'aria, dalle finestre strette e spesso parate: sistema buono nelle regioni molto calde, ma illogico in montagna ove il turista ama l'alloggio chiaro e gaio, bene aperto sul panorama ». Per la bellezza del paesaggio Courmayeur vale Chamonix, ma quanto a mezzi di comunicazione è quel che era questo al principio del secolo: il treno fino ad Aosta, poi l'*autobus*. Bontà sua, l'ospite non si pronuncia sulla... pazzesca velocità del treno da Torino ad Aosta e viceversa, nè insiste sulla difficoltà di salire, o a piedi o sul mulo, a quella meraviglia che è Cogne. Ma parlando dell'arte di albergare in montagna egli ha fiducia che all'Italia insegneranno ora le regioni annesse del Tirolo: e questo è un monito che si va bene per tutto il complesso dell'organizzazione turistica della nostre meravigliose valli alpine: non per lo... finestre soltanto, ma anche per la vie e i mezzi di comunicazione, per il treno e per la posta, per l'automobile e per... il cento.

HAMILCAR.

ALBERT DAUZAT, « Un mois dans les Alpes », con 56 incisioni e 11 carte. Librairie Hachette, Parigi. (15 frs).

Un monumento a Benedetto XV

Roma, 16, notte.

Com'è consuetudine, anche i cardinali creati da Benedetto XV hanno deciso di innalzare un monumento sepolcrale in sua memoria, e poichè il luogo di sepoltura fu dal defunto scelto a San Pietro, il monumento sarà collocato nella Basilica vaticana. Lo stesso Pio XI, cardinale anch'egli di Benedetto XV, concorrerà nella spesa occorrente.

Le condizioni del gen. Rocca ferito in Val Cuvia

Milano, 16, notte.

Le condizioni del generale Rocca si sono mantenute nella giornata d'oggi stazionarie. Permane la grave debolezza causa l'abbondante emorragia provocata dalla ferita. La febbre è quasi nulla. L'ammalato dimostra una grande forza d'animo.

Libri ricevuti

DOTT. CARLO PAINA. « L'Umbria ed il suo sviluppo industriale ». Casa Ed. « Il Solco », Città di Castello. — L. 9.

ENRICO GIOVAGNOLI. « Le origini della potenza Umbra ». Casa Ed. « Il Solco », Città di Castello. — L. 6.

T. ATTILIO ROSTAGNO. « Tota e Tota ». Fiata. Ed. Remo Sandron. — L. 6.

ATTILIO ROVINELLI. « Fantasie notturne ». Versi. Milano, « Audace », Casa Ed. Italiana. — L. 2,50.

ATTILIO ROVINELLI. « L'amore che non si perdona ». Romanzo. Milano, « Audace », Casa Ed. Italiana. — L. 6.

VLADIMIRO ARANGO-RUIZ. « Conoscenza e naturalità ». Scila. « Biblioteca di Cultura Filosofica ». Città di Castello, « Il Solco ». Casa Ed. — L. 8.

ETTORE CAGGIANO. « Le settanaia » con disegni di MARIO PRAYER. Città di Castello, « Il Solco », Casa Ed. — L. 7.

GIOSUE' SPARITO. « Speranze e tempeste ». Liriche giovanili con parole augurali di A. CESARIO e G. VERGA. MCMXIX-XXII. Catania, Officine di Arti Grafiche dell'Etna (S. Tindaro Gennuso & C.). Lire

I retroscena della rivoluzione russa

Quando Lenin sembrava a terra...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16.

I ricordi dell'ex-ambasciatore di Francia a Pietrogrado, Maurizio Paleologue, sulla Russia czarista durante la guerra, pubblicati sulla *Revue de Paris*, presentano l'interesse di un vero romanzo. In essi si seguono giorno per giorno i progressi della rivoluzione, si rivela la trasformazione progressiva del movimento popolare e il suo sdrucciolio fatale verso l'anarchia. Fin dall'aprile del 1917, mentre Kerensky era ancora al potere, non vi erano più illusioni da farsi: quando il vecchio Plekhanoff, dopo quarant'anni di esilio, ritornò in Russia, fu fatta al fondatore della social-democrazia russa una accoglienza trionfale. Il Governo provvisorio si recò a salutarlo al suo arrivo, e quando entrò nel palazzo di Tauride, applausi entusiastici lo salutarono. Ma quando Plekhanoff parlò innanzi ai Soviets, rivendicando altamente il titolo di socialista patriota e dichiarando che non intendeva sottomettersi alla tirannia degli Hohenzollern, come si era rifiutato di sottomettersi al dispotismo dei Romanoff, un silenzio profondo si fece intorno al rivoluzionario, invecchiato dalle lotte, mormorò si propagarono su parecchi banchi.

Lenin, che era ritornato in Russia presso a poco nello stesso tempo, ottenne subito un altro atteggiamento, e Sthinkoff confidava in quell'occasione a Maurizio Paleologue: « Lenin ha completamente naufragato; ieri, innanzi ai Soviets, egli ha difeso la tesi pacifista con una tale energia, con una tale inabilità, che ha dovuto cacciare ad uscire sotto un coro unanime di disapprovazioni. Non si rialzerà più... ». Invece, la settimana dopo Lenin era padrone della situazione. Fu pure nell'aprile del 1917 che tre deputati socialisti francesi, Moutet, Marcello Cachin e La Font, giunsero a Pietrogrado, accompagnati da tre membri del Labour Party inglese, O' Grady e Thorne, con la missione di predicare ai Soviets la guerra ed il patriottismo.

L'ambasciatore Paleologue nota: « Moutet è avvocato, Cachin e La Font sono professori di filosofia; O' Grady è ebanista, Thorne è fattorinato. Così il socialismo francese è rappresentato da intellettuali nutriti di educazione classica; il socialismo inglese, invece, da uomini di mestiere: teoria da una parte e realismo dall'altra ». La principale inquietudine dei tre socialisti francesi era di sapere se la Russia fosse capace di continuare la guerra e se si poteva ancora sperare da essa uno sforzo che permettesse agli Alleati di realizzare il loro programma di pace. Si trattava per essi di guadagnare la fiducia dei Soviets, ed essi si presentarono il 13 aprile innanzi a loro. L'accoglienza che fu loro fatta fu così fredda, che Cachin, perduto il suo sangue freddo e per rendere possibile la conversazione, credette gettare della zavorra: « Orbene! — scrive il signor Paleologue — questa zavorra era nientemeno che l'Alsazia e la Lorena; la cui restituzione alla Francia è stata non affermata come un diritto, ma presentata come una semplice eventualità, sottoposta ad ogni specie di condizioni, quali, per esempio, quella del plebiscito ». Dopo la seduta, Cachin tenne a spiegarsi: « Se ho parlato così si è che non potevo fare diversamente. Invece di ricevercl come amici, ci hanno fatto subire un interrogatorio, e su un tono tale che ho visto prossimo il momento in cui noi saremmo stati costretti a ritirarci ».

I tre socialisti francesi promisero d'altra parte di riprendere, per quanto possibile, le loro concessioni della vigilia, ma Milliukoff, ministro degli Esteri, disse all'ambasciatore Paleologue: « Come volete che la reazione alle pretese dei miei massimalisti, un perfido i socialisti francesi abbandonano la partita? ». L'ex-ambasciatore di Francia a Pietrogrado constatava poi fin dal 20 aprile: « I deputati socialisti francesi cominciano a perdere le loro illusioni sulla rivoluzione russa, dopo che la vedono da vicino. L'accoglienza sdegnosa che essi hanno ricevuto dai Soviets ha alquanto raffreddata la loro ammirazione. Essi conservano tuttavia una dose enorme di illusioni; essi credono ancora alla possibilità di galvanizzare il popolo russo con una politica arditamente democratica, orientata verso l'internazionalismo ». Questa dose enorme di illusioni dovevano conservarla fino in fondo, fino all'abdicazione ed alla sottomissione totale del comunismo francese innanzi al bolscevismo russo.

A bordo delle navi americane, si beve...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

Un telegramma da New York annuncia che gli anti-proibizionisti degli Stati Uniti hanno nella più grande gioia. Un membro del congresso, l'on. Gallivan ha infatti scoperto che per spingere gli americani a viaggiare nelle navi americane, il Governo è stato costretto ad autorizzare la vendita a bordo di vino e bevande alcooliche. Il Gallivan ha partecipato, infatti alla Camera dei rappresentanti, come prova, la quantità di vino e bevande vendute a bordo del *Presidente Polce*, una delle più grandi navi americane.

Il progetto di costituzione dello Stato libero d'Irlanda

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, mattino.

Ancora una volta i chiarimenti governativi nei riguardi dell'Irlanda sono stati rinviati. Il ministro Churchill, dal quale la Camera si aspettava un discorso esauriente sui negoziati coi rappresentanti di Dublino, si è contentato di dire che la nuova costituzione dello Stato libero di Irlanda è ormai formulata in maniera da coincidere esattamente, ad avviso del Governo, coi principii fondamentali del trattato di pace anglo-irlandese: cioè inclusione nell'impero britannico, fedeltà alla Corona e sorveglianza diplomatica e militare inglese. « In verità — ha soggiunto il ministro — abbiamo potuto fare progressi di natura quasi impreveduta ».

Le elezioni cominciano oggi

Tale ottimismo non è però condiviso dovunque. Come sapete già, la possibilità di complicazioni a Dublino è più forte che mai. Ad ogni modo Churchill ha pregato la Camera di attendere ragguagli completi fino alla settimana prossima. Nell'intervallo avverranno in Irlanda le elezioni, che incominciano oggi. « A mezzo della settimana prossima — ha detto Churchill — ne conosceremo i risultati »; e allora sarà offerta alla Camera la migliore delle occasioni per discutere il progetto di costituzione che egli stesso illustrerà. In altri termini il Gabinetto preferisce camminare sul sodo, giacchè per l'Irlanda non si può realmente mai dire quattro se non è nel sacco. Frattanto oggi verrà reso pubblico in Irlanda il progetto di costituzione; e il curioso è che migliaia di elettori irlandesi, chiamati ad eleggere un'Assemblea Costituente, la quale dovrà discutere e approvare la Costituzione, andranno oggi alle urne forse senza aver visto il documento.

Griffith è partito ieri sera per Dublino dopo essersi espresso in senso quasi entusiasta sulla Costituzione concordata: « E' quella di uno Stato libero e democratico — ha dichiarato lui; — e in base ad essa, l'Irlanda, per la prima volta, dopo secoli acquista il potere di controllo e di sviluppare le sue risorse e di vivere la sua vita nazionale ». Così Griffith. Ma che ne penseranno De Valera e il suo cosidetto esercito repubblicano? D'altra parte, secondo il *Daily Chronicle*, Griffith avrebbe assicurato che il nuovo Gabinetto irlandese governerà proprio sul serio, con una politica coraggiosa per il ristabilimento dell'ordine e la punizione dei torbolenti.

Il progetto di Costituzione per lo Stato Libero di Irlanda, così come è stato concordato dai rappresentanti inglesi e irlandesi nella Conferenza di questi giorni, consiste in cinque sezioni e di 78 articoli. Un preambolo dichiara che la Costituzione è strettamente connessa con le disposizioni del trattato di pace stipulato fra l'Inghilterra e l'Irlanda. A questo trattato la Costituzione irlandese conferisce forza di legge. Se qualsiasi emendamento o qualsiasi legge passata o futura degli irlandesi suonerà in contrasto col trattato, l'emendamento o la legge cadranno nella nullità. Allora il Parlamento e il Consiglio esecutivo dello Stato libero di Irlanda dovranno provvedere ad altre legislazioni, per rimettersi in carreggiata col trattato.

I diritti civili

La sezione prima stabilisce i diritti fondamentali del nuovo Stato e dei suoi cittadini. Esso sarà un membro della comunità di Nazioni che costituisce la *Common Welth* britannica, sul piede di uguaglianza con gli altri Stati. La sua organizzazione sarà democratica. Tutti i poteri di Governo e l'autorità legislativa, esecutiva e giudiziaria scriveranno dal popolo. Sarà cittadino dello Stato libero di Irlanda ogni persona nata nell'Irlanda del sud e domiciliatavi all'entrata in vigore della Costituzione. L'acquisto della cittadinanza sarà determinato per legge. Gli uomini e le donne avranno diritti uguali. La lingua nazionale sarà l'irlandese: ma la lingua inglese verrà egualmente riconosciuta come lingua ufficiale. Nessun titolo di onore potrà essere conferito dallo Stato senza l'approvazione del Consiglio esecutivo. L'articolo successivo stabilisce l'inviolabilità della libertà personale, la libertà di domicilio, la libertà di coscienza e di culto. Nessuna chiesa potrà essere oggetto di dotazione per legge, e nessuna restrizione potrà essere imposta al libero esercizio di ogni confessione religiosa. Anche la libertà della scuola è specificamente istituita col diritto degli alunni di astenersi, se vogliono, dall'istruzione religiosa. Così pure è decretata la libertà di parola e di associazione. Tutti i cittadini dello Stato libero di Irlanda hanno diritto all'educazione elementare gratuita.

La seconda sezione crea una legislatura sotto il nome di Parlamento dello Stato Libero di Irlanda, la quale consisterà nella creazione di due Camere, quella dei deputati e quella del Senato. Essa siederà a Dublino. Avranno diritto di votare per la Camera tutti i cittadini di ambo i sessi che abbiano raggiunto l'età di 21 anni e per il Senato tutti i cittadini al di sopra dei 30, ciascuno con un solo voto che sarà segreto. Saranno eleggibili a deputati tutti i cittadini che abbiano raggiunto i 21 anni di età e siano in regola con la legge. Il deputato farà un giuramento così concepito: « *Giuro solennemente sincera fedeltà e adesione alla Costituzione dello Stato Libero di Irlanda così come è istituita per legge e giuro che sarò fedele a S. M. il Re Giorgio V ai suoi eredi e successori legittimi in virtù della cittadinanza comune dell'Irlanda con la Gran Brettagna dell'adesione irlandese al gruppo di Nazioni che forma la Common Welth della Nazione britannica* ». Ogni deputato sottoscriverà dopo il giuramento questa dichiarazione.

E' stabilita come in Inghilterra l'immunità personale dei deputati entro il recinto del Parlamento e per ciò che riguarda i loro discorsi parlamentari. I deputati saranno stipendiati e potranno avere libera circolazione sulle ferrovie. Le sedute parlamentari saranno pubbliche ma con la maggioranza dei 2/3 dei presenti potranno tenersi sedute segrete. Le elezioni si terranno entro trenta giorni dallo scioglimento della Camera e il giorno del voto sarà proclamato festa nazionale. Entro un mese dalle elezioni la Camera dovrà riunirsi. La durata normale della legislatura sarà di 4 anni.

Il Senato

Il Senato sarà composto solo in parte di membri elettivi, gli altri saranno rappresentanti di Università e simili. Il limite di età è di 35 anni. I membri del Senato saranno circa 70. L'elezione dei senatori elettivi avviene ogni tre anni. I poteri del Senato saranno meno ampi di quelli della Camera dei Lords di Inghilterra. Il Senato potrà prendere l'iniziativa di legislazioni come la Camera ma in questo caso quest'ultima avrà l'ultima parola al riguardo. Non potrà esserci alcun stanziamento di fondi per mezzo di voti, ordini del giorno o leggi, a meno che lo scopo dello stanziamento non sia stato raccomandato dal rappresentante della Corona dietro avviso del Consiglio esecutivo.

Tutti i bill passati da entrambe le Camere saranno presentati alla sanzione del rappresentante della Corona il quale potrà concederla oppure riservarla per un tempo indefinito conforme alle usanze speciali in corso nel Canadà. Il Parlamento avrà il diritto esclusivo di regolare l'arruolamento ed il mantenimento di quelle forze armate che sono menzionate nel trattato anglo-irlandese e queste forze rimarranno soggette al controllo del Parlamento, come anche ogni attiva partecipazione a qualsiasi guerra. La costituzione accetta il metodo del referendum.

Il Governo

La sezione terza dichiara che l'autorità esecutiva dello Stato libero dell'Irlanda è investita nel re e sarà esercitabile nello stesso modo che viene esercitata dal rappresentante della Corona inglese nel Canadà. Vi sarà un Consiglio che assisterà il Governo dello Stato libero di Irlanda e che si chiamerà Consiglio esecutivo. Esso sarà responsabile verso le Camere e consisterà di non più di dodici ministri nominati dal rappresentante della Corona. Quattro ministri sono membri della Camera e non più di otto potranno essere scelti tra tutti i cittadini eleggibili a deputato. Il Presidente del Consiglio esecutivo ed il vice-presidente dovranno essere membri della Camera. Il primo sarà eletto direttamente dalla Camera, mentre egli potrà nominare i ministri subordinati. Tutti saranno naturalmente stipendiati. Il rappresentante della Corona che si chiamerà governatore generale dello Stato libero di Irlanda verrà nominato nello stesso modo che il governatore generale del Canadà. Il suo stipendio verrà addebitato all'erario irlandese e sarà uguale a quello che l'Australia paga al suo governatore generale. Un diretto controllo finanziario verrà stabilito per il tramite di un controllore generale nominato dalle Camere supreme. Il potere giudiziario verrà conferito ad un'alta corte nominata dal rappresentante della Corona su proposta del Consiglio esecutivo. E' provvisto in vari articoli a tutto l'ordinamento giudiziario, fondato sull'indipendenza dei giudici. Tutti i processi penali dovranno essere condotti davanti alla giuria.

Giornali e riviste

E' interessante la figura di quel farmacista-distillatore dell'Isère, che dal 1807 fino al Secondo impero — narra il *Petit Parisien* — inventò dei liquori occasionali, presentandoli sempre sotto etichette di attualità. Cominciò coll'assenzio, al quale diede un'etichetta rappresentante due granatieri e con la dicitura « *Remonge prophylactique, purgatrique et talismanique* ». Quindi creò la « *Liqueur vaincresse* », con la figura di Cambronne che lancia agli inglesi il suo celebre motto. Caduto l'Impero e venuta la Restaurazione, il sensibile farmacista offre al pubblico un liquore realista col « *Petit lait d'Henri IV* ». Nondimeno per conservarsi la clientela dei « grognards » ancora affezionati all'idea napoleonica l'ingegnoso produttore trova la « *Acqua di consolazione* », da cui etichetta mostra dei soldati trincanti « alla gloria dei caduti, ai piedi della colonna Vendôme ». Nel 1824 La Fayette parte per l'America? Rallestamo. Il geniale farmacista-distillatore lancia una batteria di liquori-nettari: il « *Nettare di Washington* », il « *Nettare degli Americani* » e il « *Nettare dei messicani* », con grande sfoggio illustrativo di cactchi e di pelli-rosse che toccano con le loro coppe quella del glorioso e fortunoso marchese. Il gaio liquorista ha ormai preso il dirizzone dei « nettari », pur rimanendo aderente alla straordinaria volubilità degli eventi politici e militari. C'è la spedizione di Algeri? Egli fabbrica il « *Nettare della marina* », con la etichetta decorata di un militare francese che abbraccia una pastorella araba... Poco dopo Carlo X è rovesciato? Che fare? Il farmacista di talento sopprime intanto il « *Petit lait d'Henri IV* ». Ma non basta. Il « piccolo latte » è sostituito non molto dopo dal « *Nettare della Charte del 1830* », che ci mostra, in etichetta, un cacciatore, un granatiere, un artigliere e un fantaccino degustanti e sormontati dal gallo gallico, col ventaglio solare di dietro. Ma, di tanto in tanto, la nostalgia e il rimorso per i vecchi soldati rimpiangono il fantasioso produttore di liquori ed egli mandò sul mercato lo « *Schnick del soldato lavoratore* », ma lo fa seguire dal « *Nettare di Mezagran* », a gloria dei 120 francesi che resistettero a migliaia di arabi. Il valore militare sia bene! Ma ci sono anche le donne. E, in quel tempo, forreggiavano signore quelle donne, che oggi sono considerate di vecchissimo stampo. Ciò dicendo al liquorista eclettico di lanciare il « *Liquore alla polka* », che è ornato d'una scrbinolto e d'una *grisette*, dannanti turbicamente. Tuttavia il liquorista non dimentica l'idealismo. Non era l'epoca del pieno romanticismo? Egli crea la quintessenza, la « *Crème del poeta* ». E arriva anche il Secondo Impero. L'inesauribile distillatore lancia subito una serie di liquori e di elisir: il « *Liquore degli sterminatori-pompieri* », il « *Liquore di Sebastopoli* » e l'« *Elisir Garibaldi* ». Tutte queste etichette — conclude il giornale — non formano una collezione curiosa? E' una maniera di far della storia...

***

Quando lo sport sapeva meno di... totalizzatore, gli entusiasmi per certi giochi sportivi erano più schietti. Ricorda Pio Schinetti sul *Secolo*, il gioco del pallone nella vecchia Bologna, quando in quell'arena si vedeva un sacerdote che per puro diletto teneva testa ad un taccino di tutti i giochi vinti e perduti: sempre tra i primi ad arrivare, sempre pronto a disputare coi vicini, avrebbe mancato a una chiamata del vescovo, e forse rinunziato al beneficio della sua pieve suburbana, piuttosto che mancare ad una partita. Intorno a lui si stringeva un cerchio di fedeli e fanatici, i quali avrebbero voluto propagare a tutta l'assemblea degli spettatori l'ardore delle loro convinzioni e previsioni, ma, come accade, provocavano anche dissensi e contrasti e si procuravano avversari non meno di loro ribelli e tenaci: talchè in breve si può dire che dell'arena versarono in tutta la città il rumore di due fazioni inconciliabili. Questo proveniva il nome dei rossi e degli azzurri, dal colore delle sciarpe che i giocatori portavano annodate sui fianchi, e non solo pareggiavano con distintivi e cocarde d'allora in vincitori e con inaugurazioni di lapidi a perpetua memoria dei colpi più meravigliosi, ma si combattevano con bravate, sfide e contese non sempre innocenti. Primeggiavano allora nel gioco, sempre appartenendo ad opposte squadre, due toscani famosi: un Bianchini, alto, biondo, agilissimo, e uno Zuoli piuttosto basso, moro e nerboruto, al quale andavano, non saprei dire perchè, le clamorose simpatie del volgo più umile e dei ragazzi. Erano forse di quelle valentìe: ma la città non poteva vivere senza parteggiare, e nel meglio della stagione stava un oppornno cessare: ma avrebbe mostrato che tra Savena e Reno, eccettuati pochi indifferenti, tutti gli altri abitanti covavano o per fautori di Zioli o di Bianchini. Quando nella nuova le squadre antagoniste dovevano, come d'obbligo, cambiare le posizioni di combattimento, venendo ad incontrarsi a mezzo del campo cercavano di guardarsi in faccia e il popolo plaudiva a quella muta funzione di ostilità. Quando, al termine della fallosa giornata, i vincitori si toglievano dai polsi illividiti il grosso bracciale dalle molte punte, gli ammiratori si avvicinavano per seguirli poggia nelle strade in lenta processione, e i giovinetti si azzuffavano disputandosi l'onore di ricevere lo consegna il benedale da portar in alto, come un trofeo, dietro gli eroi prediletti.

***

La mania manifestata da taluni letterati di disegnare o dipingere, e quella dimostrata da taluni pittori o scultori di scrivere (la probabilmente, specie in certi periodi di effervescenza intellettuale, un segno di grande fusione degli spiriti di alcuni artisti o di alcuni scrittori contemporanei. Ma certi casi di duplice inclinazione alla produzione tanto artistica quanto letteraria furono certamente e sono un indizio di magnifica esuberanza. Avemmo esempi, noi italiani, famosi in Michelangelo, in Leonardo, in Cellini. Ne ha avuti la Francia in Victor Hugo, Delacroix, Fromentin. La Francia continua ad averne e noi pure. L'interessante esposizione del Boulevard Malesherbes — nota C. G. Sarti in uno dei suoi asterischi parigini alla *Tribuna* — mostra un disegno di Jean Moreas ai piedi del quale, il poeta stesso vi scrisse: « Non sono sicuro che sia mio, ma lo giuro ». Vi sono schizzi di Alfredo de Vigny, di Ottavio Mirbeau, di Gyp, di Lucie Delarue Mardrus. Vi è qualche statuetta modellata da Sarah Bernhardt. Ma le opere più notevoli sono quelle di Enrico Bataille e di Sacha Guitry. Il Bataille da giovane si era dedicato alla pittura col medesimo ardore col quale si era consacrato alla poesia. Il suo cervello — ha detto nell'*Enfance éternelle* — fu sempre in ebollizione. A quattordici anni cominciò a scrivere versi e a dieci a fare paesaggi. Quando fu celebre come autore drammatico non rinunziò a vedere essere noto come pittore e, ogni anno nel *Salon* di primavera espose qualche quadro. Erano per lo più ritratti: i ritratti delle donne che amò. In pittura Enrico Bataille fu un accademico: la sua tecnica, la insufficienza di disporre le figure, le intonazioni d'ogni tela furono quelle dei vecchi artisti di Parigi. Le tele di Sacha Guitry invece rivelano una fantasia indiavolata, un temperamento d'artista di avanguardia, un pittore che non prende la pittura sul serio, che se ne serve per una distrazione, che s'infischia di ciò che la critica potrà dire di lui e che è capace di chi sa quali bizzarrie eleganti e sconcertanti.

***

Una delle più recenti scienze boreali è stata studiata molto da vicino dallo scienziato Störmer, di Christiania. Lo Störmer ha potuto, grazie a un grande numero di stazioni erette in punti diversi, fotografare i fenomeni dell'aurora boreale nello stesso istante sotto angoli differenti. Ha completato poi le sue osservazioni con analisi spettrali, ottenendo nuovi e più precisi dati sulle origini della aurora boreali, che permettono di confermare che esse sono dovute ai raggi catodici emananti dal sole. Si è potuto inoltre stabilire che queste eccezionali e fantastiche manifestazioni della luce solare si svolgono a una altezza media di cento chilometri.

Così il *Petit Journal*.

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-20, 25-40 REDAZIONE — Sede Centrale in Genova (INTERCOMUNALE).

IL 28 GIUGNO 1922

è la data dell'estrazione della Grande Tombola Nazionale, che ha premi per L. 400,000, compreso fra questi anche quello della Banca d'Italia di L. 50,000. Una vera soddisfazione è quella di poter molto facilmente, con piccolissima spesa e con massima fatica, guadagnare la invidiabile somma di lire 50,000 od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando una o più cartelle di questa simpatica Tombola Nazionale, che è destinata a favore di 10 ospedali Civili.

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il Regno presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Candela Valvoli e dove vi è l'apposito avviso, anche in Roma presso la Commissione Esecutiva, via Aracoeli, 3.

Il pubblico è formalmente garantito della serietà dell'operazione, e può essere certo di non perdere nulla, anzi di poter trovarvi la sorpresa di delle insperate sorprese.

Profumi Berlelli

YOGHURT
DR. DER STEPANITA M.

DONNE SOFFERENTI
Nelle mestruazioni dolorose e irregolari non dimenticate di servirvi della
EUGENINA MIONE
Una boccetta serve per più mesi. Trovasi in tutte le farmacie a L. 11,15 (tasse comprese) per posta, spedire vaglia di L. 13,50 alla produttrice:
Primaria Farmacia "Piemontese"
Via Ospedale N. 10 - Torino

CINTI - CINTURE - CALZE
elastiche (vera specialità). Massima pertenenza, lunga durata, nessun ingannoli — Stabilimento SARDI (Casa di fiducia), via Lagrange, 6.

GUARIGIONI MEDIANTE LE PIANTE
Prodotti del Dott. Damman
Specialità per il trattamento a base di piante
UN RIMEDIO SPECIALE E DIFFERENTE per ciascuna malattia
SE VOI SOFFRITE di una delle malattie qui sotto indicate, recenti od antiche, anche se dichiarate incurabili, ed anche se avete perduta ogni f

CRONACA CITTADINA

Un appello del Presidente della "Maternità,,
per la rinnovazione e il restauro dei locali
Una nostra visita all'Istituto

Il presidente della Regia Opera di Maternità, prof. Fantino, indirizza al nostro Direttore la seguente lettera, che è un appello alla cittadinanza. L'Istituto, per essere in grado di assolvere alla sua pietosa missione, ha bisogno di rinnovarsi; per l'opera di rinnovamento occorrono duecentomila lire. L'Opera Pia di San Paolo, ha messo a disposizione della Maternità 50 mila lire, sotto condizione che la Direzione solleciti, dalla popolazione e da altri Enti pubblici, il completamento della somma. A tale intento il prof. Fantino, con la eloquente e commossa lettera che integralmente pubblichiamo, si rivolge al cuore di quanti comprendono l'importanza sociale ed umanitaria della sua opera, per averne un aiuto. Facciamo nostro il suo appello confidando nella generosità dei lettori.

L'appello

« Permetta che io mi rivolga alla cortesia della S. V. per far note alla cittadinanza le tristissime condizioni in cui versa la Maternità di Torino e la urgente necessità di porvi rimedio. La Pia Opera che ha un reddito patrimoniale di sole lire 93,000, ha dovuto lo scorso anno sopportare una spesa di lire 765.000; per cui, malgrado il contributo dei Comuni — escluso Torino — dello Stato, dei pensionanti, risultò nel solo 1921 un deficit di lire 365.000, che aggiunto a quello di oltre L. 200.000 degli esercizi precedenti ed a quello presumibile per l'anno corrente, darebbe alla fine del 1922 una somma non inferiore alle lire 900.000.

« La situazione sarebbe impressionante e metterebbe a serio repentaglio la vita stessa dell'Istituto se in aiuto non venissero il Governo e il Comune di Torino. Ma quando anche questo *deficit* venisse interamente colmato rimarrebbe pur sempre il *bisogno urgente di aiuto straordinario* da parte di Enti e di privati per riformire enorme quantità di biancheria, letti, culle per bambini, un centinaio di materassi (che hanno uno stato di servizio ormai secolare e sono perciò diventati inadatti persino a giaciglio di cani), resine la necessità, impellente di riparazioni e innovazioni nei bagni, latrine, dormitori, cucine, ecc., che sono un vero obbrobrio per il nostro Istituto e per la città di Torino e la urgentissima necessità di adattamento di locali a costruzione di un piccolo laboratorio di biancheria onde assicurare un più ordinato, economico ed igienico funzionamento dell'Istituto. Ora tutte queste spese imprescindibili ed urgenti non possono entrare nel Bilancio ordinario e richiedono pertanto il contributo della carità cittadina. Al nostro appello ha già sollecitamente risposto l'Opera Pia di San Paolo con la generosa offerta di L. 50.000 accompagnata però da una condizione che credo opportuno riprodurre testualmente:

« Il Consiglio, ritenuto che la spesa totale preventivata per le opere anzidette ammonta a tonde L. 200.000; considerato che le condizioni in cui versa la R. Opera della Maternità sono tali da giustificare la concessione di un sussidio straordinario di L. 50.000; ritenuto che tale concorso per raggiungere lo scopo al quale può e deve essere devoluto, deve venire integrato fino alla preventivata cifra di lire 200.000 con contributi di altri enti e con private oblazioni, che non sarà difficile alla Maternità di ottenere, dato lo scopo nobilissimo ed umanitario cui tende, delibera di erogare a favore della R. Opera un sussidio straordinario di lire 50.000 da pagarsi quando l'Opera mediante contribuzioni integrative di altri Enti dimostri di aver raggiunto la somma completa occorrente ». Con giusto e provvido pensiero l'Opera Pia di San Paolo segna dunque la via più diretta e sicura per raggiungere lo scopo, eccitando una lodevole gara in cui essa vuole essere la prima a dare e l'ultima a versare. Agli altri Enti pertanto, ai privati, a tutte le persone di cuore il compito di integrare l'opera così bene iniziata. Si tratta della sorte di un Istituto che deve ospitare in un periodo che non ammette né rifiuto, né proroga, tante povere donne, che lasciate in abbandono, sarebbero esposte a gravi pericoli assieme alle loro creature.

« Non è vero, come erroneamente si crede, che alla Maternità affluiscano soltanto donne che hanno errato e perciò non meritevoli del beneficio della pubblica carità. A parte il fatto che molte disgraziate si riabilitano dopo la prima caduta, le donne cosidette occulte non costituiscono che il 20 % della ricoverate. Le altre sono donne maritate, indigenti, verso le quali il rifiuto di soccorso sarebbe delitto. Si obbietta da taluno che, anzichè perdersi in parziali provvedimenti, meglio vorrebbe affrontare la grossa questione e cercare i mezzi per costruire un ospedale « ex novo », più rispondente alle esigenze dei tempi e al decoro della città nostra. Ebbene trovino costoro i mezzi, che nessuno seppe finora trovare, malgrado i voti che da 40 anni vanno formando le Amministrazioni, le Commissioni ed i Consigli Comunali. Sarà forse questo programma più facilmente attuabile oggi che le spese per costruzione ed arredamento sono cresciute enormemente, mentre le finanze del Comune e dello Stato sono spaventosamente depresse? Io ne dubito... a meno che persone di alto sentire, fornite di mezzi eccezionali, seguissero l'esempio di un Carnegie, il quale profondendo centinaia di milioni per Università ed Ospedali, ebbe la grande soddisfazione di veder sorgere e fiorire per mezzo suo i migliori Istituti che vantino l'America e l'Europa.

« Chiusa che in limiti più modesti, come più modeste sono le fortune, l'esempio non trovi imitatori fra noi, dove pure la guerra, accanto a tante miserie e tanti dolori, ha fatto sorgere ricchezze insperate! Ma se ciò non avvenisse si dovrà forse non un miraggio lontano e lontano impedire l'attuazione immediata di provvedimenti che ragioni di umanità, di igiene e di decenza rendono imprescindibili? Io spero che di questo parere non sarà la cittadinanza e che pertanto al mio stringente appello essa non vorrà essere sorda, ma, prendendo viva parte alla nobile gara, dimostrerà coi fatti il suo plauso alla generosa iniziativa dell'Opera Pia di San Paolo ».

Impressioni penose

Per dare ai lettori un'idea chiara e precisa dell'opera di rinnovamento di cui la « Maternità » ha bisogno, ci siamo recati a visitare i locali dell'Istituto. Il presidente prof. Fantino ci ha fatto visitare tutti gli ambienti dei quattro piani che comprende il vecchio caseggiato di via Ospedale; e ne abbiamo ritratto una dolorosa impressione di squallore. Al piano terreno le sale che dovrebbero servire per gli uffici e la direzione sono frazionate in tanti piccoli bugigattoli senza respiro: l'ambulatorio ma i soccorsi e le cure più urgenti è ristrettissimo, tanto che non vi potrebbero muoversi 4 persone contemporaneamente. Quelle che più colpisce l'attenzione del visitatore è la mancanza di luce e di aria, o soprattutto il cattivo stato delle pareti, che da molto tempo non sono più state ripulite ed imbiancate. I locali di decenza sono sporchi, tanto che lo sguardo rifugge dal guardarli; ed i luoghi di scarico delle immondizie sono piccoli ed inadatti. Non è un argomento piacevole quello di cui stiamo scrivendo, ma è pure necessario accennarvi, perchè riguarda una delle parti più importanti per un istituto che ospita malati, tanto più degno di attenzione quando si pensi a quali terribili conseguenze può dar luogo la mancanza di cura e di pulizia.

Questo stato di cose non dipende tuttavia da trascuranza della direzione o del personale di servizio, ma è connesso alle deficienze generali dell'Istituto. I pavimenti dei corridoi e delle sale sono quasi tutti di mattonelle di formace ed è quindi impossibile lavarli perfettamente; i muri non hanno lo zoccolo di mattonelle lucide o di marmo artificiale, come tutti gli ospedali di costruzione moderna: ed è quindi impossibile cancellarvi ogni giorno le traccie di sporcizia. Il refettorio delle gestanti e quello degli infermieri ci hanno ricordato le poco eleganti camerate delle vecchie caserme: con l'aggravante che le camere delle « maternità » sono più ristrette, quasi oppresse dal soffitto a pochi metri di altezza.

Poi tutto un labirinto di anditi, di corridoi, di camerette triangolari, e dovunque una triste atmosfera di penombra rischiarata appena qua e là da qualche debole lampada elettrica. La camera mortuaria è addirittura in cantina e vi si scende attraverso ripetute scale dai gradini ineguali e consunti.

Il presidente dell'Istituto ci fa presente che sempre ha sorpreso un senso di disgusto nei visitatori che andavano a salutare la salma di qualche parente estinta: perchè il lungo dalle pareti ammuffite appare ancora più squallido per la quasi assoluta mancanza di luce.

Anche le infermerie e le camere delle ammalate — che sono al primo piano — dovrebbero essere ripulite e restaurate. Ora al cattivo stato dei locali si cerca di supplire con un lavoro costante e faticoso per mantenere la nettezza. Anche i letti delle gestanti sono ammucchiati oltre misura nelle sale, con grave danno per la respirazione delle donne e dei neonati. E l'inconveniente non potrà essere eliminato che con una riorganizzazione più armonica di tutte le sezioni di cura e di servizio. I letti poi sono quasi inservibili per il lungo uso: i materassi di lana non possono essere ribattuti poichè la lana, vecchia di decine di anni, si è aggrovigliata e abricciolata; e per mancanza di mezzi di rinnovamento di materassi di crine vegetale sono stati sostituiti per necessità dei saccioni di paglia cercando di darvi la forma di materasso. Anche la biancheria, di cui è necessaria una larghissima disponibilità, è quasi inservibile di occorrerebbe rinnovarne frequentemente una parte. — Ma con i mezzi che abbiamo — ci diceva il dottor Fantino — bisogna andare molto cauti nelle spese per non correre incontro al pericolo di veder mancare le cose che più urgono ogni momento.

Il terzo ed il quarto piano sono migliori e se pure modestamente arredati si presentano quasi sotto le cliniche moderne. Tutti gli sforzi sono stati finora concentrati a migliorare quelle sezioni, ma ora si presenta più che mai urgente la restaurazione degli altri locali.

I lavori da farsi

Il programma di lavori che vorrebbe attuare il presidente dell'Istituto è modesto e si riduce all'indispensabile. Lasciando a parte ogni proposito di abbellimento, l'anzianissimo egli vorrebbe ripulire tutti i muri e rifare i pavimenti con mattonelle alla veneziana e quindi procedere ad una sistemazione generale che consiste in tante piccole opere di muratura, maggiore comodità, spazio e luce a tutti gli ambienti. Egli vorrebbe insomma fare «ripassare» da capo a fondo i locali dell'istituto: ed una semplice ripassatura dei muratori non dovrebbe rappresentare un ostacolo insuperabile. La sola vera difficoltà è rappresentata dal modo come disciplinare i funerali che partono dall'istituto, i quali necessariamente importano un considerevole agglomeramento di persone. Ora siccome è uno solo il luogo disponibile per deporre la bara prima della partenza e questo vano è dinnanzi ad una delle maggiori scale, così il passaggio delle persone di servizio è gravemente ostacolato per alcune ore dalla presenza della bara. Il presidente vorrebbe aprire per i funerali una porta che dalla piazza Cavour scenda direttamente alla camera mortuaria: e questo sarebbe l'unico lavoro di una certa gravità di costruzione. Un'altra soluzione potrebbe essere rappresentata dalla riapertura della chiesa verso via Ospedale; ma siccome la chiesa, opera del Juvara, è monumento nazionale, è più difficile che vi si possano fare dei lavori di ajustamento.

Nella sua lettera il dottor Fantino accenna di sfuggita — e senza convinzione — alla possibilità che qualche benefattore di tipo americano voglia legare il suo nome ad un'opera di tanta utilità cittadina; e sottovoce, a voce, maggiormente il suo pensiero ci diceva durante la visita: « Ho parlato anche di una nuova costruzione perchè da molti me ne fu ricordata la possibilità, come migliore soluzione del grave problema. Più d'ogni altro io sono convinto che la costruzione di un nuovo ed ampio edificio sarebbe il modo ideale di eliminare le deficienze che ora lamentiamo: ma questa possibilità esiste solo nei buoni pensieri, perchè i cinque milioni che occorrerebbero all'incirca per i lavori rappresentano una cifra che non osiamo neppure sperare. Pensando quindi che l'Istituto dovrà rimanere ancora chiuso per mezzo tempo in questi locali, siamo convinti di fare azione utile e giusta chiedendo aiuti per le opere di più urgente necessità ».

La riforma giudiziaria
e un elevato voto della Magistratura torinese

E' stato spedito dalla magistratura torinese al ministro di Grazia e Giustizia il seguente memoriale:

« I magistrati sottoscritti, residenti in Torino, sicuri interpreti del pensiero di numerosi colleghi di altre sedi e di ogni grado, rilevano che non essendo ancora definitivamente approvata, mediante conversione in legge, la riforma dell'ordinamento giudiziario 14 dicembre 1921; che essendo in corso nuovi studi per la riforma burocratica, relativa ad ogni ufficio statale; che essendosi recentemente dall'E. V. ritenuti i nuovi criteri per regolare le promozioni di preferenza, secondo i criteri d'idoneità, è venuta meno la necessità dell'applicazione immediata delle nuove disposizioni circa l'elettività del Consiglio superiore della Magistratura; che più di ogni altra parte deve questa innovazione essere approvata e disciplinata interamente dal potere legislativo, sul riflesso che ogni elezione porta con sè scissioni, partiti e clientele, le quali non possono a meno di creare antagonismi e contrasti in un Corpo che per sua natura esige che i suoi componenti operino con la maggior serenità ed austerità, e con intensa armonia di animo, concordia di pensiero ed unità di azione per il raggiungimento delle perspicue finalità della loro nobile ed alta missione; fanno voti perchè piaccia all'E. V. sospendere le elezioni indette per la costituzione del Consiglio superiore della Magistratura ».

Questo autorevole voto porta le firme dei capi della nostra Corte di Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale e di molti altri magistrati.

Una ricompensa al macchinista
che salvò la ragazzina sulla linea d'Aosta

Il caporale macchinista Valentino Ferretti, del 6.o genio ferrovieri, quello che conduceva il treno sulla linea di Aosta, ed alla cui presenza di spirito si deve se una ragazzetta di 12 anni non rimase uccisa dal sopraggiungere del convoglio, è stato ieri chiamato dal capo Compartimento ferroviario, comm. Ingegnere Edilio Ehrenfreund, e vivamente elogiato per il suo atto. Oltre l'encomio al bravo macchinista, è stata concessa una speciale gratificazione.

La studentessa...

La « studentessa che ebbe paura... », e... distratta..., ricordo che l'Università ad una certa ora si chiude, secondo quanto ci scrivono un gruppo di studenti, non è iscritta alla Facoltà di lettere, ma... Quale sia quella l'altra Facoltà alla quale ha dato il suo nome, ci vieta anche indicarlo, ma preferiamo tacerlo. Diciamo: a nessuna.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, *ore 9:* 713.
Temperatura massima del giorno 15 + 31,9
Tem. minima della notte dal 15 al 16 + 12,8

Sempre collane!
Arresto di due coppie specializzate in furti di gioielli

Nove volte su dieci, quando si verifica un furto di gioielli, tra la refurtiva figura sempre... una collana di perle. Si vede che questo genere di monile esercita un fascino strano su coloro che si danno alla... lucrosa, se non onesta professione di ladri.

La sera del 4 giugno 1920 il proprietario della gioielleria in via Accademia delle Scienze, 1, si accorse mentre chiudeva il negozio che da una vetrina interna era scomparsa una bellissima collana di perle ed una lunga catena con medaglione, del complessivo valore di 160 mila lire. Denunciando il fatto, il signor Guglielmo Cappello escluse qualsiasi sospetto sul personale alle sue dipendenze ed accennò invece ad una visita nelle ore pomeridiane di quel giorno di due strane coppie di clienti che avevano sostato alcun tempo nel negozio, facendosi mostrare molti gioielli senza però acquistarne alcuno.

Il capo della Polizia giudiziaria raccolse i contrassegni che caratterizzavano i due uomini e le due donne ed iniziò indagini, ma sfortunatamente esse non ebbero un immediato successo. Solamente più tardi egli soffermò la sua attenzione su due strani individui che sotto il nome di Antonio Milloro di Salvatore, di anni 34, da Palermo, e il fratello suo Orazio convivevano assieme a due donne che facevano credere loro legittime mogli in una casa di via Candia, 19, che avevano acquistato. Ma quando si cercarono i due per vedere se realmente i connotati corrispondevano a quelli degli individui sospetti, si apprese che il quattro, subito dopo avvenuto il furto, avevano provveduto in tutta fretta alla vendita della stabile ed erano scomparsi. Se questa circostanza servì da una parte ad avvalorare il sospetto che realmente la pesta seguita era quella buona, dall'altra rese assai più difficili le ricerche che il capo della Polizia giudiziaria fu costretto a far fare dalle altre Questure del Regno.

Infatto in località diverse, e cioè a Milano e a Trieste, poco dopo il furto di via Accademia delle Scienze, si verificavano altri due furti consimili. A Milano in danno del negoziante Chiappa, in via Manzoni, 6, veniva rubata una collana del valore di circa 53.000 lire; ed a Trieste, al gioielliere Jausich, un'altra collana di perle del costo di cento mila lire. Dai ladri nessuna notizia certa, ma i connotati delle persone sospette corrispondevano sempre a quelle che avevano operato a Torino.

A Firenze, finalmente venne sorpreso uno sconosciuto, mentre tentava di vendere la collana rubata a Trieste ed i cui contrassegni erano stati diramati alle principali gioiellerie. L'arrestato che in un primo momento aveva dichiarato chiamarsi Giuffrida cambiava in seguito ad interrogatori il suo nome in quello di Antonio Milloro. Egli era dunque uno dei due fratelli che sotto tal nome avevano dimorato a Torino, in via Candia, e poichè egli era specialista in furti di gioielli era da ritenersi quasi certo che insieme ai suoi compagni avesse commesso anche il furto di via Accademia delle Scienze. L'avv. Palma aveva quindi che fosse finita l'istruttoria pel furto di Trieste per poter a sua volta reclamare la traduzione del Milloro. Ma ancora, neanche questo era il vero nome del lestofante, il quale ne aveva invece avuto in eredità uno assai più appropriato alla sua... nobile professione. Si chiamava Indelicato Santo fu Camillo, di anni 35, da Acireale.

Dopo la identificazione, ne fu ordinata la traduzione a Firenze sotto la custodia di due carabinieri. Il furfante sembrava rassegnato alla sua sorte e durante il viaggio se ne stette sempre rincantucciato nell'angolo del vagone come un uomo che ormai ha perduto ogni velleità di lottare contro... l'avversa fortuna. Ma questa commedia egli la recitò solamente per accaparrarsi la fiducia dei suoi custodi, mentre in realtà spiava il momento propizio per riacquistare la perduta libertà. L'occasione si presentò alla stazione di Muzzano ed egli ne approfittò subito. Con un balzo si gettò dal vagone e riuscì ad eclissarsi confondendosi fra la folla lasciando, da quell'..indelicato, che effettivamente era, il suo e i due carabinieri che durante il tragitto gli avevano tenuto così buona compagnia.

Vi sarebbe stato da credere che dopo una simile lezione il lestofante avesse dovuto ritirarsi a... vita privata ed onesta, ma così non può pensarla gente di quella fatta la quale appena passato l'immediato pericolo subito pensa a combinare un'altra ghiribizzata in danno del prossimo, procurando solamente di essere più furbi che nel passato.

Dopo così buone operazioni i quattro finirono, senza indubbiamente dovervene finire e ieri vennero arrestati in blocco in un negozio di antichità a Genova nel quale si erano introdotti colla scusa di acquistare una tabacchiera d'oro di originale fattura.

Gli arrestati vennero definitivamente identificati per Indelicato Santo, col fratello Graziano fu Camillo, di anni 31 da Acireale e le due donne per Sebastiana Cinquino fu Camillo, di anni 37 da Catania e Maria Germani fu Vincenzo, detta Ines, d'anni 22 da Roma. La loro fotografia eseguita dal gabinetto segnaletico della Questura di Genova, gli inviate, permisero di stabilire che effettivamente costoro erano stati i proprietari della casa di via Candia e gli autori del furto di via Accademia delle Scienze.

Riesce incomprensibile guardando queste fotografie, dove sono riprodotti i tratti più che volgari degli arrestati, come sia loro stato possibile di introdursi e muoversi con disinvoltura, e più di tutto non destare alcun sospetto, in negozi che di solito sono frequentati da ben altra clientela.

Una giovane promettente

Una giovine dall'apparente età di 18-19 anni, recandosi a domicilio delle persone che sapeva essere in cerca di serva, si profferiva di assumere il servizio anche subito. Aveva un'aria innocentina, serena e tranquilla che deponeva in suo favore. Così veniva assunta subito con molto trasporto.

Dopo pochi giorni il... trasporto si effettuava lei, la santarellina. Un bel momento scompariva e con lei pigliavano il volo denari ed oggetti di vestiario. Il colpo le riuscì molte volte, in tal modo l'astuta donzella riuscì a portar via a Musaino Andrea, esercente in corso Casale 186, al quale si era precisata sotto il nome di Pierina Grifo, 600 lire. A Favero Francesco, abitante in piazza Vittorio, 21, presso il quale si era qualificata come Caterina Costa, involò biancheria ed effetti di vestiario. Terza vittima della lestofante fu Giuseppina Manzoni, abitante in via Cibrario, 62, alla quale la serva rubò 250 lire e biancheria. Ultimo delle serie dei derubati — che per ora si conoscono — fu il signor Francesco Gallarino domiciliato in corso Francia, 41, che si vide sparire, ad opera della giovane, pellicce pel valore di 2500 lire.

Ora l'intraprendente giovanetta dai molti nomi è stata arrestata e si è qualificata per Costa Caterina di Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Valprato, 10. Ma sarà poi vero? Intanto la Questura ritiene che l'arrestata abbia compiuto altri furti sotto altri nomi, ed in questo senso sta indagando.

Le busse del padre

E' stato medicato ieri sera all'Ospedale di S. Giovanni dal dottor Oiasso il ragazzetto Mario Pepe di Stefano, di anni 12, il quale presentava contusioni e contusioni varie che furono dichiarate guaribili in 12 giorni salvo complicazioni. L'agente di servizio Gargiulo, avendo saputo che detto ferito al ragazzo erano stato procurate dal padre che l'aveva battuto in modo e risultandogli altresì da testimonianze dei vicini di casa, che abitualmente il Mario Pepe era battuto e maltrattato dai genitori, informò del caso la locale sezione di P. S. perchè provvedesse, qualora le informazioni risultassero fondate, a termini di legge.

Il telefono automatico

E' stato ultimato e collegato all'automatico il quinto centinaio di abbonati dell'Elenco speciale, numerati dal 40.400 al 40.500.

Chiare, dolci e fresche acque...

Una notizia che recherà vivo piacere alla cittadinanza: fra pochi giorni sarà inaugurato l'acquedotto municipale del Piano della Mussa. Con l'attivazione di questo acquedotto la città nostra verrà ad essere dotata di acqua purissima e freschissima: temperatura all'origine centigradi 4,3. Su questo argomento il prossimo numero del «Bollettino dell'Ufficio del Lavoro» pubblicherà interessanti notizie.

Apprendiamo da esso che le acque del Piano della Mussa scaturiscono a circa 1750 metri ai piedi dell'eccelso gruppo montano che comprende la Ciamarella, la Bessanese e la Torre d'Ovarda, nomi cari a tutti gli alpinisti. Con una tubatura, per parecchi tratti in galleria, lunga circa 50 Km. la massa d'acqua sorgiva così captata viene condotta a Venaria Reale dove in apposita camera di miscela si congiunge con quella che ora si estrae da quel sottosuolo e che attualmente alimentano la città, il costo approssimativo dei lavori del nuovo acquedotto — iniziati nel 1907 — fu di lire 19.940.000. La quantità d'acqua erogata dall'acquedotto municipale, che era di metri cubi 600.000 nel 1906, è salita, nel 1921, a metri cubi 11.400.000.

Allo Stadium

La corsa dei cani

Oggi, alle 17, sulla pista dello *Stadium*, si inizieranno le annunciate corse dei cani, alle quali parteciperanno oltre 40 concorrenti, fra cui i lévriers inglesi provenienti dalle corse dell'Olanda. Il programma comprende sei corse, e la distanza varia da duecento a duecentocinquanta metri. Ecco il programma: Premio Superga, handicap discendente, iscritti sei — Premio Cavoretto, metri due cento, iscritti sei — Premio Sassi, handicap metri duecento, iscritti sette — Premio Superga, handicap, metri duecento, iscritti sei — Premio Mirafiori, metri duecento, iscritti sei. — Le corse continueranno domenica e lunedì.

***

La Mostra della Lega Femminile Italiana sarà aperta domenica, 18 corrente, alle ore 10,30, nello *chalet* di centro dello *Stadium*. Ieri ebbe luogo la riunione della Giuria di accettazione dei dipinti, composta dalla signorina G. Vagnone, e dai pittori prof. Guarlotti e Gennaro. Alla inaugurazione, che si svolgerà colla massima semplicità, sono invitate le dame patronesse, che formano il Comitato ordinatore, e le espositrici.

Il centenario della nascita di Michele Coppino

Domani, domenica, Alba celebra, memore e devota, il centenario della nascita di un illustre suo figlio, che fu chiaro uomo di Stato, e lasciò un'orma profonda nel Dicastero della Pubblica Istruzione. Il programma della cerimonia, alla quale interverranno numerosissimi gli albesi che risiedono a Torino, è il seguente: ore 9, ricevimento in Municipio; ore 10, scoprimento di una lapide nella casa natale di Michele Coppino; ore 11.30, inaugurazione del monumento di giardini pubblici; ore 15.30, commemorazione ufficiale, tenuta al Teatro Sociale, dall'on. Marcello Soleri.

L'agitazione dei panettieri

Da qualche tempo sono in corso laboriose trattative fra padroni e lavoranti fornai per la stipulazione del nuovi patti di lavoro, in sostituzione del concordato scaduto. Ieri i lavoranti panettieri hanno tenuto un affollato comizio alla Camera del lavoro, sotto la presidenza di Truchi. Il segretario del Sindacato, Bocchiardo, riferì sull'abboccamento avuto dalla Commissione operaia con quella padronale. Dice che subito i principali elevarono la pregiudiziale che non avrebbero trattato se al colloquio non partecipavano i delegati degli operai inscritti all'organizzazione « bianca ». Per questo motivo l'abboccamento venne rimandato a lunedì prossimo, coll'intesa che vi sarebbero stati invitati anche i delegati dell'organizzazione cattolica.

Questa relazione diede luogo ad un'animata discussione, al termine della quale vennero votati due ordini del giorno: uno di solidarietà coi garzoni fornai milanesi ed un altro col quale si invita la Federazione italiana industrie alimentari perchè provveda alla convocazione di un Convegno di panettieri delle regioni piemontese, ligure e lombarda, per « preparare un'azione comune contro l'affleggiamento della classe padronale, avverso ai contratti di lavoro delle maestranze ».

Domani, domenica, alle ore 15, nuovo comizio alla Camera del Lavoro.

L'opera del Sindacato ferrovieri
per il personale degli uffici

Una rappresentanza della La Commissione di categoria composta di Barolucci, Borghesi e Fanti si è recata a conferire con S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e con il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di sottoporre ai medesimi per il modo le pendenti questioni che vivamente interessano il personale degli uffici, questioni che hanno dato e danno motivo a giustificate agitazioni. In detti colloqui i rappresentanti del Sindacato hanno dimostrato la necessità di costituire subito in ogni Compartimento delle Commissioni composte di egual numero di rappresentanti dell'Amministrazione Ferroviaria e del personale con l'incarico di studiare e di deliberare sulla forma dell'orario degli uffici, previa consultazione di tutto il personale interessato a mezzo di referendum. Inoltre per l'adempimento di sanare le sperequazioni derivate dall'applicazione delle tabelle organiche e dalle serie dei Decreti particolarmente riguardanti i ragionieri, la prima Commissione di categoria hanno sostenuto l'urgenza di alcuni provvedimenti in favore delle categorie segretari di prima classe assistenti, applicati, scrivani, uscieri, portalettere, ecc., le quali non possono essere nello stato di disagio morale in cui attualmente si trovano. Le suddette interpellanze — secondo quanto comunica il Sindacato — non vennero da lungo tempo prese in esame dalla Amministrazione nonostante le ripetute premure del Sindacato non hanno preso impegno di risolvere sollecitamente le questioni ad esse pertinenti. Per l'urgenza degli uffici il Ministero si è riservato di esaminare le richieste dopo la chiusura dei lavori parlamentari e per il completamento delle perequazioni si è riservato di interpellare la Direzione Generale, la quale a sua volta ha dichiarato che prenderà in esame — dopo sei mesi dalla sua presentazione — la richiesta di sciopero. Tali dichiarazioni hanno soddisfatto la prima Commissione di categoria che porrà si riprometta di tener sempre desta l'agitazione del personale degli uffici, sino al soddisfacimento delle aspirazioni della categoria.

***

Il Comitato Centrale del Sindacato nazionale ferrovieri si è riunito ieri sera d'urgenza per discutere in merito alla minacciata riduzione dell'indennità caro-viveri. Venne deliberato l'invio di un telegramma di viva protesta al Governo ed al Ministero dei Lavori Pubblici perchè l'ingiustificata riduzione non abbia menomamente a prodursi in realtà. Fu anche deciso l'invio a Roma del Segretario Generale dell'organizzazione con un'apposita Commissione per esprimere al Governo il senso di malumore che si è determinato nel personale nonchè la convocazione d'urgenza dei capi della sezione sindacale del Sindacato Economico in un convegno generale per sabato 17 corrente ore 21 nei locali sociali di via Cavour, 11.

Beneficenza

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la famiglia veneta: Cassina, Florenza e Arturo, L. 10; Fabbrica Kraplen Giurovich e Ciampi, 10; San Secondo, 10; Friedrie, San Remo, 10; Margherita Spesso, Ronco Biellese, 20; Ester Maria Federica, nel terzo giorno di sua nascita, 10; I. G., in ringraziamento a Sant'Espedito, 5; Fede, 5; J. A., 2; Victor e Annie Bosco, 50; G. F. e A., 10; C. S., 50.

Per il conclatore Antonio Zannone: Fabbrica Kraplen Giurovich e Ciampi, 5; Rita e Bino, 10.

Per Binasolo Gino, ricoverata al Martini per tubercolosi, volontario, in causa della miseria, L. 10.

***

— Questa sera, sulla piazza di Porta Palazzo, in un teatrino costruito appositamente, sarà rappresentata, a scopo di beneficenza per la Croce Verde, « La festa in montagna ». Il principale attore sarà il sig. Giovanni Gunsta, molto conosciuto dagli abitanti del quartiere.

Feste, cerimonie e riunioni

Il Cinquantenario delle Figlie di Maria Ausiliatrice sarà celebrato domani, domenica, alla Casa di Maria Ausiliatrice, nella piazza omonima. Alle 16 avrà luogo la funzione religiosa con intervento del Cardinale-Arcivescovo. Alle 18 si svolgerà la Commemorazione civile, alla quale interverranno le Autorità cittadine. Nella stessa occasione saranno inaugurate la nuova Scuola professionale per le orfane di guerra e le Scuole serali « Buona massaia » per operaie.

Coll'intervento dei Duchi di Genova e del Cardinale-Arcivescovo, domani, domenica, alle ore 17.30, all'Istituto per sordo-muti « Lorenzo Prinotti », in corso Francia, 73, avrà luogo la solenne cerimonia della cresima ai sordo-muti ed ai bambini della Casa Benefica.

Investimento

L'industriale Enrico Angiulli, di anni 42, abitante in corso S. Maurizio, 69, in prossimità del monumento di Crimea verso investito da un tram della linea Martinetto-Barriera Piacenza. Riportò abrasioni e contusioni al ginocchio sinistro ed all'avambraccio ed alla spalla dello stesso lato. Condotto al S. Giovanni e visitato dal dottor Ocasso, venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Onorificenza

Il Cavaliere *Giuseppe Carezzana*, Maggiore degli Alpini nella riserva, è stato, motu proprio da S. M. il Re, elevato ad *Ufficiale della Corona d'Italia* per le sue apprezzate benemerenze civili e militari.

I suoi numerosi amici lieti dell'alta e ben meritata onorificenza, inviano le migliori congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Tre paia di scarpette per Signora
contro un biglietto da 50 lire!

E' stato l'enorme successo di questa settimana ai *Grandi Magazzini di Calzature* in via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto. Come resistere alla tentazione allettante di un così favorevole acquisto? Le scarpette se ne sono andate in buon ordine, a sei a sei, delle quali due erano scarpette cucite, garantite in tutto cuoio, e quattro erano a lavorazione chiodata. Una simile vendita non durerà a lungo, lo stock disponibile non essendo vastissimo. Ne prendano nota le signore che amano l'economia. La Direzione del rinomato locale conferma poi che è imminente la ripresa della vendita dei « tipi » da uomo e da donna, in tutto cuoio, *buon marciatissimi*. Il forte smercio degli scorsi mesi aveva letteralmente vuotato i magazzini. Proseguono sempre le vendite dei tipi di lusso (per uomini, donne e bambini), provenienti dai più famosi Calzaturifici e venduti a prezzi di fabbrica. Nuovi interessantissimi arrivi di calze.

GARDA e BOUNOUS
Piazza Castello, 19 e via C. Battisti, 3
stabilimento di biancheria per corredi, continua nel suoi Magazzini di vendita la
Grande liquidazione
(per variazione sociale) di biancherie per signora e per uomo, maglierie, calze, fazzoletti e tovaglierie finissime. Ricco e completo assortimento di
ARTICOLI PER BAGNO
mentre, anche nel periodo di liquidazione, si assumono ordinazioni per corredi, modelli di recentissima novità.

Gli IMPERMEABILI della S. I. C. E. T.
sono andati a ruba nelle scorse giornate piovose. Inoltre il grande magazzino di *Piazza Carlo Felice, 3*, mette in vendita a prezzi incredibili degli elegantissimi abiti sport, dei completi pronti in tutte le misure, dei pantaloni di gabardine, dei *pigiamas* in seta, dei sacchi in *alpaca* e *orleans*, ecc. Una visita alle vetrine della S. I. C. E. T. basta per convincersi della reale superiorità di questa grande Ditta, che riesce a vendere merce di prima scelta a prezzi assolutamente minimi.

ESERCENTI - ALBERGATORI - DETTAGLIANTI
Per immediato sgombro dei locali di *Grandi Magazzini 33*, piazza Vitt. Veneto 1, Torino, si vende tutta la merce sotto costo anche in blocco. Vera e reale occasione, risparmio garantito del 50 %. Lo stock è composto di terraglie, porcellane, vetrerie, smalto, alluminio, posaterie, profumerie, chincaglierie giocattoli, tappeti, stoffe, teleria, colli, cravatte, ecc. La vendita avrà principio il 19 giugno e per soli pochi giorni. Posate da tavola in alpaca pesante a L. 1,60 al pezzo.

L'olio di pura oliva
di Oneglia
Alla Ditta Amoretti e Serrati, si vende a prezzi modici, in eleganti damigiane nuove *gratis*, non comprese sul peso dell'olio, presso la rinomata Rosticceria F.lli Ponsa in via Adriano Doria 2, vicino a via Roma, telefono 50-09. Raccomandato alle famiglie, villeggianti, alberghi, istituti, con Servizio a domicilio.

Le più preziose conserve di viaggio
è una bottiglia di *Acqua Idros*, salubre bevanda, che mescolata col vino lo conserva gradevolissimo al palato. Chiedete l'acqua *Idros*
al mare, ai monti e in campagna
Essa è ormai conosciuta ed apprezzata ovunque, nei suoi due preservolissimi tipi: *Vichy Digestivo* e *San Pellegrino*.

ALPINISTI
ricordate...
che per l'acquisto di un buon « Thermos » *come per i vetri di ricambio* in tutte le forme e misure e relative riparazioni, l'unico negozio è posto al Portici di via Pietro Micca 20.

Benzina - Lubrificanti - Pneumatici
Merce in fusti, latte e stagnoni d'origine.
Consegna a domicilio
Largo Ermanno, Torino, corso Oporto, 5.

BELLEZZA INFANTILE
Signorino, coiffeur pour dames. Specialista parrucchiere dei bambini, via Montebello 2, quasi angolo via Po. Telefono 25-13.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani ultime della film: *Povero Pierò*, dal dramma di F. Cavallotti. Lunedì:
" La rondine nel turbine "
magnifico lavoro di Augusto Genina. Nel Giardino d'estate continuano applauditissimi *Fernando*, l'imitatore principe, e *Durov*, colla sua fantastica *Arca di Noè*. Domenica, *matinée* per i bambini, a prezzi popolari.

TOM MIX e RIDOLINI

ancora per due giorni al *Cinema Italia*, nella due films: *L'infernale* e *Ridolini e la collana della suocera*. Lunedì, 19: *Il pittore e la sfinge*, protagonista *Filoscna*, 3 atti, novità assoluta per Torino, e *La farina del diavolo*, tre parti, protagonisti Ines Lazzeri e Leopoldo Lamari (ediz. *Italia Film*).

MAX LINDER

medico suo malgrado, oggi al Nazionale.

Film e spettacolo di varietà
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La grandiosa film di avventure della Fert: *Il tango dei trapassati*, continua a tenere trionfalmente il cartellone del *Vittoria*. Nel var

ULTIME NOTIZIE

Si annunziano dimostrazioni in Germania per la ricorrenza della firma di Versailles

Spiegamento di forze monarchiche — Minaccie di una rivoluzione di destra!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, sera.

Le parate militari di associazioni di ex-combattenti e di soldati, che vanno diffondendosi sempre più numerose in Germania, e che danno luogo qualche volta a scontri sanguinosi, con dimostrazioni di operai, come avvenuto a Koenigsberg in occasione della... visita di Hindenburg, hanno oggi una larga eco nella stampa di sinistra e anche nel Parlamento. E' già stato annunciato in qualche giornale che la Lega Nazionale degli ufficiali tedeschi e l'Associazione Nazionale di ex-combattenti hanno indetto per il giorno 28 giugno, giorno anniversario della firma del trattato di Versailles, dimostrazioni che devono aver luogo in tutta la Germania, per protestare contro l'affermazione della colpa della Germania nella guerra mondiale. Secondo i giornali di sinistra di questo mattino, le dimostrazioni minaccerebbero di degenerare in spiegamenti di forze nazionalistiche e monarchiche, e in una protesta generale contro la Repubblica. La indipendente *Freiheit* crede di poter affermare addirittura per la notte di San Giovanni una rivoluzione di destra. Sotto un titolo a caratteri di scatola, «Alla vigilia di una notte di San Bartolomeo», il giornale mette in guardia il proletariato contro un tale pericolo, e afferma di ricevere da persone ottimamente informate le seguenti notizie:

«Le riviste e le feste di Hindenburg non sono rappresentazioni teatrali o carnevalate, come si dimostra di credere nel campo socialista. Si tratta invece di raccogliere e di passare in rivista tutte le forze che stanno a disposizione della reazione. Una fitta rete di questo organizzazioni si diirama dalla Prussia in tutta la Germania. Sarebbe un errore credere che si tratti soltanto di una parata. Ogni reparto ha il suo nome, che ne indica chiaramente il colore. Essi si chiamano, ad esempio «reparto Ludendorff», «reparto Hindenburg», ecc. Anche la polizia tedesca ha le mani con tali associazioni, e si può dire sia già passata nel campo della reazione. Alcuni impiegati, che non aderiscono a questo movimento, hanno ricevuto delle ammonizioni e minacce. Si è compilato un libro nero delle persone sospette. Contro di queste si procederà per le spicce. In tutti i Ministeri si lavora febbrilmente per la monarchia; ma più apertamente al Ministero della Guerra. Nella notte di San Giovanni tutte le associazioni riceveranno la loro ultima parola d'ordine. Stiamo in guardia! Si tratta di vita o di morte! In quella notte sarà sparso più sangue di quanto non ne se ne sia stato sparso nel gennaio 1919!»

Queste rivelazioni sono commentate dalla *Freiheit* con un richiamo alla serietà della situazione. Il *Vorwaerts* dal canto suo pubblica un appello della Direzione del partito socialista, in cui essa, riferendosi alle annunciate dimostrazioni nazionaliste del 28 giugno, invita i comitati locali e i partiti a indire per la stessa giornata contro-dimostrazioni operaie.

Questa sera naturalmente i giornali recano smentite attinte a fonte autorevole. Il *Vorwaerts* stesso proclama che non è il caso di prendere troppo sul tragico le notizie date dalla *Freiheit*; a questo fa anche il *Berliner Tageblatt*, che però, in una altra parte dello stesso numero, denuncia «il pericolo bavarese» per la unità dello Stato e «le pericolose manovre dei monarchici bavaresi». Nella seduta della Lega della Germania renubblicana, di cui il giornale dà relazione, gli oratori dissero che i movimenti controrivoluzionari bavaresi sono da prendersi di gran lunga più sul serio di tutti gli altri del resto della Germania.

Un colossale incendio distrugge la stazione balneare di Long Island

60 feriti - 80 milioni di danni

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 16, notte.

A Long Island, vicino a New York, si stendeva lungo la costa una immensa stazione balneare, composta di chalets di legno, frequentati in massima parte da israeliti. Il caldo di questi giorni aveva attirato migliaia di bagnanti lungo quel tratto di litorale estivo, e gli innumerevoli chalets ne ospitavano ventimila. Ieri sera, non si sa come, in un punto della grande borgata di legno si accese un incendio. Le fiamme si diffusero in un baleno a tutti gli chalets circostanti, e tutto il luogo divenne in poche ore un grande rogo fiammeggiante. L'incendio coprì circa mezzo miglio quadrato di terreno; e ogni progetto di domarlo era fuori questione. I due grandi hotels che torreggiavano sulla borgata balneare presero fuoco alla loro volta.

Siamone non rimaneva più sul posto che una distesa di cenere. I bagnanti per fortuna riuscirono a sfuggire alle fiamme, in una disperata fuga generale. Sembra che nessuno abbia lasciato la vita nell'incendio. Ma sessanta persone sono state ricoverate all'ospedale gravemente ustionate. I danni si calcolano a circa 80 milioni di franchi.

Jolanda giudicata a Londra

"una delle più belle fanciulle di Europa"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Un foglio della sera, l'*Evening News*, rivela che la principessa Jolanda, figlia ll paese di Margherita di Pollenzo, risiede all'Hôtel Cecil, uno dei primi di Londra. Giovane la Principessa è uscita in automobile insieme col conte e la contessa Solari. L'*Evening News* dichiara che «Jolanda è una delle più belle fanciulle di Europa».

Il nuovo direttorio del gruppo socialista

Roma, 16, notte.

Il gruppo parlamentare socialista nella riunione di stasera ha proceduto alla nomina del nuovo direttorio. L'on. Turati ha letto una lettera dell'on. Soratono nella quale annuncia che si è dimesso da segretario del gruppo. Le dimissioni sono approvate con un plauso al dimissionario. Si è poi discusso sull'opportunità o meno di presentare alla Camera una mozione sulla politica interna ei sono manifestati pareri discordi. Ogni decisione è stata demandata al nuovo direttorio. Il gruppo discusse sulla riforma della burocrazia adottando decisioni di massima che saranno concretate in un ordine del giorno del direttorio. Precedutosi alla votazione per il nuovo direttorio esso è riuscito così composto: Baldesi segretario, Matteotti, Garibotti, Modigliani, Turati, Treves, Musatti, Cosattini, Smorti, Zirecchi e Majolo.

L'inizio delle arringhe al processo della scrittrice

L'avv. Dorville, della Parte Civile, stringe l'accusata nel groviglio delle sue stesse contraddizioni.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

L'atmosfera turbolenta di ieri si è rasserenata. Una calma perfetta regna nell'aula. E non è posto alla vista un nuovo temporale simile a quello che scoppiò ieri, nella seduta pomeridiana.

Appena aperta l'udienza, si comincia a parlare di cifre. Depone per primo il signor Desbleumortiers, amministratore giudiziario, il quale fu incaricato di amministrare la successione del Bessarabo. Mentre egli parla, l'avv. Moro Giafferi mette in evidenza come il Bessarabo sia creditore del fratello per una somma di 9000 franchi. L'avv. Dorville, della Parte civile, si alza per dire che egli darà fra poco ampie spiegazioni al riguardo. Quindi il signor Desbleumortiers dice che l'attivo del signor Bessrabo consisteva in un certo numero di crediti, di cui alcuni esigibili; mentre il passivo si elevava alla somma complessiva di fra 558,847,55. «Dunque — conclude il Cattimonio — era il fallimento sicuro».

Alla stessa conclusione perviene il teste Kastler, il quale parla pure del credito di 9000 franchi, che il Bessarabo avrebbe avuto con suo fratello.

Il signor Gustavo Weissmann spiega allora che egli aveva pagato il debito, e che ne porterà subito la prova.

La teste di professione "letterata"

Dopo di che si ritorna alla letteratura. E la volta della signora Aurel, il cui salotto letterario fu frequentato da Hera Myriel. Ella porta la testimonianza «della sua più viva simpatia» per la signora Bessarabo. Si avanza verso la sbarra, elegante, bionda, vaporosa, con una larga veste di taffetà marrone.

— Letterata — risponde alla domanda del Presidente, che le chiede quale professione eserciti.

Avv. Moro Giafferi: — Che pensa la teste della signora Bessarabo?

— Io ho per lei la più grande stima, donne pure per la sue opere e per il suo carattere. Ho trovato in lei una intensa devozione materna. Ella non si curava che dei suoi figli. Io ho letto il suo libro intitolato: *La loro preda*. Mi sembra che alla pagina 317 di questo libro... (Pausa *ilarità*). I signori giurati — riprende la teste — potrebbero, soltanto leggendo quella pagina, comprendere come Hora Myriel non abbia potuto commettere un delitto così feroce e basso. Nessuno potrà mai farmi credere una cosa simile!... La signora Bessarabo era disinteressata in ogni cosa, troppo disinteressata per commettere un delitto così atroce!... Povera!tel, era disgraziata! Di ciò mi convinsi dopo una conversazione che ebbi un giorno con Paolina Jacques, a proposito di un matrimonio possibile per lei. Paolina Jacques rifiutò, dicendo che non voleva sposarsi, perchè la madre era troppo disgraziata per il matrimonio!

Avv. Moro Giafferi: — La signora Bessarabo era dunque una lavoratrice?

La teste (letterata...): — Lavorava come una contadina! (*Vivissima ilarità*).

Prima di rilirarsi, la signora Aurel dichiara che ieri sera la signora Berta Denys, durante una conversazione avuta in casa sua, la avrebbe dichiarato che una sua amica era a conoscenza di un segreto relativo al dramma.

Questa dichiarazione non produce nell'aula nessuna emozione. MA la Bessarabo si alza per dire: — Non conosco questa signora Denys. Del resto, non c'è nessun segreto. — E rivolta ai giurati: — La verità voi la conoscerete! Vi lo prometto!

La signora Aurel si ritira, esclamando: — Devozione propria materna!

Il signor Giulio Romains, capo della Scuola letteraria l'«Umanità», libero docente in Università, viene quindi a dichiarare che ha incontrato la signora Bessarabo nei circoli letterari: ma che non ha letto i suoi libri. Tuttavia, la considera come uno spirito leale, ma un po' vanaglorioso.

La lunga sfilata dei testimoni è terminata; e il Presidente vorrebbe che si passasse senz'altro alle arringhe; ma l'avv. Moro Giafferi insiste, perchè altri due testimoni di difesa, che non si sono presentati, siano uditi. La seduta è quindi sospesa.

La parola alla Parte Civile - Il "dossier" Jacques

Alla ripresa dell'udienza il presidente dà la parola all'avv. Dorville, parte civile della famiglia Bessarabo. L'avv. Dorville ricorda i fatti. «Essi — egli dice — sono indiscutibili. Il 4 agosto le due accusate negano; il 6 confessano; e queste confessioni precise sono mantenute per sei mesi. Il 21 febbraio ambedue si ritrattano, contemporaneamente, come contemporaneamente avevano confessato. Oggi esse invece ostentano di custodire, di velare un mistero, un mistero di romanzo. La sostituzione dei documenti, che esse pretendono fossero contenuti nel baule, relativi alla spilonaggio, con il cadavere del Bessarabo, è stata operata dunque da chi?... Un atto misterioso che la giustizia dovrebbe chiarire subito. Il seguente: come mai in un'ora si sia potuto vuotare il baule, uccidere il Bessarabo, mettere il cadavere al posto dei documenti, rimettere la corda al baule e portarlo via?... I periti medici sono precisi a tale riguardo. Essi hanno dichiarato che il Bessarabo è stato ucciso nel sonno. Egli era digiuno. A sostegno delle loro affermazioni le accusate hanno mostrato un foglio scritto da lui; ma questo è risultato un falso. Bisognava allora una diversione. Ed ecco che esse accusano la famiglia Weissmann. L'avv. Dorville mette in chiaro e dimostra la perfetta onorabilità dei Weissmann. «Essi hanno sofferto in silenzio — egli dice — e non sono venuti qui che per difendere il loro onore».

E l'avvocato della parte civile parla quindi della morte del signor Jacques. «Il suo suicidio — egli dice — è, a dire il vero, legalmente riconosciuto, in quanto esistono le sue lettere e il suo testamento. Tuttavia il magistrato espresse molti dubbi a tale riguardo. Si è scoperto che l'ora vedova Bessarabo, già signora Jacques, imitava a meraviglia la scrittura del marito. Essa la imitò già per riscuotere denaro. Esiste poi un documento precedente, depositato da un notaio sei mesi prima della morte, e che diserda la moglie a vantaggio delle figliuole. C'è contraddizione, non soltanto nella volontà; ma anche nella stessa scrittura: quella dell'un documento, infatti, è nervosa, ma sempre chiara; l'altra è tremante. Ma c'è di più: c'è la voce del morto, c'è una lettera al fratello in cui dice: «Se voglio godere qualche giorno di riposo nella mia vecchiaia, bisognerà che mi separi da mia moglie: la sua condotta mi è intollerabile». Ci sono inoltre lettere del canonico Plessis, che rannuncia il tentativo, perpetrato dalla moglie, di avvelenamento del marito, col sublimato, e la consueta cattiva condotta della moglie stessa. Ecco quanto contiene, nei riguardi dell'accusata, il dossier Jacques!».

Il "racconto del avvocato...": questione di denaro

L'avv. Dorville continua poi la sua accusa, riandando la vita di Bessarabo, e ricordando la situazione onorevole del fratello e delle sorelle, le numerose «citazioni all'ordine del giorno» dei nipoti e del cognato, morti poi sul campo di battaglia. «Ecco — dice l'avvocato — l'onestà della famiglia Weissmann! Il 24 dicembre 1918 avviene il matrimonio di Bessarabo con la vedova Jacques. Ora la signora Bessarabo ha parlato di sofferenze, di cui si dichiara vittima. «Credevo di sposare — ella ha detto — un finanziere e un cattolico, e ho sposato un ebreo romeno, un Weissmann, e non un Bessarabo!». L'avv. Dorville dimostra che il marito aveva bene diritto al nome di Bessarabo, che gli veniva dal padre. «La sola sofferenza che ci fu in questo matrimonio — egli aggiunge — è che l'atto presentato dalla vedova Jacques le attribuiva semplicemente 42 anni... mentre ella ne aveva ben 42!...».

L'avv. Dorville parla quindi della vita familiare e delle speculazioni della signora Bessarabo. «Che cosa è divenuta la fortuna del signor Jacques? — si domanda l'avvocato Dorville. — Il suo capitale oltrepassava le 120 mila piastre. Una delle figliuole, a nome Lily, ha avuto tutta la sua parte, cioè a dire un quarto. E il resto dove è andato a finire?... Non è certo il Bessarabo che l'ha dissipato, ma è il genero della signora Bessarabo e il finanziato di Paolina Jacques che ne hanno tratto profitto, secondo le lettere dalla signora Bessarabo stessa al signor Gustavo Weissmann. Ma ecco che ad un tratto il signor Bessarabo comincia ad avere qualche sorriso dalla fortuna. Egli ottiene il permesso della commissione Olivier.

«Tale commissione è il nocciolo del processo — dichiara l'avvocato. — In essa risiede tutto il segreto dell'affare. Non mi esimo alcun. La signora Bessarabo ha stipendi di una parte di questa commissione, e per ottenerla adoperrà volta a volta la preghiera e la minaccia; quando la preghiera non riesce, allora minaccia. Minaccia coniugale da principio, cioè tentativo di strangolamento; minaccia morale poi: una querela al Procuratore della Repubblica. Benchè la Bessarabo non conti ancora molto su questa commissione, pure essa costituisce il suo pensiero dominante. E per realizzare i suoi progetti ricorre a tutte le abilità della procedura. Per aver diritto di eseguire un sequestro dei beni del marito presenta domanda di divorzio. Così, preso di mira, il povero Bessarabo capitola, e cede alla moglie un terzo della commissione. Subito dopo la signora ritira la querela. Egli non è più traditore e neanche truffatore. La signora si riconcilia dunque col marito, adesso che ha raggiunto lo scopo che perseguiva. Le lettere di Paolina Jacques al fidanzato dimostrano d'altra parte che l'accordo regnava in modo assoluto fra la madre e la figlia. Si obietta che alla vigilia della morte di Bessarabo il fallimento gli era sospeso sul capo come una spada di Damocle. Non alla vigilia, ma all'indomani — grida l'avvocato — giacchè questa situazione è precisamente la conseguenza della morte di lui! Quante cose, se non fosse stato ucciso, egli avrebbe potuto ottenere dalla sua attività, dalle sue amicizie e dalle sue relazioni!...

«La signora Bessarabo, avendo bisogno di denaro, e vedendo allontanarsi la dote dell'opalone, aveva ceduto la sua parte al marito per 60 mila franchi. Ma ecco ora riaprirsi la speranza di riscuotere subito la commissione. Quale ragguardevole per la signora Bessarabo di avere ceduto la sua parte per 60 mila franchi! Giacchè, se avesse aspettato un poco, le sarebbe toccata la somma di 200 mila franchi. Allora muove macchinazioni e nuove manovre. Ella mette tutto in opera per partire per il Messico, e non nasconde al marito tale progetto...».

L'avvocato sospende qui la sua arringa, che sarà ripresa domani.

L'adunata alpina su Monte Nero

Udine, 16, notte.

Giovedì sera quando la carovana dei turisti piantò le tende sulla sella di Kuhlach, le cime del Monte Nero erano coperte di nuvole. Nella notte da Druzenca salivano canzoni alpine. Sul far del giorno carovane da Gorizia, da Trieste e da Udine affluivano a più del monte. Lunghissima era quella degli alpini del battaglione *Feltre* con fanfara. Alle 5 del mattino dalla sella di Kuhlach cominciano ad affluire alla vetta del Monte Nero i primi pellegrini. Alle ore 9 arriva lassù il battaglione *Feltre* che viene accolto con grandi evviva. Sono raccolte sulla cima circa cinquecento persone. Si nota, ed è fatto segno a speciali dimostrazioni di simpatia, un manipolo di gloriosi superstiti dei battaglioni *Susa*, *Exilles* e *Val Pellice* del 3.o alpini che conquistarono il monte con prodigiose azioni, aggrappandosi alle rocce con le unghie. Le terribili e pur luminose gesta vengono narrate nei crocchi e destano un vivo e sincero interesse. I cannocchiali sono puntati sulle posizioni ove il nemico resisteva e sulle nostre. Il mattino non è molto chiaro. I monti sono velati da una leggera bruma. Innanzi alle pale tragiche del Rosalin si scorge la immensa valle profonda dell'Isonzo. I convenuti dopo aver dato espansione alla volutà dei ricordi, circondano il monumento. Esso è composto di un blocco quadrangolare di macigni, romanamente massiccio, dal quale si eleva una piramide sulla cui cima sventola il tricolore. Dal lato che guarda l'Isonzo e cioè verso l'Italia, c'è una targa che raffigura in vittoria che trascina in un turbine di gloria una falange di alpini.

E' opera dello scultore Biancone e vi si legge questo epigrafe: «Ai caduti del battaglioni *Exilles*, *Susa* e *Valle Pellice*, vincitori del Monte Nero, i tre battaglioni alpini fieri delle antiche tradizioni e delle recenti glorie, ricorrendo il VII anniversario della conquista 16 giugno 1922, auspice la sezione torinese, l'Associazione nazionale alpini, questo ricordo pose».

Tra i presenti si notano il tenente generale Etna che comandò gli alpini alla conquista dell'enorme baluardo, il tenente generale Malladra, comandante la 3.a Divisione alpina, il maggiore Garosci, il colonnello Francovi comandante del 3.o alpini, il colonnello Paretti, comandante del 9.o alpini, il tenente colonnello Rossi, il tenente colonnello Garibaldi, presidente della Sezione per i confini, il tenente colonnello Tessiore, capo-sezione del comando della sezione dei confini, il capitano Vaudano del 5.o alpini decorato di medaglia d'oro. L'avv. Operti per la Direzione generale della «Sucai», il signor Paroli per l'Associazione nazionale degli alpini di Milano. Di Torino si notano l'avv. Borgetti, l'avv. Alinoli, l'avv. Rivano, rispettivamente presidente, vicepresidente e segretario dell'Associazione nazionale degli alpini che promosse il convegno e di cui l'avv. Bianco fu l'infaticabile organizzatore.

Il generale Malladra presenta quindi gli adunati al generale Etna, il quale rivolge commoventi parole a coloro che furono i suoi cari alpini. Poscia il tenente cappellano del battaglione *Susa*, don Borghesio, piemontese, celebra la Messa sull'altare da campo. E' un momento di viva commozione. Finita la funzione sale il drappo che ricopre il monumento. La fanfara suona l'*attenti!* mentre nella valle una batteria da campagna scandisce il rombante saluto e salve, che le balze riecheggiano. Il cappellano con accenti in cui vibra una profonda commozione inalza un inno ai caduti del Piemonte, agli eroi di ogni regione, ai conquistatori del Monte Nero, fabbricatori della grande vittoria. Parla quindi l'avv. Minoli rievocando tutta l'opera compiuta dagli alpini italiani durante tutta la guerra e ricordando specialmente la resistenza che anche dopo Caporetto, circondati dal nemico gli alpini opposero al sopravvalente nemico. L'avv. Minoli, nelle cui parole hanno vibrato insieme la commozione e l'entusiasmo, viene vivamente applaudito. Poi il colonnello Francovi dice degne parole, descrivendo in rude forma militare tutta l'epica azione per la conquista del monte. Il maggiore Garino porta, in rappresentanza degli ufficiali che parteciparono all'azione, il proprio saluto. Il gen. Malladra saluta in nome della terza Divisione e quindi tra una calorosissima ovazione prende la parola il gen. Etna per esprimere la propria riconoscenza a quella della patria agli alpini caduti ed ai superstiti che sotto il suo comando hanno compiuto eroismi che rasentano il miracolo. Parlano ancora il maggiore Balestieri per il 3.o alpini, il colonnello Paretti a nome di tutte le famiglie dei caduti. Quindi la [illegible] fare suona l'inno degli alpini.

Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

Stasera alle 21 si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Facta. La riunione fu principalmente dedicata all'esame della situazione parlamentare, nonchè all'atteggiamento dei vari gruppi e al programma di lavoro che si dovrà svolgere nei due rami del Parlamento. Vennero poi esaminati alcuni disegni di legge che dovranno essere presentati alla Camera. Fra questi il più importante è quello che riguarda la riforma dell'esercito. Come già vi annunciammo a questo riguardo, stamane si è svolto un importante colloquio a Palazzo Viminale fra il Presidente del Consiglio on. Facta, il ministro della Guerra on. Di Scalea, il generale Diaz e il capo di Stato Maggiore generale Vaccari. Gli argomenti trattati in questo colloquio riguardano appunto i criteri ai quali sarà informato il testo definitivo del nuovo disegno di legge per l'esercito. Il Consiglio di questa sera si è anche occupato dell'agitazione degli impiegati statali e di affari di ordinaria amministrazione.

Il prefetto Mori è tornato a Bologna

Bologna, 16, notte.

Stamane alle 8 è ritornato da Roma il prefetto comm. Mori. Erano ad attenderlo alla stazione il questore comm. De Silva, il capo gabinetto cav. Piva e molti funzionari. Coll'automobile il comm. Mori si è recato in Prefettura. Nessun incidente.

ULTIME DI SPORT

La Coppa Baracca

Le ultime iscrizioni

Alla Società Aviazione Torino, oltre le iscrizioni già comunicate, sono giunte le seguenti:

Ten. Debernardi, Spad — Ten. Mezzi, Sva — Ten. Casa, Sva 5.

Il Comitato organizzatore ha stabilito tre ordini di posti per gli spettatori che accederanno al Campo di Mirafiori, e cioè: Ingresso lettera A: sarà riservato agli invitati, ai quali avranno accesso i concorrenti, gli invitati muniti di speciale biglietto, le Autorità e rappresentanze ufficiali, gli ufficiali dell'Arma. Il Comitato organizzatore portante il distintivo di carta a forma ellittica con nastro azzurro. Ingresso lettera B, primi posti: ai portatori di biglietto a pagamento di L. 5 e mezzo biglietto L. 3, ai portatori di tessera verde Comitato Esposizioni Riunite Stadium, ai soci della Società Aviazione, ai soci della Società Aviatori Aeronautici, ai portatori di biglietto d'invito per i primi posti ed ai membri del Comitato. Ingresso lettera C, secondi posti: ai portatori di biglietto d'ingresso da L. 2 e mezzo biglietti da L. 1. Uno speciale reparto è stato adibito per l'ingresso delle vetture e delle automobili.

Per dare modo agli spettatori di potersi portare al Campo di Mirafiori il Comitato organizzatore, previ accordi colla Società Tramways comunica che si effettuerà il seguente servizio tramviario con fermata alla via delle Cacce, che conduce direttamente al Campo di Mirafiori. I trams partiranno da via Sacchi. Ecco l'orario: partenza alle ore 8,15, ritorno alle ore 10; partenza alle ore 15,30, ritorno alle fine della gara. Tutti i treni da e per Stupinigi si fermeranno alla via delle Cacce.

Il doppio giro di Vanchiglia

L'U. S. Intrepida organizza per domani domenica un corsa podistica di Km. 9, riservata ai soli indecendenti, sul percorso del doppio giro di Vanchiglia. Le iscrizioni (1 L. 2, si ricevono fino le ore precedenti la sede sociale (via Barolo angolo via S. Giulia) dalle ore 21 alle 23,30, e al cinematografo ogni sera dalle ore 21 alle 22,30. Il ritrovo è fissato per le ore 14,30 in corso Farini angolo corso Regina Margherita. La partenza verrà data alle 15,30.

Com'è limitata la circolazione

sulle strade del circuito del Piave

Si avrà che in occasione dell'effettuazione del Circuito del Piave, il transito è vietato da regolare Decreto Prefettizio a partire dalle ore 4,30 fino al termine della corsa, che si prevede per le ore 9,30. La prima partenza avrà luogo alle ore 5, e le altre seguiranno di minuto in minuto.

Un grande asso del volante

Tazio Nazzaro, ritorna domani ufficialmente alle corse, visitando un'automobile da corsa nel III Circuito del Mugello che ha vinto in Italia nei più forti campionati (italiani) Giulio Masetti, Campari (il vincitore nei due giri precedenti), Nocolini, Conelli, Ascari, Meregalli. Gli sports del motore ci riservano poi una serrata competizione motociclistica sul Circuito del Piave per la conquista del Gran Premio d'Italia.

Le corse ciclistiche

Le gesta di domani sono riservate ai soli dilettanti. La massima di esse è quella milanese per la disputa della Coppa del Re, e che ha richiesto l'adesione di tutti i migliori pedalatori nell'agreste. A Torino, in un percorso di 65 chilometri, il «Paese Sportivo» farà svolgere la sua «popolarissima».

L'ultimo match di football

per l'assegnazione del titolo di campione italiano confederale si giocherà domani a Vercelli tra la squadra di Parma e la Fortitudo. Fino a questo momento non si sa se il cav. Sanchez, padre di Vittorio, che ha avuto tutte le sue parte, cioè a dire un quarto. E il resto dove è andato a finire?... Non è certo il Bessarabo che l'ha dissipato, ma è il genero della signora Bessarabo e il finanziato di Paolina Jacques che ne hanno tratto profitto, secondo le lettere dalla signora Bessarabo stessa al signor Gustavo Weissmann. Ma ecco che ad un tratto il signor Bessarabo comincia ad avere qualche sorriso dalla fortuna. Egli ottiene il permesso della commissione Olivier.

«Tale commissione è il nocciolo del processo — dichiara l'avvocato. — In essa risiede tutto il segreto dell'affare. Non mi esimo alcun. La signora Bessarabo ha stipendi di una parte di questa commissione, e per ottenerla adoperrà volta a volta la preghiera e la minaccia; quando la preghiera non riesce, allora minaccia. Minaccia coniugale da principio, cioè tentativo di strangolamento; minaccia morale poi: una querela al Procuratore della Repubblica. Benchè la Bessarabo non conti ancora molto su questa commissione, pure essa costituisce il suo pensiero dominante. E per realizzare i suoi progetti ricorre a tutte le abilità della procedura. Per aver diritto di eseguire un sequestro dei beni del marito presenta domanda di divorzio. Così, preso di mira, il povero Bessarabo capitola, e cede alla moglie un terzo della commissione. Subito dopo la signora ritira la querela. Egli non è più traditore e neanche truffatore. La signora si riconcilia dunque col marito, adesso che ha raggiunto lo scopo che perseguiva. Le lettere di Paolina Jacques al fidanzato dimostrano d'altra parte che l'accordo regnava in modo assoluto fra la madre e la figlia. Si obietta che alla vigilia della morte di Bessarabo il fallimento gli era sospeso sul capo come una spada di Damocle. Non alla vigilia, ma all'indomani — grida l'avvocato — giacchè questa situazione è precisamente la conseguenza della morte di lui! Quante cose, se non fosse stato ucciso, egli avrebbe potuto ottenere dalla sua attività, dalle sue amicizie e dalle sue relazioni!...

«La signora Bessarabo, avendo bisogno di denaro, e vedendo allontanarsi la dote dell'opalone, aveva ceduto la sua parte al marito per 60 mila franchi. Ma ecco ora riaprirsi la speranza di riscuotere subito la commissione. Quale ragguardevole per la signora Bessarabo di avere ceduto la sua parte per 60 mila franchi! Giacchè, se avesse aspettato un poco, le sarebbe toccata la somma di 200 mila franchi. Allora muove macchinazioni e nuove manovre. Ella mette tutto in opera per partire per il Messico, e non nasconde al marito tale progetto...».

L'avvocato sospende qui la sua arringa, che sarà ripresa domani.

Le corse in pista a Milano

Milano, 16, notte

Velocità dilettanti (metri 1000). Finale: 1.o Pavoni; 2.o Bellon; 3.o Restelli. Ultimi 200 metri: 13".

Inseguimento dilettanti: 1.o Restelli (metri 30); 2.o Milani (m. 129); 3.o Arlotti (m. 70).

Inseguimento a squadre professionisti. — Prima la squadra di Giorgetti; seconda, a otto metri, la squadra di Girardengo.

Match motociclistico: 1.o Vertua, in sei minuti e 31 secondi; 2.o Civedini, in sei minuti e 50 secondi.

Gran d'Italia in pista (chilometri 35.000 metri): 1.o Giorgetti, con punti 30; 2.o Azzini, con punti 19; 3.o Bellani, con punti 15; 4.o Linari, con punti 13.

Perchè la "Mercedes" non partecipa al G. P. automobilistico d'Italia

Torino, 16, notte.

Un giornale della sera pubblica che la Mercedes non prenderà parte al Gran Premio automobilistico d'Italia del settembre, per quanto fosse già annunciata la sua iscrizione. L'assenza della Mercedes si deve attribuire allo sciopero degli operai metallurgici della Germania del Sud, che le ha impedito di preparare in tempo le vetture da corsa e di sottoporle alle necessarie prove e ai richiesti miglioramenti.

ULTIME DI CRONACA

Comizio di postelegrafonici

Ieri sera ha avuto luogo un Comizio, che è terminato tardissimo, di postelegrafonici sotto la presidenza di Moretti. Il segretario della 2.a categoria, Calabro, e quello della 3.a Cometo, fecero un'ampia relazione in merito alla situazione della classe in rapporto alla minacciata applicazione della legge sulla burocrazia ed alle altre questioni che toccano gli interessi dei postelegrafonici. Dopo viva discussione venne approvato il seguente ordine del giorno riassuntivo:

«I postelegrafonici torinesi di tutte le categorie, riuniti a comizio per decidere in merito all'atteggiamento da prendere di fronte ai deliberato tergiversare dei Governi, tendente a rimandare all'infinito la risoluzione di tutte le questioni che interessano la classe, mentre si dichiarano pronti agli ordini che [illegible] di essere per la difesa degli interessi della classe, protestano per la proroga della legge sulla riforma della burocrazia e chiedono: a) che il D. L. Fera-Chimienti sia attuato indipendentemente dalla legge sulla riforma della burocrazia, integrato dagli emendamenti presentati dalla organizzazione; b) che le tabelle della Amministrazione siano attuate facendo astrazione da quelle delle altre Amministrazioni, dato il carattere tecnico-commerciale dell'azienda; c) che le nuove tabelle decorrano dal 1-4-22 come stabilisce la legge sulla riforma della burocrazia, e che pertanto sia concesso alla classe un anticipo sulle nuove tabelle; d) che sia sospesa la trattenuta dell'assegno Paratore; e) che la contingenza sia corrisposta per intero alla sua scadenza; che venga tolto il diviéto sulle promozioni, e sia dato corso ai relativi decreti di promozione per tutti coloro che superarono esami in base alla riforma Fera-Chimienti; f) che sia sospesa la trattenuta agli allievi commessi; g) che si addivenga una buona volta alla discussione parlamentare dei disegni di legge per la divisa, gli straordinari, il riscatto degli anni passati dai telefonici alle dipendenze di amministrazioni private, agli effetti della pensione. Elevano inoltre vibrata protesta contro la disposizione presa dall'amministrazione a danno degli impiegati ed agenti con persone a carico, ai quali è stato arbitrariamente soppresso il maggior assegno e la quota supplementare di caro-vivori, sottoponendoli alla iniqua ed anti-giuridica restituzione delle somme legalmente percepite, e danno mandato al consigliere nazionale Odone di perorare la questione innanzi al Consiglio nazionale che si terrà domenica in Roma, e di esplicare tutte le pratiche necessarie per la revoca dei provvedimenti».

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

15 Giugno

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 267, da L. 200 a 235.

CASTELLAZZO BORMIDA. — Gialli indigeni puri, Mg. 541, da L. 230 a 250.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 200, da L. 200 a 240.

STRADELLA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 225, da L. 175 a 232.50.

VOGHERA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 63, da L. 241 a 260 — Id. comuni, Mg. 600, da L. 227 a 240 — Id. inferiori, Mg. 341, da L. 200 a 226.50.

16 Giugno

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 220 a 230.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 250 a 270.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1000, da L. 225 a 245.

IVREA. — Gialli indigeni puri, Mg. 50, da L. 220 a 230.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 50, da L. 265 a 275 — Id. comuni, Mg. 240, da L. 231 a 265.

Bollettini trasmessi dal Municipio.

ALESSANDRIA, 16. — Bozzoli bianchi, gialli, nostrali e bianchi asferici chinesi e loro incroci; quantità venduta Kg. 9770, da lire 70 a L. 73,50 al Kg.

ASTI, 14. — Gialli e incrociati chinesi comuni, Mg. 358, da L. 210 a 230.

STRADELLA, 15. — Chinesi, nostrali e loro incroci, Kg. 2250, da L. 17,50 a 21,25.

MERCATO CRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE

DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 16 Giugno. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio consumo esclusi.

Frumenti: Fuori di forza da L. 128 a 132 — Buono comune da L. 118 a 118.

Granoni: Nostrali fino pignoletto da L. 115 a 116 — Nostrale comune da L. 105 a 110 — Estero rosso da L. 91 a 95 — Estero giallo da L. 90 a 92.

Segale: Estera da L. 85 a 86.

Fagiuoli, comuni e cannellini: Marca 00 da L. 185 a 190 — Marca 0 da L. 170 a 175 — Marca 0 grossetto da L. 172 a 176 — Marca A da L. 160 a 165 — Marca B da L. 150 a 156 — Farina 75 % da L. 117 a 120 — Semola 65 % da L. 77 a 80 — Id. 50 % da L. 180 a 185 — Crusca da L. 54 a 56 — Cruschello da L. 50 a 52 — Sconduti di granoso da L. 110 a 115 — Farina di granone abburattata da L. 100 a 105.

Risi: Camolino Gallina e Vialone da L. 300 a 320 — Camolino Ranghino novarese da L. 282 a 290 — Camolino originario da L. 275 a 278 — Originario mercantile da L. 260 a 270 — Risetta da L. 108 a 115 — Mezza grana da L. 100 a 111 — Puntisa da L. 90 a 92.

Avena: Nostrale nera da L. 90 a 100 — Nostrale comune da L. 85 a 88 — Estera da L. 80 a 83.

Orzo: Nazionali da L. 75 a 78 — Estero da L. 66 a 67.

Fave: Nazionali da L. 160 a 167.

Stato Civile di Torino

16 Giugno 1922.

NASCITE: N. 12, di cui maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Vassallo Cav. uff. Avv. Vittorio con Rolando Teresa — Lubatti Federico con Valmacco Emma.

MORTI: Cena Anna Lucia, d'anni 56, di Chivasso, pensionata — Stangallino Angela, id. 23, di Torino, sarta — Chirioli Lucia di Giacomo, id. 24, di Fossano, ricamatrice — Parla Rosa nata Stanga, id. 76, di Torino, casalinga — Castagneri Piero fu Biagio, id. 77, di Torino, benestante-colonnello a riposo, corso Fiume, 8 — Caviglia Alessandro fu Luigi, id. 77, di Scandolara Ripa d'Oglio, corso Vittorio Emanuele, 66 — Ronchetti Oreste, id. 43, di Alba, negoziante, via Foscolo, 7 — Guglielmino Caterina di Giacomo, id. 22, di Via, casalinga — Bressan Giacomo fu Giosuè, id. 58, di Torino, segretario P. S. —

FABBRICA ITALIANA LAVORAZIONI IN SERIE
DI ALTA PRECISIONE - TORINO
Società Anonima, Capitale versato L. 3.000.000

HESPERIA

Strumento perfetto
di moderna scrittura

Agenzia vendite TORINO, Galleria Natta, Telef. 13.51
Cerchiamo piazzisti di primissimo ordine per Torino e dintorni

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CAPITALI disponibili per piccole industrie, commissioni, agenzie, ecc. — Scrivere dettagliando, cedesi annullini, cassetta 293 H, Unione Pubblicità, Torino. 10560

CERCANSI lampioni ossidrici e caldaia capacità 300-400 litri occasione. — Rapisi, Settimo Torinese, fabbrica. 68

CORNICI posa battimano, Mafferia calva. Prezzi fabbrica. — Mufici Riva, Porta Palazzo, 14, Torino.

ELEGANTE mobilio ufficio liquidasi. — Agricola, Andrea Doria, une.

ELEVATORE idraulico portata 100 chili, vendesi, Portanuova, via Cibrario, 19. 68292

FONTE partita ceppa turca 1300 per costruzione fabbricato, assolutamente straordinarie. — Sarda Enti Agricoli, 20.

INDUSTRIALE abbonamento lotteria Reis mese corrente incarichi serii Ditta qualunque articolo. — Giacalone, Rivoli. 68471

IN via della Rocca, 3, liquidasi stock buttons per tailleurs cerniere lampo, chincaglieria, pourpoints. Prezzi convenientissimi. 69191

LIQUIDAZIONE giuoco, Carta, matri macchina, carta cartone. Novità, Regali. — Negozio, Botero, 19 (piazza Settimio).

LOCOMOBILE stradale prima corsa vendesi, attuale. — Viotti, via Salerno, 25.

MACCHINA litografica 50x70, come nuova, eventualmente cedesi completo Tipografia. — Via Vanchiglia, 40, Torino, vendesi. — Tipografia Lavoro, Piazza Statuto, 22. 68219

MORSE a gambo e parallele, nuove, garantisconsi, vendiamo prezzi convenientissimi. — Tonella, Ingegnere, Torino, via Cernaia, 2. 10815

MOTORE elettrico 3 HP, vendo. — S. Secondo, 61.

MOTORI italiani, monofasi, tipo A. E. O., garantiti, aventi rendimento da 0,9 cavalli sono 25 Prezzi assolutamente concorrenziali. — Tonella, Basilica, 3.

PER sfruttamento esclusivo liquidasi presso d'officina forte quantitativo locomobili e caldaie. — Rivolgersi Serra Giuseppe, via San Donato, 10, Torino. 10700

SACCHI nuovi, usati, juta qualità, vende Succhiarelli Clemente, San Dalmazzo, Mondovì. 45482

TORNITORI lastra vendo torno, mobile forme noce. — S. Secondo, 61.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Abile commesso calzature cercasi. Esigonsi referenze inoppugnabili comprovanti massima onestà e serietà. — Presentarsi Calzoleria via Madama Cristina 3. 15882

ABILE lavorante sarta fantasia ed apprendista cercasi. — Corso Vanchiglia, 42. 68300

A Meugliano occorrono operaio, rettilineo, bottonaio, pourpointiere, a sartoria. — Via Morgetti, N. 111.

BRACCIANTI abili operai Luigi XV. — Cavallo, via Bologna, 32. 68218

CERCANSI aiutanti sarte e modiste. — Vedi settembre, 79 Giavino. 69946

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte, piemontesi assicurasi. — Principe Tommaso, 9, Negozio.

CERCANSI sarte od uomo macchine a motore — 30 minuti da corso Vercelli, 4.

CERCANSI subito buone aiutanti sarte da donna. — Goeglio, via Artisti, N. 18.

CERDASI agrumicoltore floricola. — Corso Duca di Genova, 4.

CERDASI apprendista stiratrice 16-17 anni. — Corso Oriolano, 5, Torino.

CERDASI donna robusta cuoca a mano per villeggiatura. — Rivolgersi via Venti Settembre, 63, Sarchi (Novara).

CERDASI operaio carbonaio. — Scrivere cassetta 6 F., Unione Pubblicità, Torino. 20079

CERDASI signorina abile fatturista e corrispondente per negozio. — Scrivere cassetta 49 N, Unione Pubblicità, Torino. 68240

CERCHIAMO ricambista macchine Cornely; lavoro garantito annuo. — Prato, via Roma, 30. 10650

CERCO ragazza o giovanetto per Trattoria — Via Magenta, 69. 68294

CERCO ragazzo di brava famiglia, docile, vasante, robusto, portare miei clienti, avviarlo commercio. — Rivolgere cassetta 41 F, Unione Pubblicità, Torino. Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità, Torino.

CIRRETTRICE inviamola piccola industria maglieria cercasi. — Offerte cassetta 23 F, Unione Pubblicità, Torino. 68247

FABBRICA maglierie cerca stiratrice. — San Secondo, 20. 69207

GEOMETRA, disponendo capitale, lunga pratica lavori ferroviari, acquedotti, edili, stradali, cerca lavoro con ingegnere ognora collega. — Spiattini, Porta Adi.

INFERNO interessante stabile, otto signorine, stagione discreta 15-20.000 cadauni. Garantite. — Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE manifattura maglie Torino cerca subito capo tagliatore; inutile indirizzare domanda senza referenze posti occupati. — Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 10581

MAGLIERIA, Cercasi cannole con macchina, lavoro casa. — Offerte cassetta 22 F, Unione Pubblicità, Torino. 20208

OPERAI fabbri provetti cercansi. — Presentarsi con certificati via San Rocchetto 16, Torino. 69416

PER impianto Trieste laboratorio confezione, signora cercasi un tagliatore ed una direttrice; esigonsi capacità e serie referenze. Si garantisce ottima mercede nelle offerte dettagliate da inviare a cassetta 227 B, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZETTA quattordicenne cerco per assistere bambino. — Fornaseri, via Lagrange, 22. 10650

SIGNORINA coltivata commerciale licenza tecnica, cercasi per industria lavori ufficio importante carattere confidenziale. — Scrivere cassetta 103 R, Unione Pubblicità, Torino. 20208

SIGNORINA corrispondente, nozioni contabilità, cercasi da importante Società. — Indirizzare domanda, redatta proprio pugno, con referenze, precise, cassetta 105 R, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA abilissima, possibilmente corrispondente francese, cercasi da primaria Ditta. — Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità, Torino. 68153

STENODATTILOGRAFA Italiano abile cerca importante Società. — Scrivere, accludendo referenze, precise, cassetta postale 430. 8314

STENODATTILOGRAFA corrispondente lingua tedesco cercasi. Inutile scrivere senza referenze precise. — Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 68310

UNOR ragazza per pulizia laboratorio. — Maria Vittoria, 20. 68150

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ARTIGRAFICHE Compositore correttore, operatore linotipista, conoscenza perfetta lavoro grafico, offresi. Abile quale direttore-capo tipografo lungamente. — Offerte: Quaresima, Bavoli, 97, Torino.

CAPO contabile Banca, pratico libroe estere, interessi, offresi impiego decoroso. — Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità, Torino. 20081

CHAUFFEUR meccanico offresi. — Scrivere cassetta 55 F, Unione Pubblicità, Torino. 20200

CHAUFFEUR meccanico provetto offresi a privato o Ditta. — Scrivere cassetta 66 F, Unione Pubblicità, Torino. 20206

CORRISPONDENTE Italiano, francese, pratico lavori ufficio, disponibile subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 81 N, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, contabile, pratica qualsiasi lavoro ufficio, cerca impiego. — Silvestri, via Bottesini, 7. 20021

EX-UFFICIALE, licenza normale, occuperebbesi stabile - mill preisse, cauzione. — Scrivere cassetta 226 S, Unione Pubblicità, Torino. 1080

MONTATORE elettricista, pratico impianti luce, forza, offresi. — Scrivere Rossi, via Bardinecchia, 21 bis.

PROVETTO chimico tessile, serio, attivo, cerca posto collaboratore; eventualmente piccolo compartecipazione. — Scrivere cassetta 64 F, Unione Pubblicità, Torino. 20313

RAGIONIERA, contabile provetta, lunga pratica corrispondente, occuperebbesi seriamente. — Scrivere De-Angelis, Asiago, 27. 69305

RAGIONIERE diplomato offresi per contabilità qualunque Azienda. — Indirizzare: Rossi, piazza Statuto, 10. 69168

RAGIONIERE dispone ore diurne, serali per impianti contabili, bilanci, sistemazioni. — Taverna, San Dalmazzo, 13. 69146

RAGIONIERA corrispondente stenografa, disbrigo qualsiasi lavoro ufficio, maggiormente mezza giornata. — Scrivere cassetta 102 R, Unione Pubblicità, Torino. 68223

SIGNORINA, ultimo triennio, diversi commercio mercio alimentario. — Scrivere Riviera, Punto Mosca, 3. 68336

STUDENTE impegnerebbe cerca decoroso impiego — Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO fabbricazione liquori specialità propria cederebbesi parte fabbrica, faccebbe combinazione con capitalista, disposto recarsi all'estero. — Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIDUENNE, massima serietà, pratica commercio, occuperebbesi qualsiasi impiego. — Scrivere cassetta 57 N, Unione Pubblicità, Torino. 68179

Vienna, licenza tecnica, corrispondente francese, inglese, spagnuolo, dattilografia, offresi seria Ditta; referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 92 F, Unione Pubblicità, Torino. 20183

Vienna, licenza tecnica, stenodattilografia corrispondente francese, alcune cognizioni tedesco, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 56 F, Unione Pubblicità, Torino. 20081

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Accensa primaria, alloggio, cedesi urgentemente. — Pronzo, Settembre, 15. 69218

A. A. A. Avviatissima Drogheria, buona posizione, bellissimo alloggio, cedesi 44,000. — Pronzo, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissima Salumeria, centro operaio, grandioso maccellaio, frigorifero, forte lavoro, alloggio, cedesi causa ritiro, 40,000. — Pronzo, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissima Salumeria panetteria, drogheria, centrale, 300 giornaliere, prova, alloggio, cedesi 32,000 causa malattia. — Pronzo, Settembre, 15.

A. A. Accenso, drogheria, posizione splendida, 55,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. A. Drogheria centrale, avviatissima, alloggio, cedesi 30,000. — Pronzo, Settembre, 15.

A. A. Alimentario, salumeria, vini, bellissimo alloggio, buon affare, 20,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario, vini, raro grande, forte incasso, causa Bressco, 10,000. — Piazza Giulio, 3 Bis, Martina.

A. A. A. Torrefazione, pasticceria, retro grandissimo buona posizione 35,000. — Piazza Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Bottiglieria, Trattoria, locazione vetusta, causa malattia, 20,000. — Giulio, 3 Bis, Martina.

A. A. Commestibili, bella posizione, grande alloggio, 15,000 — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Drogheria, affitto 40, ribasso notevole, compra 300. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Locale vicino Porta Palazzo, assai vasto diversi generi, 9000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Mercerie adatto altri generi, 11,000 cedesi urgenza — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. 18,000 Commestibili avviatissimo, alloggio, centrale, affasone. — Capellino, 19, 12.

ALIMENTARIO, macelleria, avviatissima, vicinanze Porta Nuova, cedesi 15,000. — Capellino, Roma, 20.

ARREDATO bar, pasticceria liquido causa completo. — Stangiatori, 15.

AVVIATISSIMA Fabbrica di liquori, con scelta clientela, in città vicino Cuneo, cedesi per sopraggiunto di salute, — Scrivere 130, rue Bersolino, Cuneo. 69237

AVVIATISSIMA Torrefazione, confetteria, pasticceria, centrale, 350 giornaliere garantite, alloggio, cedesi causa partenza, 30,000 — Pronzo, Settembre, 15.

AZIENDA importante pel maggiore Alimento cerca corrispondenti, eventualmente Compagnoni personale, ringraziamenti, centenaria. — Scrivere cassetta 30 N, Unione Pubblicità, Torino. 68161

A 17,000 cedo bar Bottiglieria, dehors, alloggio. — Maccarì, Barbaroux, 42. 69201

BLOCCASI commestibili centrale, percorso vini, 10,000; urge. — Sala Secondo, 58. 69272

BOTTEGA assolutissima vista, sopra Regina — Ore 14, Giovenali, Vanchiglia, 25. 69216

BUON affare rilevando Commestibili, vini, liquori, cedesi per sopraggiunto, causa non sua, adatto salumeria, drogheria, panetteria Italiana, Piazza S. Giulio, 4.

CAFFE' Bar ventrale, avviatissimo, elegante, cedesi causa difficoltà. — Vallino, Roma, 20.

CAUSA disgrazia cedo ott. banchi da gelati, motore, attrezzi ed alloggio via Volta. — Trattoria verso Grugliasco, 82. 20007

CEDONSI Magazzino e Banco attuali ottima posizione. — Rivolgersi Porta Palazzo, 16, caffè.

CEDO CASA ben elegante, posizione commercialissima, buon reddito ammissibile, cielo espresso, 40,000 rimborsi; anche parte nuova. — Cesco, Accademia Albertina, 12. 20001

CENTRALE, perfetti, elegantissimo arredato, qualunque articolo, rilevando, cedesi cedesi con buona causa. — Vittorio Veneto, 9. 10652

CERCO piccolo negozio commestibili e drogheria, con retro, rilevandi Antonia o Borgo Rossini. — Balzaretti, corso Tassoni, 2. 68279

CERCO socio disposto 15 a 20 mila per lavorazione brevettata, possibilmente indigenato. — Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità, Torino. 10580

CERCO 30,000 contrassegni fine anno, buon interesse, massima serietà. — Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 20214

DAREI a prezzo minimo fino 3 mila mila duecento impianti, alloggio — Milia, Lesna, Chieri.

DISPONENDO grandissimi locali vicinanze Porta Nuova, ottima organizzazione vendita farei combinazione con produttori vini, derrate alimentari, prodotti agricoli. — Scrivere cassetta 42 F, Unione Pubblicità, Torino. 20209

DROGHERIA angolo, vini, liquori, avviatissima, affarissimo, vendo 30,000. — Vallino, Roma, 20. 69291

FARMACISTI, Cercasi buona Farmacia Piemonte, Liguria. — Farmaceutico, Gobetti, 10. 20042

GRANDE industria italiana, grande avvenire ingrandendo fabbrica, aumentando produzione accetta socio capitalista sovvenzione. Massima garanzia investimento, assoluta garanzia. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 8.247

INDUSTRIA alimentare articoli alimentazione cerca esercente disposto 30-40 mila, impiego redditizio, pratico amministrazione. — Inviare cassetta 104 R, Unione Pubblicità, Torino. 20201

LOCALI, Avviato argento, alloggio, rinnoverei per cessazione commercio. — Robino, Savigliano.

NEGOZIO, centrale, con scala interna, libero luglio. — Corso San Maurizio, 45, ore 14. 20157

NEGOZIO centrale, con forno, cedesi per scadenza rilevando poco materiale elettrico. — Scrivere via San Paolo, 20. 20.00

NEGOZIO d'angolo con alloggio cedo, anche vuoto, posizione centrale, capitalizzato. — Delmastro, Nava, 9. 20030

OCCASIONE rimetto Bitteo 18.000 Magazzino vini ingrosso, mobili, spaccati locali attuali qualsiasi genere, alloggio, scuderia, centrale posizione, vetri minuti da Torino. — Abellonio, via Nizza, 51.

OFFICINA da vendere 3 torni con tregano, fire 15 mila. — Via Rubiana, 21. 68100

RAPALLO cedesi attuale negozio vini, olii, liquori, al montante, vero occasione. — Ierna, Rapallo.

RILEVEREI negozio martiera, biancheria, confezione uomo, alloggio unito. — Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 20.08

RIMETTESI negozio vini, anche vuoto. — Rivolgersi partinala, Cavaliere Colombo, 35. 68432

RIMETTESI splendido negozio mode, confezioni, posizione centrale, lunga capitalizzato, affitto irrisorio. — Rivolgersi Tassi, via Nizza, 29, terzo piano. 69154

RIMETTO bar, ristorante nuovo centralissimo, lavoratissimo, Lamberti, via Rossini, 3, dalle 11 alle 16.

RIMETTO causa partenza Trattoria Bottiglieria, posizione centrale, 60,000. — Rivolgersi Ferrari, via Madama Cristina, 4. 68182

RIMETTO locale adatto qualunque industria, commercio, forza motrice e volendo anche abitazione. — Rivolgersi via Cibrario, 56. 68287

RIMONATA lavorazione legno stirpromercantica cedesi ognora cercasi socio 50.000. — Rivolgersi Stalperi, Barbaroux, 3. 20203

SS.000 cedo avviatissima confetteria, pasticceria con forno, alloggio. — Portinaio, Ospedale, 45. 16708

72,000 Drogheria, vini, liquori, avviatissima, con alloggio, rimetto urgentemente. — Fasorito, piazza Castello, 6. 16416

14,000 blocco mercerie, due mute camere subito. — Portinaio corso Regina, 205. 20073

8000 rimetto urgente Calzoleria 2000 alloggio anche vuoto. — Via Vanchiglia, 33. 68447

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A 45.000 vendesi casa, alloggio libero. — Moglia, via Milano, 10 68433

A. A. 430.00 vendo grande palazzina 32 camere, vaste verande, giardino inglese 3000 mq 16 camere subito libere, zona Crimea — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 230.000 vendo casa moderna 34 vani, termosifone, reddito 12,000 netissime, argento, vicinalità Barriera Fratelli — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 200.000 vendo casa angolare moderna, termosifone, composta nove camere bene ammobiliate, garage pelano, subito libere, causa partenza, sondo corso Orbassano. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 220,000 vendo palazzina palazzina elegantemente ammobiliata, bagno, garages, ampio giardino grande grande valore, completo bellissimo ritiro, 17 giornate campi, vigna, aiuola Superga; urgente — Caramellino, Saluzzo, 1, telefono — 20.

ACQUISTEREI casetta o palazzina mensilità tram 6-10 camere. — Vallino, Roma, 20. 68366

ACQUISTEREI villetta o casa civilissima otto ambienti, giardino od orto, ai piedi, od anche in collina, non oltre venti minuti automobile città. Prezzo ventimila lire. Massimo Pagamento tre Annualità. — Tasso Dorina, 12, via Rossini.

A. Bugni Pietro Ligure affittasi comodissimo appartamento centrale; ottimi metalli. — Ghiglino.

ACQUISTEREI fruttelo, anche libera circa dieci vasi. Scrivere cassetta 208 R, Unione Pubblicità, Torino. 20204

AGIAGENZE Ponte Margherita, vendesi disponibile subito palazzina signorile sedici ampia camera, 4400 mq. annesso parco che venderebbesi anche giocali pian ger palazzo. — Ingegnere Cabodi, Re Umberto, 27.

AFFARONE causa disgrazia vendo casa, 2000 terreno, lettose, scuderia anatie qualunque commercio. Fuori Barriera Francia, libera subito. — Corsaglia, Principi Acaja, 32.

AFFARONE. Villa, capacità 20 forestati, libera subito, volendo solo civile ammobigliata, comunità moderne, tramvia. — Rivolgersi Caffè Prato, Gassino.

AFFITTANSI Lanzo due camere, sala, cucina, terrazzo — Piazza Vittorio, 19. 69275

AFFITTASI palazzina Collegno ammobigliata, anche ammobigliata — Chiappa Francesco, Corso Umberto, 91.

AFFITTERESBESI subito villetta Piemonte, preferibilmente Biellese, altitudine 300-600, luce, acqua, giardino, tranquillità. — Francesco Gallina, bellagio.

ALASSIO affittasi elegante appartamento mare e grande magazzino, posizione centrale. — Giuggia.

ALASSIO vendo 20.000, posizione, villa incantevole, mobiliata, giardino. — Bonfiglio, Scrivere cassetta 56 F, Unione Pubblicità, Torino. 20210

ALLOGGIO libero consegnando proprietà due piani 33.000, oppure quattro 60.000. — Scrivere cassetta 116 R, Unione Pubblicità, Torino. 20219

CASA numero 19, grande laboratorio, bottiglieria cantine, cedo, 4 % netto ammortizzabile. — Scrivere cassetta otto N, Unione Pubblicità, Torino. 68277

CASA signorile da [illegible] in Bra, di buon reddito, posizione centrale, a tre piani, con ample botteghe e con alloggio libero, composto di 6 camere al primo piano, grande cantina sotterranea e soffitto. — Rivolgersi al Notaio G. Operti, Bra. 1293

CERCASI [illegible] cercasi villetta ammobigliata 3-4 locali dintorni Torino, comodità tram. — Giorgi, via Pallaglio, 6, Milano. 16.00

VENDESI piccola cascina con castello, sopra Gassino, vecchi mobilioni. — Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità, Torino. 68279

VENDESI terreno fabbricabile presso stazione, mq. 450. — Rivolgersi Bottiglieria Dersio, Giaveglia, 14.

VENDO cascina, quattro giornate di terreno. — Rivolgersi Trattoria degli Amici, Orbassano.

VENDO casetta bellissima, con terreno Salerno. — Rivolgersi via Sesia, 47. 20177

VILLA vendesi Reg[illegible], massimo confort, buon reddito. — Hôtel Farina, Torino. 68161

VILLETTA vista amplissima, con giardino, adiacenti pochi o nulla, bene [illegible] venti minuti automobile dalla città. Offrasi Teodora Tamio, 12, via Rossini.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE. Ritrotto alloggio otto ambienti mobiliati, con permesso pensione. — Capella, via Genova, 1. 69315

AFFITTASI ampio garage Corso Nuova. — Rivolgersi Bisio, Orbassano. 69193

AFFITTASI ampio locale pulchetti, 6, con acqua, gato sotterraneo. — Viale Stupinigi, 37. 10657

AFFITTASI splendido, vasto locale adatto caffè-caffetteria, macelleria, con annessi locali. — Via Madama Cristina, 46 bis. 68149

AFFITTASI stalla posa 2 cavalli. — Via Bonzanigo, N. 1.

AFFITTASI vicinanze Savoi, due camere, cucina, giardino, rilevando luce, parte mobilio. — Rivolgersi Lo Moderno, C. Alberto, 24. 20140

ALASSIO. Vendo od affitto appartamento mobiliato nuovo. — Vallino, Roma, 20, Torino. 68250

ALLOGGIO elegantemente ammobiliato otto ambienti, affittasi subito. — Maccarone, Principe Oddone, 1

ALLOGGIO otto vani, parte ammobigliate, prossimi via Po, cedesi causa partenza. — Moderna, 28, Castello Albasio.

A metà montagna nel Canavese affittasi quattro camere. — Guglielmetti, corso Orbassano, 27.

AMMEZZATI centralissimi, fino ottobre, cedesi arredati. — Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTI signorili corso Valentino, prezzi convenienti, vendesi proprietà — Savia, Galleria Nazionale.

APPARTAMENTO signorile, recenti, laboratorio, garage — Corso Regina Margherita, 91. 68300

A 800 cedo alloggio centrale quattro vani. — Maccari, Barbaroux, 42. 69188

BELLISSIMI negozi, appartamenti, vendesi, provincia. — Madama Cristina, 19, ore undici.

BLOCCO argento 900 due camere con mobilio. — Scrivere cassetta 20 F, Unione Pubblicità, Torino.

CASA numero 19, grande laboratorio, bottiglieria cantine, cedo, 4 % netto ammortizzabile. — Scrivere cassetta otto N, Unione Pubblicità, Torino.

BUONA manola procurandomi casa, due camere vuote o poco mobilio, paraggi San Paolo, Crocetta, San Secondo. — Scrivere cassetta 69 F, Unione Pubblicità, Torino. 68177

BUONA manola trovandomi alloggio vuoto 4-6 vani, immediatamente Borgo Crocetta, sollecito. — Scrivere Grillo, Piazza, 15.

CAMERIERE signorile, con referenze, offre medesimo Martinetto. — Rivolgersi via Vicenza, 30. 20214

CAMERIERE cinque camere con due, paraggi Cambiano, Francia, San Paolo, possibilmente casa propria. — Appendino, Regina Margherita, 101.

CEDESI alloggio centralissimo, sei camere, ammobigliate, buona occasione. — Rossi, Maria Vittoria, 2. 68211

CEDESI alloggio signorile, con mobilio nuovo, in Pinerolo, sei ambienti, cucina, cantina, gas, luce elettrica, acqua potabile, locazione sette anni. — Rivolgersi Ditta Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, negozi e appartamenti, ore 10-12.

CEDESI moderno, elegante alloggio nove vani, riccamente mobilio, paraggi Porta Susa. — Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità, Torino. 20.50

CEDO camera mobilio. — Cattolo, via cattaneo, N. 27.

CEDO pace, agg. parcheri Porta Nuova Trapino cambiarsi con altro a Milano. — Scrivere cassetta 44 F, Unione Pubblicità, Torino. 20210

CERCASI ammobigliato matrimoniale con cucina; angoli massima serietà. — Inviare Evangelisti, via dei Mille, 46. 20208

CERCO alloggio vuoto dieci ambienti. — Scrivere cassetta 67 F, Unione Pubblicità, Torino. 20212

CHIAMA San Secondo, 46. 68268

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. La miglior Scuola automobilistica del Piemonte, è certamente quella del Turin Garage Biodini, corso Cairoli, 22. 20213

ALLA vecchia Scuola conduttori automobili, motociclo Ucelia governativa, prezzi mit. — Marcenaro, Lagrange, 17. 69139

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CASA organizzata ferramenta produzione articoli metallo argentato, rame, vantato assortimento, cerca rappresentanti o Ditte esclusive astrodotti Piemonte, Liguria, eventualmente altre zone. — Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI rappresentante Piemonte, Liguria vendita rame per calzature. — Scrivere, presentarsi Confezioni, Camidano. 20147

BERGAMI pianisti vendita olio oliva Torino e provincia. — Ramella, via Bruffarini, 1, Torino.

GERONIMO pianisti per vendita olio olive; buon guadagno. — Rivolgersi Finiguerra, via della Rocca, 14. 20178

GERONIMO rappresentanti sono libera vendita olio oliva; pagamenti 30-60 giorni. — Scrivere con referenze Oleifici Zivari, Oneglia. 14851

INTHOBOTTO Drogheri, Commessi, rappresentanti qualunque articolo. — Giordana, Doutreuil, 8, Torino. 68417

OLEIFICIO Saponificio U. P. O. Oneglia cerca avanzare rappresentanti vendita suo specialità, prezzi concorrenza. 20211

POSIZIONE assicurata. Ordinati rappresentanze, deposito articoli facile consumo, zona concorrenza. Buona clientela. — Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità, Torino. 20178

PRIMARIA importantissima Fabbrica cioccolato, caramelle, confetture cerca abili rappresentanti affiatati clientela, commerciare articoli, per le provincie di Torino, Cuneo, Novara. — Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità, Milano.

PRODUTTORI assicurazioni ippendio, infortuni, mediano cerniera, Stipendio, provvigioni. — Sulmi, piaz. Pabro, 4 bis. 20008

RAPPRESENTANZE, Capitalista 100-000 mila assumerebbe rappresentanza Italia od estero Case già industrializzate e molto conosciute, impegnando capitale; disposto fare entrare socio o riunire rappresentanze già esistente purchè sana primissimo ordine; sicuro utile; attività personale. — Scrivere non interessandigli, non annunci, cassetta 223 B, Unione Pubblicità, Torino. 10581

SIAGGIATORE calzature, estesa clientela, cauzione, offresi importante Ditta. — Scrivere cassetta 84 N, Unione Pubblicità, Torino. 68419

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AIX-LES-BAINS (Savoia), montagna incantevole, camera, pensione primissime. — Schiavimoni Calderia Parmae, via Bellezia, 8, Torino.

ALASSIO Hotel Gare: Pensioni, trattamento familiare, cabine, prezzi modici. — Quaglia e Ilario.

ALASSIO. — Nuova Pensione Paradiso. Famigliare. Posizione ingualvabile. — Vicinissimo spiaggia. — Scelta cucina. — Prezzi miti.

ALASSIO, Pensione famigliare, vista al mare, cabine alla spiaggia, prezzi miti. — Mariani Angelo.

ALASSIO, Pensione Giuggia, vista mare, prezzi ribassati; trattamento, cucina famigliari.

ALASSIO, Pensione privata di fam ette, prospiciente al mare, 2a lire tutto compreso, dal primo luglio. — Rivolgersi Clerici, piazza Statuto, 9, Torino.

ALBISOLA, Colonia, balneare giovinetti, giovanette. — Programmi Direttore Collegio Civico, Cirié.

AL Mare Pancalieri, splendide, Moncalieri, Milano. — Domandare Cav. Prof. Degiovanni, Finalmarina, a voce: Torino, Brancadi, piazza Castello, 16, Esclusivamente.

BAGNI di mare, Borgio Verezzi Stabilimento Lido di Borgio, Ristorante Camere, Pensione. 10585

BAGNI Finalmarina, Signora Medico Maglio, pensione famiglia signore, simpatiche. Affranciare.

BIOLOC lungodo 20 HP, buono stato, vale 12,000. — Molinar, via Negro, Venarin Reale. 68367

BOUSSON, Alt. 1400, splendido soggiorno estivo. Pensione famiglia. — Gadani, Bousson (Cesana Torinese).

BRESOLE Hotel Lescarena. Giugno Settembre, Scilla pensioni. Prezzi modici. 20203

CONVITTO Civico Savigliano, Accettansi giovanetti mese cura lungo mare Varazzemiglia. 20213

DIATO Marina, stagione balneare affittasi due camere sotto signorile, comodità cucina, sala, giardino. — Portierio Piazza Giacosa, 4. 68197

GRAN Hotel Miravalle Borgo (Cuneo) Alta Roya 100 letti, profondo pinete foresta alpina, Ideale, moderatissimo. Scrivere. 10218

LIQUIDO Zero Zeni, Triumph trialbicilandair, Ziegler, Bicar, Indiana, Italia per pratax, velureta, Valsir, Vespelli, 106. 15201

MOTOBIDEAR Peugeot 3,5, ottimo funzionamento, data prova, vendesi occasione. — Curbis, via Bonzanigo, 5. 68403

OCCASIONISSIMA, Ventura Scat smontata; motocicletta Harley-Davidson; cuscinetti sfera — Gioria, corso Francia, 57. 68153

OPPEGALETTI (Somma) Hotel Mirasole, soggiorno incantevole. Pensione L. 20. Ottimo trattamento. — Bianco, P. piazza Statuto. 10591

OSPEDALETTO (Susa) Hotel Meridiana